

**UN FISCO PER
LA GIUSTIZIA SOCIALE
E PER RIDURRE
LE DISUGUAGLIANZE**

Di

Filippo Elba

INDICE

Indice	1
Sommario	2
1. La banca dati Caf Cisl, anno d'imposta 2015	7
1.1 Le principali voci Irpef per classe di reddito	9
1.2 Le principali voci Irpef per genere	12
1.3 Le principali voci Irpef per classe di età	21
2. Variazione delle principali voci Irpef nel periodo 2010-2015. Banca dati Caf Cisl	31
2.1 Variazioni per classe di reddito	32
3. Bonus fiscale 2015 e stime relative ad un possibile aumento delle detrazioni per pensione	37
3.1 Effetti del bonus fiscale 2015	37
3.2 Estensione ai pensionati delle detrazioni per lavoro dipendente	38
4. Blocco dei salari: la situazione dei dipendenti pubblici	43
4.1 Effetto del blocco delle rivalutazioni	43
4.2 Bonus fiscale e pubblico impiego	52
5. Lotta all'evasione e contrasto d'interessi	56
5.1 Valutazioni per alcune tipologie familiari	61
Bibliografia e sitografia	74

SOMMARIO

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi del Caf Cisl, anno d'imposta 2015, evidenzia una situazione reddituale svantaggiosa per donne e giovani (Cap. 1).

Il confronto con gli anni precedenti mostra un peggioramento dei redditi di lavoratori dipendenti e pensionati, nonostante la timida ripresa dell'economia nazionale (Pil 2015 +0,8% rispetto all'anno precedente). Tra le conseguenze principali di questa situazione, la riduzione del bacino di beneficiari di due agevolazioni Irpef che, finora, hanno avuto un discreto successo, vale a dire le detrazioni per recupero edilizio e per interventi finalizzati al risparmio energetico (Cap. 2).

Al fine di favorire una ripresa più consistente ed equilibrata, la Cisl:

1. sostiene l'intervento a sostegno delle pensioni, al fine di ridurre le differenze con i lavoratori dipendenti prodotte dall'introduzione del pur efficace bonus fiscale (Cap. 3);
2. sostiene il rinnovo dei contratti del pubblico impiego (Cap. 4);
3. propone una lotta più determinata all'evasione fiscale basata sul contrasto d'interessi (Cap. 5).

1. La banca dati Caf Cisl, anno d'imposta 2015

- La banca dati Caf Cisl 2016, anno d'imposta 2015, è costituita dalle informazioni ricavabili dai mod. 730 riferiti a circa 2,2 mln di contribuenti, quasi esclusivamente lavoratori dipendenti e pensionati.
- Il 37% dei contribuenti appartiene alle classi di reddito complessivo comprese tra 15 e 26 mila €.
- Il numero delle femmine e quello dei maschi è molto simile: 48% contro il 52%.
- Per quel che concerne l'età, gli adulti compresi tra 46 e 55 anni rappresentano quasi 19% del totale. Contenuta la presenza di giovani fino a 35 anni, circa il 13% del totale, mentre gli ultra 65enni sono più di un terzo del totale (poco meno del 36%).
- Il reddito complessivo medio dichiarato dai contribuenti per il 2015 è pari a poco più di 20 mila €.
- Il 14,5% dei contribuenti usufruisce della deducibilità degli oneri previsti dalla Legge, per un importo medio di 1.381 €.
- Il reddito medio imponibile dichiarato è pari a 19.570 €, per un'imposta lorda di 5.053 €.
- Il 40% dei contribuenti usufruisce delle detrazioni per familiari a carico, per un importo medio di poco più di 1.100 €.
- Il 94% dei contribuenti usufruisce delle detrazioni per tipologia del reddito. L'importo medio è pari a 1.232 €.
- Il 20,6% dei contribuenti utilizza le detrazioni per recupero del patrimonio edilizio, il 5% quelle per interventi finalizzati al risparmio energetico. L'importo medio beneficiato è di 438 € per le ristrutturazioni edilizie, 463 € per gli eco bonus.
- Quasi il 97% dei contribuenti usufruisce di almeno una delle diverse detrazioni Irpef, per un importo medio pari a 1.969 €.
- L'imposta netta media pagata dai contribuenti ammonta a 3.163 €, per un'aliquota netta pari al 15,81%.
- Il bonus fiscale, percepito da una quota pari a poco meno di un terzo dei contribuenti, ammonta a 839 €, su un valore massimo di 960 €.
- I contribuenti di genere femminile dichiarano, per l'anno d'imposta 2015, un reddito complessivo pari al 77% di quello dei contribuenti maschi: 17.300 € contro 22.500 €.
- L'importo medio delle detrazioni per familiari a carico usufruite dai contribuenti maschi è più elevato di quello delle donne, 1.200 € contro poco meno di mille €. Anche la quota complessiva di chi utilizza l'agevolazione è sensibilmente più elevata tra i maschi, 46% del totale, rispetto a quanto non succeda alle contribuenti, 36% del totale.
- Per quel che concerne le detrazioni per tipologia del reddito, l'importo medio detratto dai beneficiari maschi e femmine è sostanzialmente simile, poco superiore ai 1.200 €. Tra le contribuenti è più elevata la quota delle interessate: 98% contro il 92% degli uomini.

- L'importo medio del bonus fiscale percepito dai beneficiari maschi e dalle femmine è sostanzialmente lo stesso, ca. 840 € su un massimo di 960 €. Qualche differenza si evidenzia in termini del numero di chi lo percepisce: se tra i contribuenti maschi la percentuale è pari al 35%, tra le contribuenti la quota si abbassa fino al 28%.
- I contribuenti di età compresa tra 46 e 55 anni dichiarano un livello del reddito complessivo pari a 24.226 €. Decisamente più basso il livello del reddito dei contribuenti di età inferiore o uguale a 25 anni, con un reddito complessivo medio annuo dichiarato di poco inferiore a 11 mila €.
- Il valore di detrazioni per familiari a carico più elevato è quello relativo ai beneficiari appartenenti alla classe di età compresa tra 36 e 45 anni, pari a poco più di 1.400 €. Valore decisamente basso per gli ultra 75enni, meno di 800 € per beneficiario.
- La concentrazione maggiore di beneficiari di detrazioni per familiari a carico si ha per i contribuenti di età compresa tra 46 e 55 anni: poco meno del 70% di essi, più di due contribuenti ogni tre, ha almeno un familiare a carico. Bassissima la percentuale tra i giovanissimi: meno di uno ogni dieci usufruisce di questa detrazione.
- Per quanto riguarda l'andamento dell'importo medio delle detrazioni per tipologia del reddito, la situazione è diametralmente opposta a quanto visto per i redditi: sono i soggetti con i redditi più bassi, vale a dire giovanissimi e ultra 75enni, quelli a beneficiare dell'importo maggiore (ca. 1.350 € in media ciascuno), mentre, in media, un importo più basso caratterizza i beneficiari nella classe d'età compresa tra 56 e 65 anni, con 1.105 €.
- In media, l'imposta netta più elevata è quella sopportata dai contribuenti di età compresa tra 56 e 65 anni, pari a poco più di 4.500 €. Quella più bassa dai contribuenti di età inferiore a 25 anni, pari a ca. 1.200 €.
- Nelle classi relative a soggetti in età da lavoro, sono soprattutto i giovani (contribuenti di età fino a 35 anni) a registrare le quote di beneficiari del bonus fiscale più elevate. Tra chi ha un'età compresa tra 26 e 35 anni, ben il 70% beneficia della misura.

2. Variazione delle principali voci Irpef nel periodo 2010-2015. Banca dati Caf Cisl¹

- Continua il calo dei redditi lordi, complessivo ed imponibile, rispetto agli anni passati: -6,17 % rispetto al 2014, sia il reddito complessivo, sia quello imponibile; variazioni negative anche rispetto al 2010, pari al 5,55%, per il reddito complessivo e al 5,68% per quello imponibile.
- Cresce l'importo medio degli oneri deducibili beneficiati: 1.381 € nel 2015, +10,3% rispetto al 2014, quasi il 300% in più rispetto al 2010.
- La quota di beneficiari degli oneri deducibili si stabilizza rispetto al calo degli ultimi anni: il 14,5% dei contribuenti li utilizza nel 2015, nell'anno precedente sono poco di più (ca. il 15,8%), mentre nel 2010 e nel 2011 si aggirano attorno al 45/50%.
- Cala l'imposta lorda media 2015, pari a 5.053 €: -5,62% rispetto al 2014; -5,1% rispetto al 2010.
- In conseguenza della riduzione dei redditi lordi, aumenta l'importo medio detratto relativo sia ai familiari a carico (1.103 € in media nel 2015: +5,4% rispetto al 2014; +23,6% rispetto al 2010), sia alle detrazioni per tipologia del reddito (1.232 € in media nel 2015: +3,3% rispetto al 2014; +6,9% rispetto al 2010).
- Invariata nel tempo la quota di chi beneficia di queste detrazioni sul totale dei contribuenti: nel 2015, è il 40% dei contribuenti ad usufruire di detrazioni per familiari a carico; è il 94,8% ad usufruire delle detrazioni per lavoro dipendente o per pensione.
- L'importo medio detratto relativo a spese finalizzate al recupero del patrimonio edilizio ed al risparmio energetico, pari a 500 €, è in calo del 10,3% rispetto al 2014, del 7,1% rispetto al 2010.

¹ Nella valutazione delle variazioni, si tenga conto del fatto che, da un anno a quello successivo, i contribuenti che presentano dichiarazione al Caf Cisl non sono esattamente gli stessi (all'incirca il 20% del totale dei contribuenti, uno su cinque, non ha presentato dichiarazione al Caf Cisl nell'anno precedente a quello d'interesse).

- Si fissa al 22,2% la quota di beneficiari di queste detrazioni rispetto al totale dei contribuenti. Per ritrovare una quota così bassa bisogna risalire al 22% del 2011.
- L'imposta netta media per l'anno d'imposta 2015 è uguale a 3.163 €, -12% rispetto al 2014, -13% rispetto al 2010.
- L'aliquota netta per il 2015 arriva al 15,8%, in calo dell'1% rispetto al 2014 e dell'1,4% rispetto al 2010.
- L'importo medio del bonus fiscale per il 2015 è di 839 €, in netto incremento rispetto al 2014, +47,8%, in ragione dell'aumento da 640 a 960 € dell'importo massimo del bonus percepibile.
- Il reddito disponibile, al netto dell'imposta netta e con l'aggiunta del bonus fiscale, per chi lo percepisce (circa un terzo dell'intero campione), si assesta a 17.113 €, in calo del 4,53% rispetto al 2014 e del 2,5% rispetto al 2010.
- In termini reali, prendendo il 2010 come anno base di riferimento, il reddito disponibile 2015 è pari a 15.797 €, in calo di 4,6 punti percentuali rispetto al 2014 e di ben 10 punti percentuali rispetto al 2010.

3. Bonus fiscale 2015 e stime relative ad un possibile aumento delle detrazioni per pensione

- Nel 2015, con l'incremento dell'importo massimo del bonus da 640 a 960 €, non soltanto aumentano i benefici per i soggetti che lo riscuotono, ma anche le differenze rispetto a chi non ha i requisiti per riceverlo.
- Un pensionato Caf Cisl con reddito complessivo compreso tra 12 e 15 mila € paga, in media, un'imposta netta di circa 1.246 € che, in termini di aliquota netta, si traduce in un 9,4%. A parità del reddito, un lavoratore dipendente Caf Cisl paga un'imposta netta di 783 €, da cui sottrarre 874 € di bonus fiscale medio, per un'aliquota negativa dello -0,67%. Il pensionato si trova a pagare un'aliquota più alta del 10% rispetto a quella di un lavoratore dipendente.
- Un lavoratore dipendente Caf Cisl con reddito complessivo compreso tra 26 e 29 mila € (immediatamente al di sopra della soglia bonus) sopporta un'aliquota del 16,6%. Un dipendente Caf Cisl nella classe immediatamente precedente (20 – 26 mila €), sopporta un'aliquota del 10,5%. La differenza tra le due classi è di 6,1 punti percentuali. Tra i pensionati, il passaggio di classe è decisamente meno accentuato e traumatico: i pensionati con reddito compreso tra 20 e 26 mila € sopportano un'aliquota del 16,6%, quelli della classe immediatamente successiva, del 18,65%. La differenza è di poco più di 2 punti percentuali.
- Una delle strade percorribili per ridurre le differenze di trattamento fiscale che il bonus produce tra lavoratori dipendenti e pensionati passa attraverso la revisione del meccanismo delle detrazioni per tipologia del reddito.
- Per l'anno d'imposta 2016, pur permanendo una differenziazione di massima tra categorie, il Governo ha sancito: l'aumento di 250 € della *no tax area* per i pensionati ultra 75enni e sotto questa età (dal 2017 ci sarà effettiva equiparazione con i lavoratori dipendenti); un contenuto aumento delle detrazioni per tutti i pensionati fino a 15 mila € di reddito complessivo.
- Il costo dell'intervento sarebbe di 524 mln per l'intero triennio 2016-2018.
- A beneficiare di un qualche abbassamento dell'imposta con il nuovo regime 2016 sono circa 4,2 mln di pensionati italiani (un quarto del totale degli appartenenti alla categoria), per una riduzione netta media annua stimabile in 42 €, con punte di 91 € per i soggetti con reddito più basso.
- Sarebbero circa 166 mila i pensionati italiani che, grazie a questo intervento, vedono azzerarsi l'imposta netta e, conseguentemente, beneficiano dell'esenzione dal pagamento delle imposte locali.
- Più consistente potrebbe essere l'effetto prodotto dall'estensione a tutti i pensionati, senza differenziazioni di età, del regime di detrazioni attualmente vigente per i lavoratori dipendenti. Il costo di tale operazione è stimabile attorno a 1,8 mld di €, coinvolgendo circa 10,6 mln di pensionati italiani, con beneficio medio di 180 € a testa, con punte vicine ai 310 €.
- In termini lordi, tutti i pensionati Caf Cisl avrebbero un vantaggio dall'eventuale applicazione delle detrazioni per lavoro dipendente. In particolare, nelle classi di reddito comprese tra 6 mila e 26 mila €,

che contengono l'80% dei pensionati Caf Cisl, questo beneficio lordo sarebbe compreso tra i 264 € della classe 12-15 mila € e i 132 € della classe 6.000-7.500 €.

- Il beneficio netto, calcolato a parità delle altre detrazioni, risulta essere più contenuto, soprattutto per le classi di reddito basse. Sempre all'interno delle classi comprese tra 6 e 26 mila €, sono i contribuenti Caf Cisl della classe 15-20 mila € quelli ad avere il beneficio netto più elevato, 257 € rispetto ai 262 € lordi. Praticamente azzerato il beneficio per l'11,1% dei pensionati Caf Cisl con redditi compresi tra 6.000 e 7.500 €.
- L'adozione di uno stesso regime di detrazioni tra dipendenti e pensionati farebbe scendere la differenza di aliquota tra pensionati e lavoratori dipendenti, che adesso raggiunge i 10 punti percentuali, di un paio di punti.

4. Blocco dei salari: la situazione dei dipendenti pubblici

- A partire dal 2010, il decreto legge 78, poi convertito, con modifiche, nella legge 122/2010, determina il blocco della rivalutazione dei redditi del pubblico impiego.
- Nel giugno 2016, l'indice della retribuzione contrattuale per dipendente - base 100 fissata nel 2010" dell'Istat riferito a tutti i lavoratori dipendenti è pari a 107,2 per quadri, impiegati e operai, al netto dei dirigenti.
- Il valore medio così determinato è frutto di situazioni differenti da un settore all'altro: per i dipendenti dell'industria e dei servizi, l'indice riferito al giugno 2016 è pari a 110,2; per i lavoratori dell'agricoltura 111,3; per quelli dell'amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria 100,1; nell'ambito dell'istruzione 100,5; nell'ambito sanitario e dell'assistenza sociale, 100,7.
- Il blocco dell'indice della retribuzione contrattuale dei dipendenti pubblici assume una maggior rilevanza se si considera che, nello stesso periodo, l'inflazione è cresciuta: l'indice FOI (famiglie di operai e impiegati) con tabacchi, tra 2010 e 2015, è aumentato del 7,4%; quello senza tabacchi del 7,1%.
- Guardando all'andamento dei redditi effettivi nel periodo 2003-2013, si osserva come i dirigenti del settore pubblico, tra il 2006 ed i 2013, vedono il loro reddito da lavoro medio lordo oscillare tra i 53 ed i 57 mila €. Nello stesso periodo, i loro colleghi del settore privato guadagnano sempre di più. Fino al 2010 la differenza tra reddito medio da lavoro di un dirigente privato e di uno pubblico si aggira attorno ai 5 mila €, dopo il 2010 la forchetta si amplia. Nel 2013, un dirigente privato guadagna circa 13 mila € in più di un collega impiegato nel pubblico.
- Nello stesso periodo (2003-2013), il numero dei dirigenti si riduce notevolmente. Nel 2006, il numero di dirigenti pubblici sfiora le 340 mila unità, nel 2013 è di appena 233 mila unità. Nel settore privato, nel 2004, sono impiegate 300 mila unità, nel 2013 poco più di 170 mila.
- Il reddito medio dei quadri impiegati nel settore pubblico cresce costantemente fino al 2010, seppur in maniera comunque contenuta, poi si assesta attorno ai 35/36 mila €. Nello stesso periodo il reddito medio lordo da lavoro dei quadri nel settore privato cresce dai 39 mila € del 2006 ai 49 mila € del 2013. Fino al 2010 la differenza media di reddito tra i due gruppi si aggira attorno ai 5 mila € a favore dei dipendenti del settore privato, da quell'anno in avanti raggiunge e supera i 10 mila €.
- Il numero dei quadri si riduce nel corso del tempo. Nel settore pubblico, l'apice lo si raggiunge nel 2007, con 628 mila unità. Nel 2013 ce ne sono 453 mila (-28%). Nel settore privato si passa dai 700 mila quadri del 2009, ai 542 mila del 2013 (-22,5%).
- Gli impiegati del settore pubblico hanno un reddito da lavoro superiore a quelli del settore privato lungo tutto il periodo analizzato (2003-2013). Dal 2010 le differenze si assottigliano. Addirittura, nel 2012, i redditi medi percepiti dalle due categorie si appaiano sullo stesso livello, 27 mila € circa.
- Il numero di impiegati pubblici nel 2013, pari a 2,4 mln, è più basso rispetto a quello degli anni immediatamente precedenti, ma il calo è comunque contenuto. Nel settore privato, invece, non si assiste

ad alcuna riduzione particolare: tra 2007 e 2013, il loro numero si assesta attorno ai 3,7 mln.

- Il reddito medio lordo degli operai è sempre cresciuto, anche se in maniera modesta, nel periodo 2003-2013 e la differenza di quanto percepito da quelli del settore pubblico rispetto ai colleghi del settore privato resta pressoché costante nel corso del tempo, attorno ai 2, massimo 3 mila €, a favore dei primi.
- Il numero degli operai del settore pubblico cala progressivamente dal 2003 al 2013, raggiungendo, in quest'ultimo anno, le 460 mila unità. Gli operai del settore privato, invece, vedono crescere il loro numero fino al 2009, quasi 6,5 mln di soggetti, poi la tendenza si inverte, arrivando a poco più di 6 mln di unità nel 2013.
- Su un totale di circa 17,3 mln di italiani che, nel 2013, dichiarano un reddito prevalente da lavoro dipendente (*full time e part time*), sono circa 8,7 mln coloro ad avere i requisiti per percepire il bonus. Di questi, 1,5 mln sono dipendenti pubblici. Considerando che il totale dei dipendenti pubblici risulta pari a poco meno di 4 mln, è il 38% di questi a percepire gli 80 € mensili.
- Su 7,2 mln di impiegati, è il 45% a percepire il bonus. Tuttavia, restringendo l'analisi ai soli impiegati pubblici, la percentuale dei beneficiari si riduce al 39,5% del totale, avendo questi un reddito mediamente più elevato rispetto a quello dell'intera categoria impiegatizia.
- Percentuali più alte di percettori del bonus si hanno tra gli operai. Su un totale di 8 mln di operai, è il 60% a percepire il bonus. Tra i 500 mila operai del settore pubblico, è ben il 65% a percepire il bonus.

5. Lotta all'evasione e contrasto d'interessi

- La proposta Cisl di lotta all'evasione fiscale consiste nell'estendere il contrasto d'interessi a tipi di spesa molteplici e diversi tra loro. In alcuni casi si potrebbe prevedere una misura di tipo definitivo, in altri si potrebbe immaginare un sistema "a rotazione", per cui la detraibilità di una percentuale di un certo tipo di spesa sarebbe valida solo per pochi anni.
- Considerando un paniere di beni e servizi che potenzialmente potrebbero essere oggetto della misura proposta, si evidenzia come le famiglie italiane, nel 2013, abbiano speso circa 14,4 mld in servizi di ristorazione, 14 mld in interventi di manutenzione straordinaria relativa alla prima casa, 8,6 mld in manutenzione di automobili e motocicli, 8,2 mld in barbieri, parrucchieri ed estetisti.
- Guardando al numero di famiglie (in % sul totale) che sostengono queste tipologie di spese, la maggior parte di queste dichiara spese nell'ambito della ristorazione (32% del totale) e dei servizi alla persona di tipo estetico (30%). Seguono, a distanza, le famiglie interessate da spese relative a visite mediche o dentistiche (12,8% del totale) e da spese di manutenzione e riparazione dei veicoli (12%).
- L'importo medio familiare per interventi di manutenzione straordinaria della prima casa è quello nettamente più elevato, in media più di 12 mila €. Seguono, molto distanziati, la spesa media per lezioni private, ripetizioni e alloggio di studenti fuorisede (3 mila €), quella per asili nido (2,800 €) e quella per manutenzione e riparazione di veicoli (poco sotto i 2.800 €).
- L'eventualità di detrarre, per esempio, il 39% delle spese che le famiglie italiane sostengono nell'ambito della ristorazione, costerebbe allo Stato circa 5,6 mld di mancato gettito (è questo il valore lordo delle eventuali detrazioni complessive), con un beneficio medio, per le famiglie interessate, pari a circa 700 €. Una percentuale di detrazione più bassa, per esempio del 27%, implicherebbe un costo statale di 3,9 mld, con detrazione medie per le famiglie beneficiarie di circa 480 €.
- Introducendo la possibilità di detrarre le spese relative a manutenzione e riparazione degli autoveicoli: con un'aliquota del 39%, il valore complessivo delle detrazioni ammonterebbe a circa 3,4 mld, con un beneficio medio per le famiglie interessate di circa mille €; con aliquota del 27%, il mancato gettito sarebbe di 2,3 mld, con beneficio medio per le famiglie interessate di circa 750 €.

1. LA BANCA DATI CAF CISL, ANNO D'IMPOSTA 2015²

La banca dati Caf Cisl 2016, anno d'imposta 2015, è costituita dalle informazioni ricavabili dai mod. 730 riferiti a circa 2,2 mln di contribuenti³.

La maggior parte di essi, circa il 37%, appartiene alle classi di reddito complessivo (al lordo della tassazione) comprese tra 15 e 26 mila € (Tab. 1.1).

Tab. 1.1: distribuzione contribuenti Caf Cisl per classe di reddito complessivo, anno d'imposta 2015

Classi reddito complessivo	N. contribuenti	% distribuzione
[0 ; 1.000]	235.836	10,70
(1.000 ; 1.500]	5.528	0,25
(1.500 ; 2.000]	5.617	0,25
(2.000 ; 2.500]	6.033	0,27
(2.500 ; 3.000]	6.783	0,31
(3.000 ; 3.500]	7.303	0,33
(3.500 ; 4.000]	7.623	0,35
(4.000 ; 5.000]	16.797	0,76
(5.000 ; 6.000]	19.342	0,88
(6.000 ; 7.500]	87.153	3,96
(7.500 ; 10.000]	116.113	5,27
(10.000 ; 12.000]	115.815	5,26
(12.000 ; 15.000]	177.446	8,05
(15.000 ; 20.000]	370.521	16,82
(20.000 ; 26.000]	436.476	19,81
(26.000 ; 29.000]	162.580	7,38
(29.000 ; 35.000]	204.310	9,27
(35.000 ; 40.000]	83.342	3,78
(40.000 ; 50.000]	72.765	3,30
(50.000 ; 55.000]	15.956	0,72
(55.000 ; 60.000]	11.048	0,50
(60.000 ; 70.000]	14.726	0,67
(70.000 ; 75.000]	5.321	0,24
(75.000 ; 80.000]	4.145	0,19
(80.000 ; 90.000]	5.433	0,25
(90.000 ; 100.000]	3.102	0,14
(100.000 ; 120.000]	3.150	0,14
(120.000 ; 150.000]	1.728	0,08
(150.000 ; 200.000]	956	0,04
> 200.000	543	0,02
Totale	2.203.491	100,00

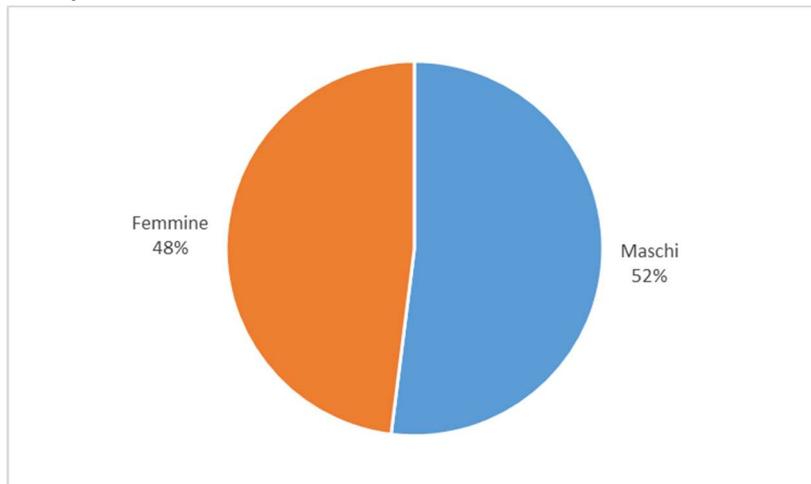
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

² Per quanto riguarda le informazioni contenute nella banca dati Caf Cisl anno d'imposta 2015, si specifica che: le informazioni relative a reddito complessivo, oneri deducibili, imposta lorda e reddito imponibile si riferiscono alla totalità dei contribuenti; quelle relative a detrazioni per familiari a carico, tipologia del reddito, interventi di recupero edilizio e risparmio energetico, totale delle detrazioni e dei crediti d'imposta, imposta netta e bonus fiscale si riferiscono ad un sottoinsieme della banca dati Caf Cisl costituita da ca. 473 mila contribuenti. Questo sottoinsieme è comunque rappresentativo dell'intera collettività dei contribuenti Caf Cisl.

³ Trattandosi di informazioni riguardanti i mod. 730, la quasi totalità dei soggetti inseriti in questa banca dati è costituita da lavoratori dipendenti e pensionati.

Classificando i contribuenti per genere, il numero delle femmine e quello dei maschi è molto simile: i contribuenti di genere femminile rappresentano il 48% del totale, contro il 52% di quelli di genere maschile (Fig. 1.1).

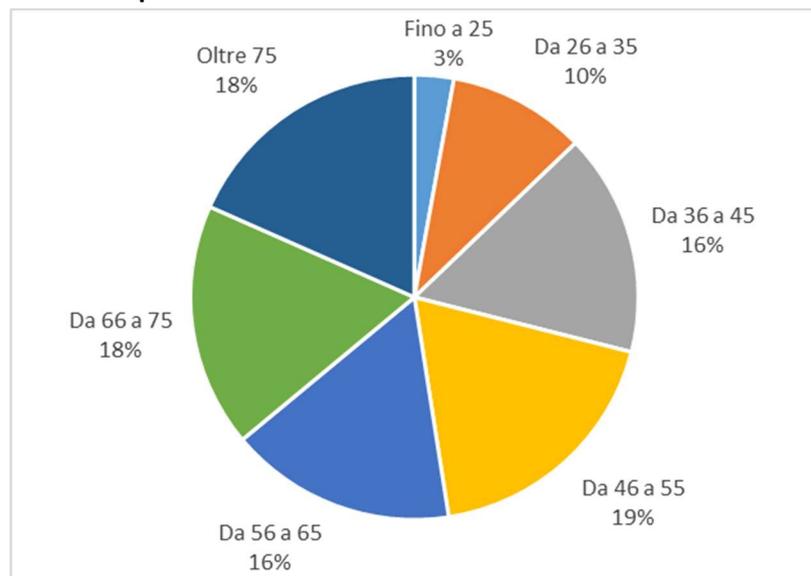
Fig. 1.1: distribuzione % contribuenti Caf Cisl per genere, anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Per quel che concerne l'età dei contribuenti che si rivolgono al Caf Cisl, la classe maggioritaria è costituita dagli adulti compresi tra 46 e 55 anni, quasi 19% del totale. Risulta, invece, contenuta la presenza di giovani fino a 35 anni, circa il 13% del totale, mentre gli ultra 65enni sono più di un terzo del totale (poco meno del 36%) (Fig. 1.2).

Fig. 1.2: distribuzione % contribuenti Caf Cisl per classe d'età, anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Il reddito complessivo dichiarato dai contribuenti per l'anno d'imposta 2015 è pari, in media, a poco più di 20 mila € (Tab. 1.2).

Il 14,5% dei contribuenti usufruisce della deducibilità degli oneri previsti per Legge, per un importo medio di 1.381 € (Tab. 1.2).

Il reddito medio imponibile dichiarato è pari a 19.570 €, per un'imposta lorda di 5.053 € (Tab. 1.2).

Il 40% dei contribuenti usufruisce delle detrazioni per familiari a carico, per un importo medio di poco più di 1.100 € (Tab. 1.2).

La quasi totalità dei contribuenti della banca dati (94%) usufruisce delle detrazioni per tipologia del reddito. L'importo medio di quanto beneficiato è pari a 1.232 € (Tab. 1.2).

Il 20,6% ed il 5% dei contribuenti utilizza, rispettivamente, le detrazioni per recupero del patrimonio edilizio e quelle per interventi finalizzati al risparmio energetico. L'importo medio beneficiato è di 438 € per le ristrutturazioni edilizie, 463 € per gli eco bonus (Tab. 1.2).

Quasi il 97% dei contribuenti usufruisce di almeno una delle detrazioni fiscali previste dall'Ordinamento, per un importo medio pari a 1.969 € (Tab. 1.2).

L'imposta netta media così risultante si assesta attorno ai 3.163 €, per un'aliquota netta pari al 15,81% (Tab. 1.2).

Il bonus fiscale, percepito da una quota pari a poco meno di un terzo dei contribuenti del campione, ammonta a 839 €, su un valore massimo di 960 € (Tab. 1.2).

Tab. 1.2: sintesi banca dati Caf Cisl, anno d'imposta 2015

Principali voci Irpef	Ammontare medio	% beneficiari su totale
Reddito complessivo	20.013	100,0
Oneri deducibili	1.381	14,5
Reddito imponibile	19.570	100,0
Imposta lorda	5.053	100,0
Detrazioni familiari a carico	1.103	41,0
Detrazioni tipologia reddito	1.232	94,8
Detr. recupero patrimonio edilizio	438	20,6
Detr. risparmio energetico	463	4,9
Tot. detrazioni e crediti d'imposta	1.969	96,8
Imposta netta	3.163	100,0
Aliquota netta	15,81	100,0
Bonus fiscale	839	31,5
Aliquota complessiva*	14,49	100,0

* (Imposta netta - bonus medio riferito a tutta la pop.)/redd. complessivo

Elaborazioni su dati Caf Cisl.

1.1 6Le principali voci Irpef per classe di reddito

Guardando al dettaglio del valore medio delle principali voci Irpef rispetto alla classe di reddito di appartenenza dei contribuenti, emerge come, non soltanto al crescere del reddito complessivo crescano anche il reddito imponibile e l'imposta lorda medie dei contribuenti, cosa per certi versi ovvia, ma cresce anche la propensione degli appartenenti alle diverse classi a beneficiare degli oneri deducibili. È, invece, meno evidente, almeno fino ad un certo livello dei redditi, l'aumento dell'importo medio dedotto. Così, se all'interno della classe di reddito 20-26 mila € (la più numerosa. Vedi Tab. 1.1) è il 17,3% dei contribuenti a beneficiare degli oneri deducibili, per un importo medio di 1.207 €, nella classe di reddito 10-12 mila €, in cui si ritrova più del 5% dei contribuenti Caf Cisl, solo l'8,8% degli interessati beneficia dell'agevolazione, per un importo medio di 1.446 €. A livelli del reddito elevato, da 70 mila € in su, non soltanto l'importo medio beneficiato cresce, superando i 2 mila € (i 3 mila € oltre i 150 mila € di reddito complessivo), ma è metà degli appartenenti alla classe ad utilizzare la misura (Tab. 1.3).

Tab. 1.3: formazione dell'imposta lorda per classi di reddito complessivo, anno d'imposta 2015

Classi reddito complessivo	Valori medi				% beneficiari su totale classe
	Reddito complessivo	Oneri deducibili*	Reddito imponibile	Imposta lorda	Oneri deducibili
[0 ; 1.000]	58	588	22	4	0,2
(1.000 ; 1.500]	1.279	770	1.046	224	2,1
(1.500 ; 2.000]	1.768	1.029	1.631	337	1,8
(2.000 ; 2.500]	2.257	847	2.138	449	1,9
(2.500 ; 3.000]	2.766	723	2.653	556	2,8
(3.000 ; 3.500]	3.260	980	3.144	656	3,2
(3.500 ; 4.000]	3.764	893	3.650	762	3,4
(4.000 ; 5.000]	4.512	751	4.407	923	3,0
(5.000 ; 6.000]	5.523	819	5.410	1.114	3,2
(6.000 ; 7.500]	6.790	1.029	6.633	721	2,0
(7.500 ; 10.000]	8.807	1.390	8.570	1.929	5,9
(10.000 ; 12.000]	11.008	1.446	10.698	2.460	8,8
(12.000 ; 15.000]	13.544	1.589	13.167	3.028	10,7
(15.000 ; 20.000]	17.666	1.440	17.243	4.060	13,2
(20.000 ; 26.000]	22.806	1.207	22.324	5.428	17,3
(26.000 ; 29.000]	27.424	1.188	26.863	6.661	21,0
(29.000 ; 35.000]	31.633	1.268	30.973	8.099	23,7
(35.000 ; 40.000]	37.262	1.331	36.502	10.192	26,9
(40.000 ; 50.000]	44.090	1.419	43.221	12.745	30,4
(50.000 ; 55.000]	52.325	1.537	51.320	15.822	34,4
(55.000 ; 60.000]	57.376	1.637	56.296	17.762	36,5
(60.000 ; 70.000]	64.590	1.849	63.305	20.628	41,6
(70.000 ; 75.000]	72.407	2.201	70.804	23.701	48,4
(75.000 ; 80.000]	77.363	2.361	75.593	25.692	51,9
(80.000 ; 90.000]	84.566	2.495	82.711	28.741	51,1
(90.000 ; 100.000]	94.583	2.658	92.574	32.980	52,5
(100.000 ; 120.000]	108.630	2.765	106.605	39.010	51,5
(120.000 ; 150.000]	132.445	2.913	130.241	49.177	49,5
(150.000 ; 200.000]	169.761	3.669	167.162	65.050	52,2
> 200.000	295.025	5.030	290.932	118.271	62,8
Totale e medie	20.013	1.381	19.570	5.053	14,5

* Valore medio riferito ai soli beneficiari.

Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Discorso diverso per quello che concerne le detrazioni per familiari a carico e per tipologia del reddito. Per quanto riguarda le prime, gli importi medi detratti più elevati si hanno per le classi comprese tra 4 e 6 mila €, classi nelle quali, però, la quota di beneficiari è contenuta, compresa tra il 20 ed il 25%. È nelle classi di reddito centrali e medio alte, quelle comprese tra 26 e 80 mila €, che il numero di beneficiari è elevato, coinvolgendo più del 50% degli interessati. L'importo detratto in media da questi contribuenti è compreso tra 1.000 e 241 € (Tab. 1.4).

Le detrazioni per tipologia del reddito sono usufruite dalla quasi totalità dei contribuenti delle classi fino a 55 mila € di reddito complessivo, fatta eccezione per i redditi molto bassi, fino a 1.500 €, dal momento che questi non sono, generalmente, redditi da lavoro o pensione. Se per redditi bassi, a ridosso della *no tax area* (classi comprese tra 6 e 10 mila €), l'importo medio beneficiato è superiore a 1.600 €, successivamente questo si riduce progressivamente, arrivando a poco più di 20 €, in media, per i contribuenti al limite della soglia di azzeramento dell'agevolazione (classe 50-55 mila €) (Tab. 1.4).

**Tab. 1.4: formazione dell'imposta netta per classi di reddito complessivo, anno d'imposta 2015
– 1a parte**

Classi reddito complessivo	Valori medi		% beneficiari su totale classe	
	Detrazioni familiari*	Detrazioni tipologia reddito*	Detrazioni familiari	Detrazioni tipologia reddito
[0 ; 1.000]	1.045	1.187	10,7	22,2
(1.000 ; 1.500]	1.509	1.326	13,9	67,7
(1.500 ; 2.000]	1.742	1.353	15,5	82,3
(2.000 ; 2.500]	1.639	1.351	16,8	86,0
(2.500 ; 3.000]	1.702	1.358	18,0	89,7
(3.000 ; 3.500]	1.629	1.384	20,2	94,2
(3.500 ; 4.000]	1.589	1.390	20,5	95,0
(4.000 ; 5.000]	1.613	1.427	25,0	97,1
(5.000 ; 6.000]	1.615	1.473	29,8	98,3
(6.000 ; 7.500]	1.374	1.679	18,8	99,7
(7.500 ; 10.000]	1.336	1.619	32,6	99,8
(10.000 ; 12.000]	1.245	1.563	36,1	99,9
(12.000 ; 15.000]	1.209	1.452	39,7	99,9
(15.000 ; 20.000]	1.158	1.292	40,9	100,0
(20.000 ; 26.000]	1.115	1.137	49,1	100,0
(26.000 ; 29.000]	1.004	960	51,9	100,0
(29.000 ; 35.000]	970	815	54,1	100,0
(35.000 ; 40.000]	934	618	56,6	99,9
(40.000 ; 50.000]	838	389	58,2	99,5
(50.000 ; 55.000]	689	108	57,6	95,8
(55.000 ; 60.000]	641	22	58,2	7,9
(60.000 ; 70.000]	472	911	57,7	0,1
(70.000 ; 75.000]	350	1.242	61,4	0,1
(75.000 ; 80.000]	328	0	59,5	0,0
(80.000 ; 90.000]	241	0	53,7	0,0
(90.000 ; 100.000]	190	0	44,8	0,0
(100.000 ; 120.000]	179	0	16,4	0,0
(120.000 ; 150.000]	257	1.290	3,1	0,4
(150.000 ; 200.000]	900	0	0,8	0,0
> 200.000	0	0	0,0	0,0
Totale e medie	1.110	1.230	41,0	94,8

* Valore medio riferito ai soli beneficiari.

Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Gli andamenti di importi e richieste delle detrazioni per ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico rispetto al reddito posseduto dal contribuente sono quelli tipici delle agevolazioni legate a spese: crescono entrambi al crescere del reddito.

Così, se le spese detratte per interventi di ristrutturazione si aggirano attorno ai 3/500 € per i contribuenti con reddito compreso tra 15 e 35 mila €, quando il reddito supera i 70 mila €, l'importo medio detratto è uguale o superiore a 800 €. Stesso discorso per quel che riguarda il numero di interessati: nelle classi fino a 26 mila € è meno di un quarto dei contribuenti ad essere interessato all'agevolazione, oltre i 50 mila € gli interessati sono, invece, più della metà degli appartenenti alla classe (Tab. 1.5).

Le spese per interventi finalizzati al risparmio energetico ammontano fino a 500 €, in media, per i contribuenti con reddito inferiore a 35 mila €, salgono a più di 800 € per i redditi superiori a 70 mila €. Fino a 35 mila € di reddito, inoltre, è meno del 10% dei contribuenti appartenenti alle diverse classi ad usufruire della misura. Sopra i 75 mila €, più del 15% (Tab. 1.5).

Per quel che riguarda il totale delle detrazioni godute, gli importi medi più elevati si registrano tra i 7.500 e i 15 mila €, con valori superiori a 2.100 €. Determinante è l'effetto prodotto dalle detrazioni per tipologia del

reddito (vedi Tab. 4). Molto elevate le detrazioni totali per i contribuenti a reddito molto alto, superiore a 150 mila €. In questo caso il merito è delle agevolazioni legate a spese, prime fra tutte quelle per ristrutturazioni ed eco bonus (Tab. 1.5).

L'imposta netta risultante è minima o nulla per classi di reddito fino a 10 mila € (l'importo massimo, 188 €, lo si ha per gli appartenenti alla classe di reddito 7.500 - 10 mila €), poi progressivamente sale all'aumentare del reddito⁴ (Tab. 1.5).

Tab. 1.5: formazione dell'imposta netta per classi di reddito complessivo, anno d'imposta 2015 – 2a parte

Classi reddito complessivo	Valori medi				% beneficiari su totale classe		
	Detr. recupero edilizio*	Detr. risparmio energetico*	Tot. Detrazioni e crediti d'imposta*	Imposta netta	Detr. recupero edilizio	Detr. risparmio energetico	Tot. Detrazioni e crediti d'imposta
[0 ; 1.000]	362	388	1.659	15	6,4	1,5	27,0
(1.000 ; 1.500]	190	357	1.548	49	4,3	1,0	75,2
(1.500 ; 2.000]	285	423	1.671	49	3,2	0,5	86,6
(2.000 ; 2.500]	211	143	1.649	55	4,0	0,5	90,5
(2.500 ; 3.000]	261	390	1.701	51	2,8	0,2	93,1
(3.000 ; 3.500]	249	180	1.741	35	3,3	0,4	98,3
(3.500 ; 4.000]	222	237	1.742	44	3,4	0,4	98,8
(4.000 ; 5.000]	191	247	1.874	32	2,6	0,6	99,4
(5.000 ; 6.000]	391	327	2.018	33	3,2	0,6	99,7
(6.000 ; 7.500]	199	337	2.004	22	1,7	0,3	100,0
(7.500 ; 10.000]	238	243	2.160	188	5,1	0,8	100,0
(10.000 ; 12.000]	246	260	2.158	532	9,1	1,7	100,0
(12.000 ; 15.000]	293	294	2.121	1.041	12,6	2,6	100,0
(15.000 ; 20.000]	311	329	2.002	2.115	19,3	4,3	100,0
(20.000 ; 26.000]	390	401	2.029	3.436	26,8	6,5	100,0
(26.000 ; 29.000]	453	442	1.914	4.772	32,6	8,1	100,0
(29.000 ; 35.000]	478	466	1.832	6.286	37,5	9,4	100,0
(35.000 ; 40.000]	535	525	1.728	8.495	42,2	11,0	100,0
(40.000 ; 50.000]	595	571	1.551	11.186	46,7	12,4	100,0
(50.000 ; 55.000]	757	726	1.327	14.553	50,3	15,8	99,9
(55.000 ; 60.000]	735	671	1.233	16.619	50,4	13,6	97,2
(60.000 ; 70.000]	794	700	1.185	19.508	51,2	13,4	97,0
(70.000 ; 75.000]	817	867	1.196	22.509	51,5	12,7	96,4
(75.000 ; 80.000]	811	899	1.222	24.598	54,2	15,4	97,3
(80.000 ; 90.000]	886	911	1.291	27.475	58,8	15,4	96,1
(90.000 ; 100.000]	858	873	1.165	31.898	57,9	14,9	97,0
(100.000 ; 120.000]	1.151	917	1.359	37.510	58,7	18,7	96,3
(120.000 ; 150.000]	1.211	999	1.529	47.765	64,0	20,2	96,1
(150.000 ; 200.000]	1.637	1.242	2.021	63.457	61,6	24,0	95,2
> 200.000	3.036	2.077	3.465	140.241	66,7	31,6	96,5
Totale e medie	432	442	1.969	3.163	20,6	4,9	96,8

* Valore medio riferito ai soli beneficiari.

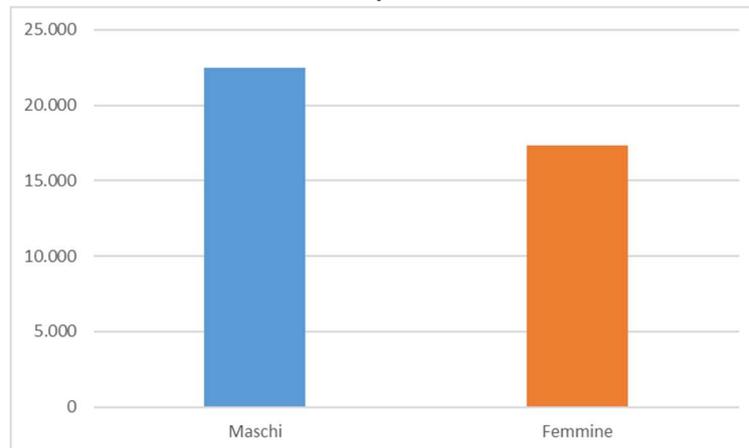
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

1.2 Le principali voci Irpef per genere

I contribuenti di genere femminile che si rivolgono al Caf Cisl dichiarano, per l'anno d'imposta 2015, un reddito complessivo pari al 77% di quello dei contribuenti uomini: 17.300 € contro 22.500 € (Fig. 1.3).

⁴ Le incoerenze che si possono rilevare tra il contenuto della Tab. 1.3 e della Tab. 1.5 per quel che riguarda gli importi medi delle imposte lorde e nette riferite alle classi sulle code (redditi molto bassi e molto alti) sono dovute al fatto che le informazioni si riferiscono a due gruppi di contribuenti differenti. Vedi nota 1.

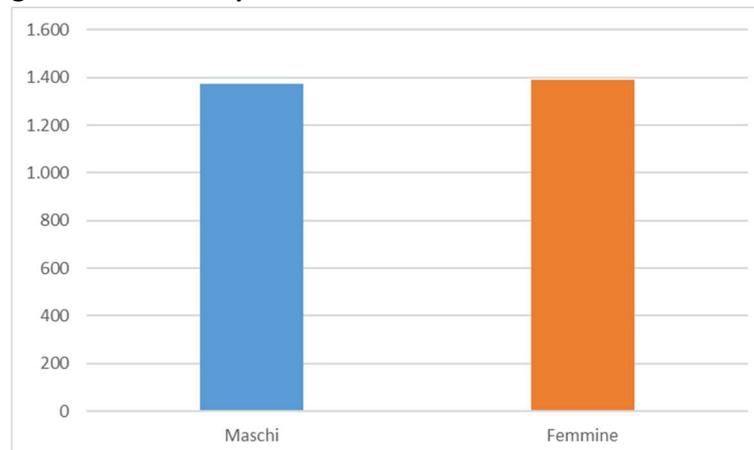
Fig. 1.3: importo medio reddito complessivo, per genere: banca dati Caf Cisl - anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

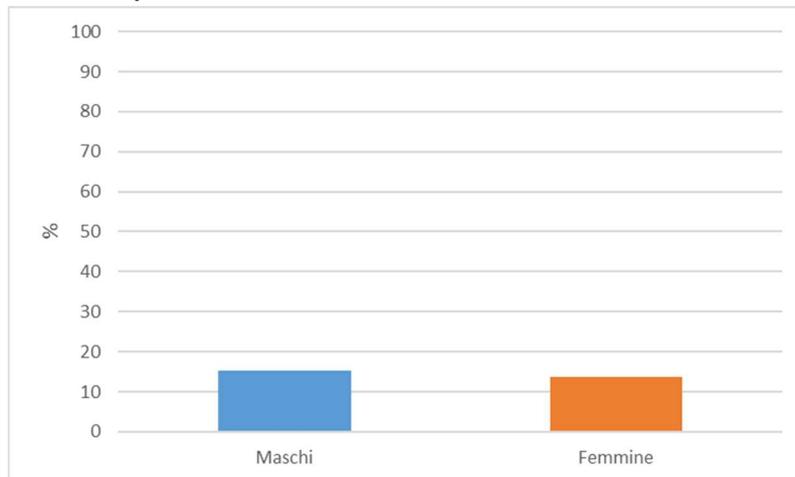
L'importo medio di oneri deducibili utilizzato dalle beneficiarie di sesso femminile è leggermente superiore rispetto a quello dei maschi: 1.390 € contro 1.374 €. Tuttavia, sebbene la quota complessiva di contribuenti che utilizza questa agevolazione sia bassa, ca. il 14%, tra gli uomini la percentuale è un po' più elevata rispetto a quella delle donne: il 15,2% contro il 13,7% (Fig. 1.4 e 1.5).

Fig. 1.4: importo medio per beneficiario di oneri deducibili, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

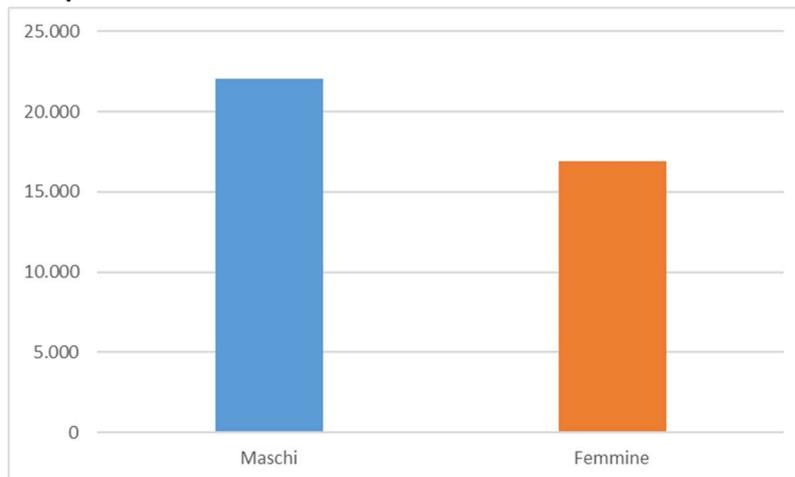
Fig. 1.5: % beneficiari di oneri deducibili su totale, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

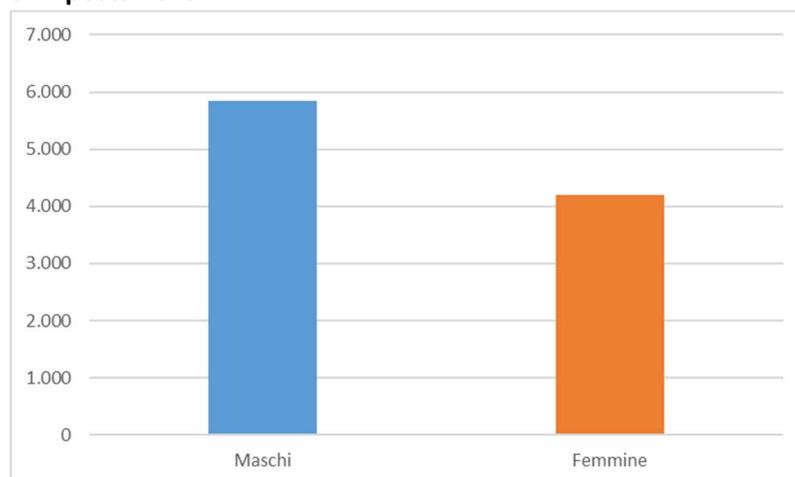
Reddito imponibile ed imposta lorda seguono il reddito complessivo. I contribuenti maschi hanno un imponibile di 22 mila € ed un'imposta di 5.837 €, mentre le contribuenti hanno un imponibile di 16.900 € (il 77% di quello dei maschi) ed un'imposta di 4.200 € (pari al 72% di quella degli uomini) (Fig. 1.6 e 1.7).

Fig. 1.6: importo medio reddito imponibile, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

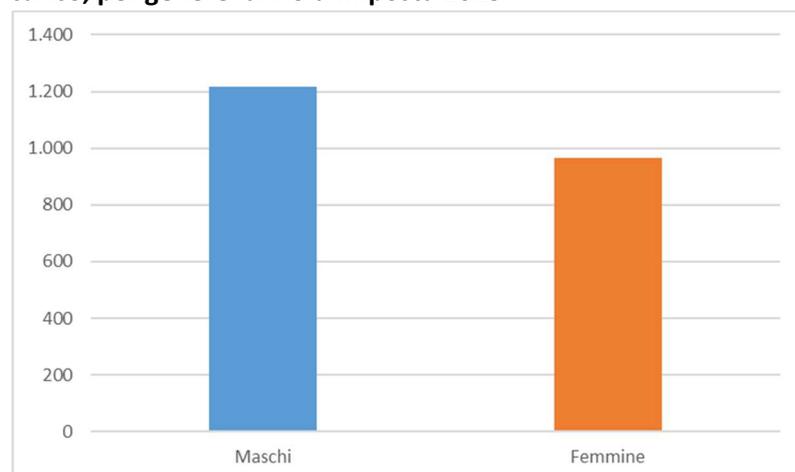
Fig. 1.7: importo medio imposta lorda, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

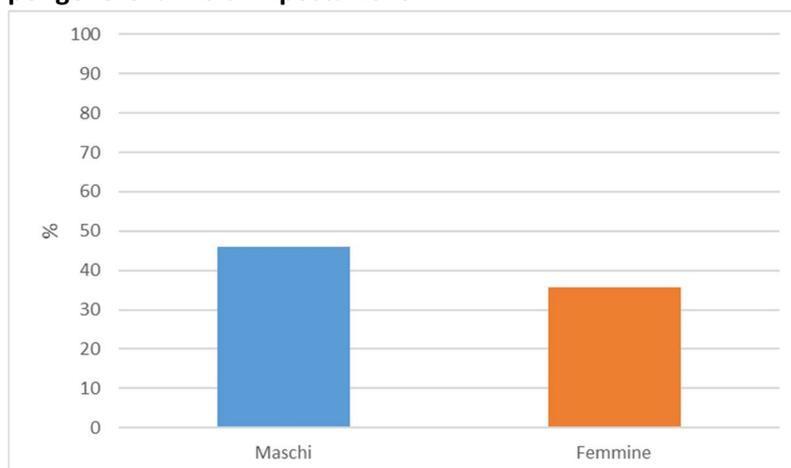
Interessanti le diversità che emergono tra i due gruppi con riguardo alle detrazioni per familiari a carico: non soltanto l'importo medio delle detrazioni usufruite dai contribuenti maschi è più elevato di quello beneficiato dalle donne, 1.200 € contro poco meno di mille €, ma anche la quota complessiva di chi utilizza l'agevolazione è sensibilmente più elevata tra i maschi, 46% del totale, rispetto a quanto non succeda alle contribuenti, tra le quali è interessato il 36% del totale (Fig. 1.8 e 1.9).

Fig. 1.8: importo medio per beneficiario detrazioni per familiari a carico, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

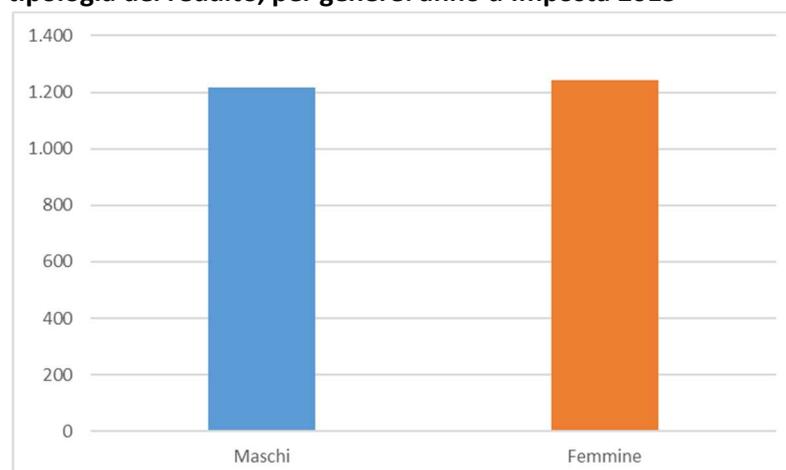
Fig. 1.9: % beneficiari di detrazioni per familiari a carico su totale, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

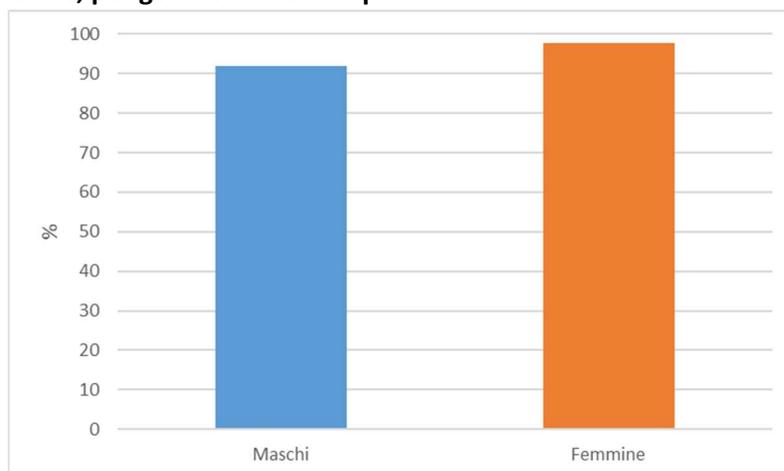
Situazione più omogenea per quel che concerne le detrazioni per tipologia del reddito. L'importo medio detratto dai beneficiari è sostanzialmente simile, poco superiore ai 1.200 €. Tra le contribuenti è più elevata la quota delle interessate: 98% contro il 92% degli uomini. Differenza determinata dal fatto che una quota maggiore di questi ultimi dichiara un reddito superiore a 55 mila €, soglia oltre la quale queste agevolazioni non sono previste (Fig. 1.10 e 1.11).

Fig. 1.10: importo medio per beneficiario detrazioni per tipologia del reddito, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

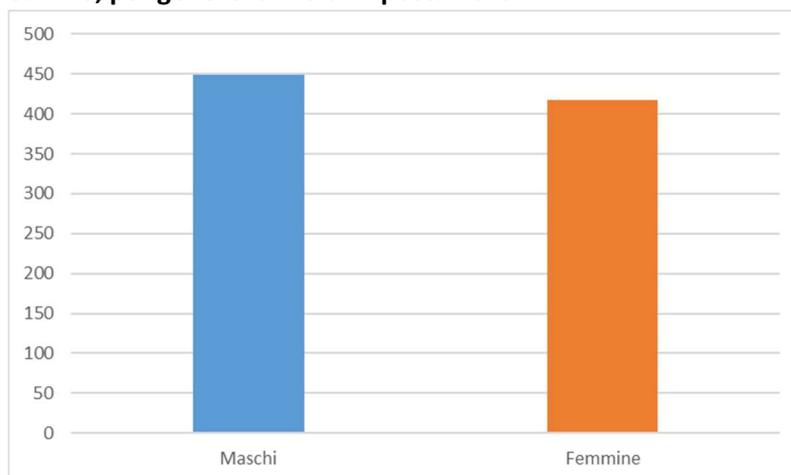
Fig. 1.11: % beneficiari di detrazioni per tipologia del reddito su totale, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

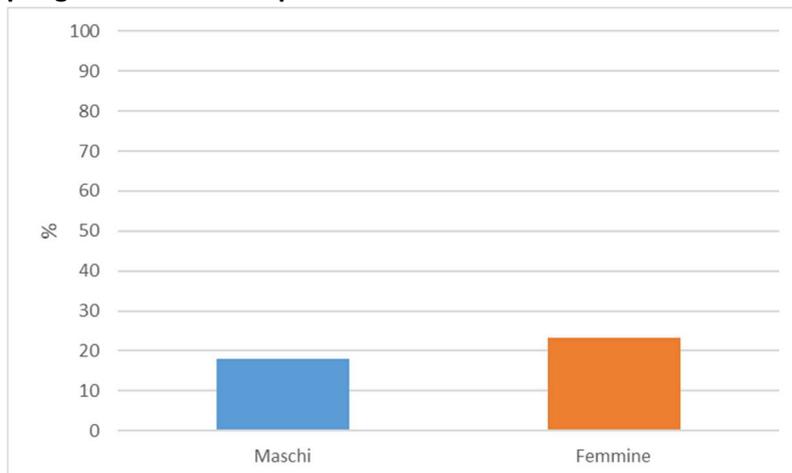
Le detrazioni per recupero del patrimonio edilizio e per spese legate ad interventi finalizzati al risparmio energetico presentano, tra di loro, lo stesso andamento rispetto al genere del contribuente. In entrambi i casi, l'importo medio detratto dai contribuenti maschi è maggiore di quanto beneficiato dalle donne (ristrutturazioni: 450 € contro 419 €; eco bonus: 463 € contro 424 €). La quota di interessati, però, è maggiore per queste ultime rispetto ai primi: il 23% delle contribuenti donne usufruisce di detrazioni per recupero edilizio, il 5,4% di quelle per risparmio energetico; il 18% dei contribuenti maschi beneficia delle agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio, il 4,4% di eco bonus (Fig. 1.12, 1.13, 1.14 e 1.15).

Fig. 1.12: importo medio per beneficiario detrazioni per recupero edilizio, per genere: anno d'imposta 2015



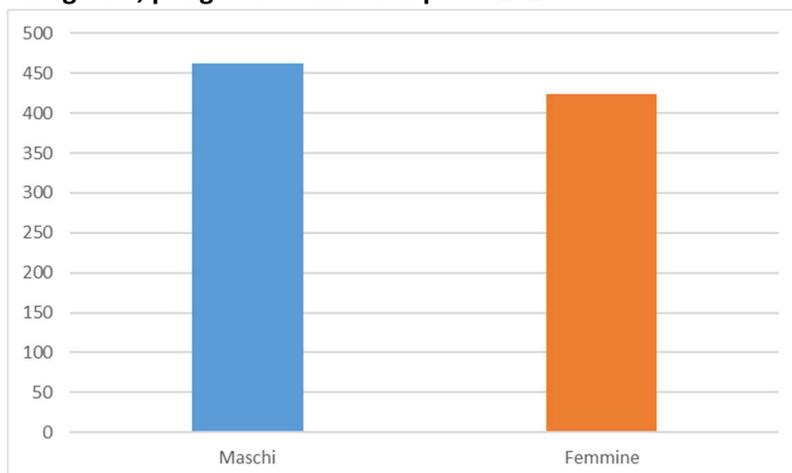
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.13: % beneficiari di detrazioni per recupero edilizio su totale, per genere: anno d'imposta 2015



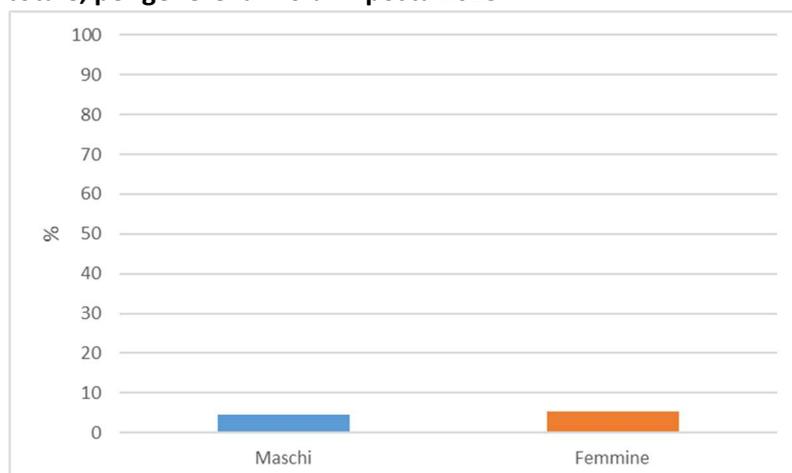
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.14: importo medio per beneficiario detrazioni per risparmio energetico, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

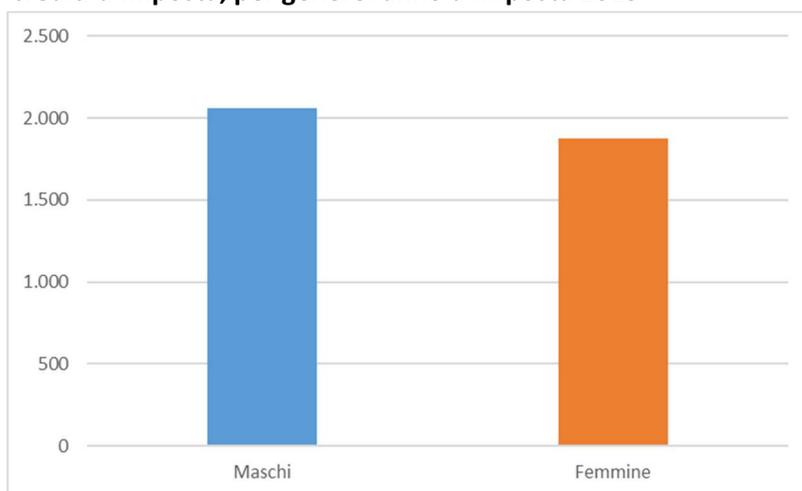
Fig. 1.15: % beneficiari di detrazioni per risparmio energetico su totale, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

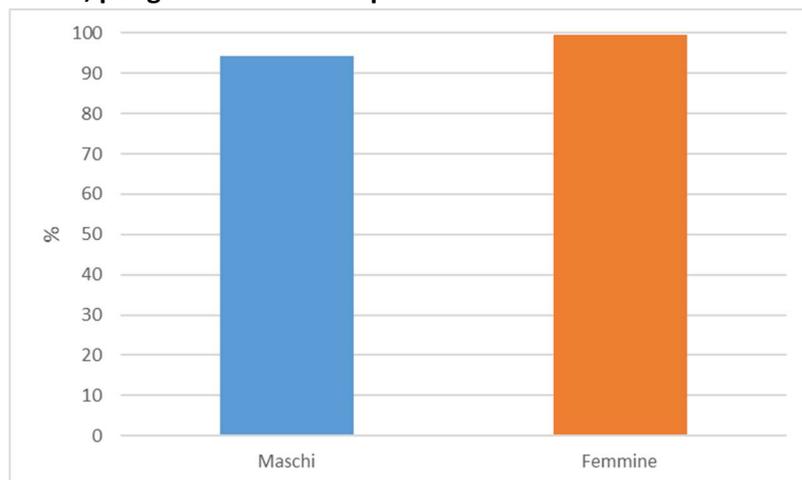
L'importo medio del totale delle detrazioni beneficiato dai contribuenti maschi, 2.063 €, è maggiore di quello delle contribuenti di genere femminile, 1.875 €. Tuttavia, se la quasi totalità delle contribuenti usufruisce di almeno una detrazione d'imposta, tra i maschi la percentuale, pure alta, si ferma poco al di sotto del 95% (Fig. 1.16 e 1.17).

Fig. 1.16: importo medio per beneficiario totale detrazioni e crediti d'imposta, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.17: % beneficiari di totale detrazioni e crediti d'imposta su totale, per genere: anno d'imposta 2015

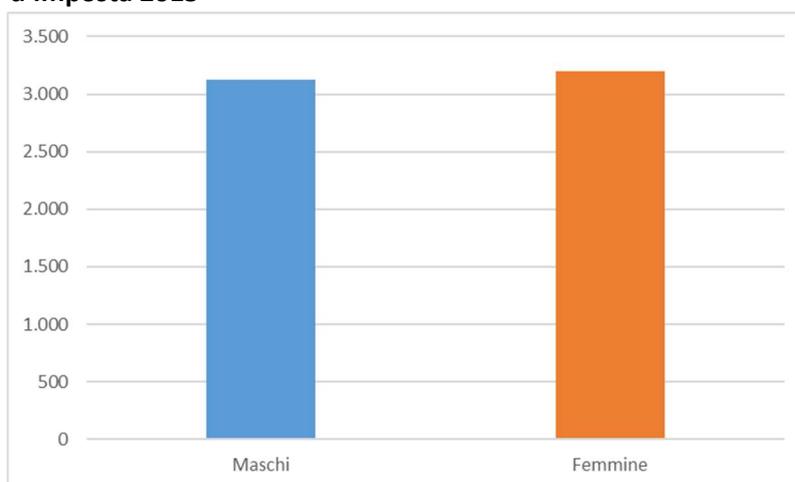


Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Il livello medio dell'imposta netta pagata dai due gruppi di contribuenti è sostanzialmente simile, assestandosi attorno ai 3.150 €⁵ (Fig. 1.18).

⁵ Il fatto che l'imposta delle contribuenti, nel passaggio dal valore lordo a quello netto, cali meno rispetto a quella dei contribuenti maschi dipende sia dal fatto che questi ultimi, come visto, tendono ad avere un importo complessivo delle detrazioni maggiore rispetto a quello delle donne, sia per quanto già detto in nota 1.

Fig. 1.18: importo medio imposta netta, per genere: anno d'imposta 2015

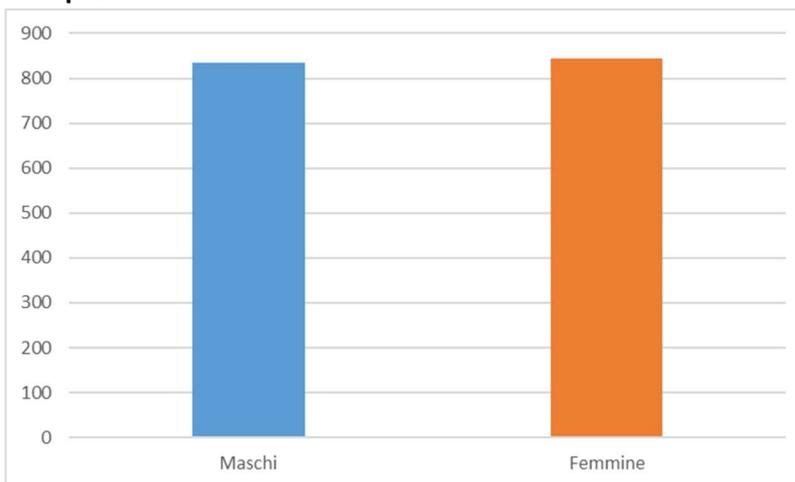


Elaborazioni su dati Caf Cisl.

L'importo medio del bonus fiscale percepito dai beneficiari maschi e dalle femmine è sostanzialmente lo stesso, ca. 840 € su un massimo di 960 € (Fig. 1.19).

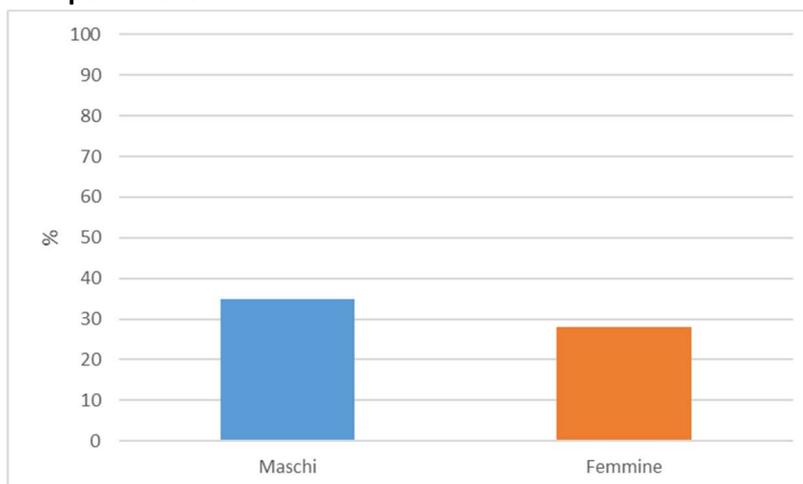
Qualche differenza si evidenzia in termini del numero di chi percepisce gli "80 €": se tra i contribuenti maschi la percentuale è pari al 35%, tra le contribuenti la quota si abbassa fino al 28% (Fig. 1.20).

Fig. 1.19: importo medio bonus fiscale, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.20: % beneficiari di bonus fiscale su totale, per genere: anno d'imposta 2015

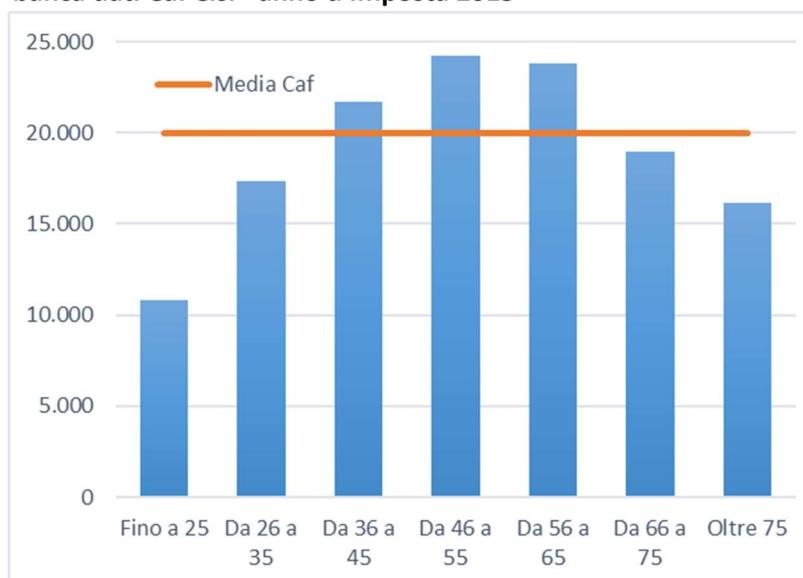


Elaborazioni su dati Caf Cisl.

1.3 Le principali voci Irpef per classe di età

I contribuenti che dichiarano, in media, il reddito complessivo più elevato sono gli adulti di età compresa tra 46 e 55 anni, con 24.226 €. Decisamente più basso il livello del reddito dei giovanissimi, contribuenti di età inferiore o uguale a 25 anni, con un reddito complessivo medio annuo dichiarato di poco inferiore a 11 mila € (Fig. 1.21).

Fig. 1.21: importo medio reddito complessivo, per classe d'età: banca dati Caf Cisl - anno d'imposta 2015

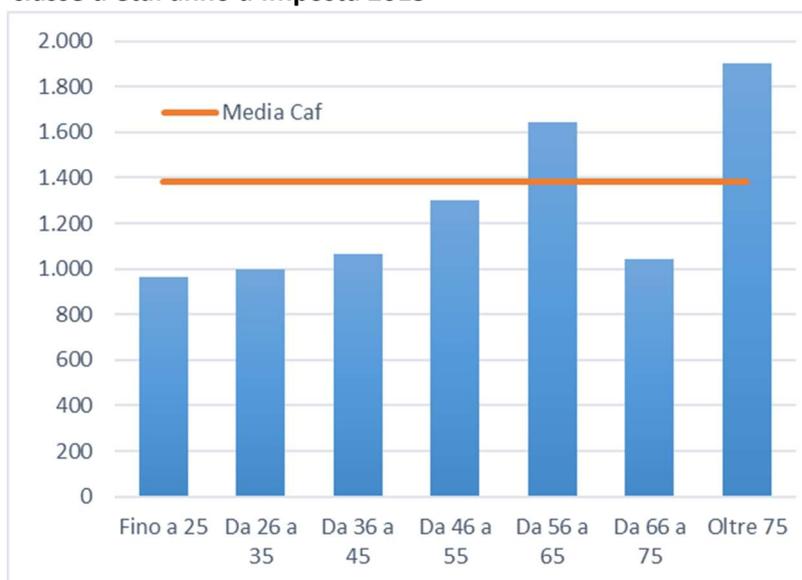


Elaborazioni su dati Caf Cisl.

I soggetti che usufruiscono dell'importo maggiore di oneri deducibili sono gli ultra 75enni, con una cifra media dedotta per beneficiario pari a 1.900 €. Importo medio più basso per i beneficiari appartenenti a tutte le altre classi di età, fatta eccezione per coloro di età compresa tra 56 e 65 anni (oneri dedotti medi pari a 1.650 € ca.) (Fig. 1.22).

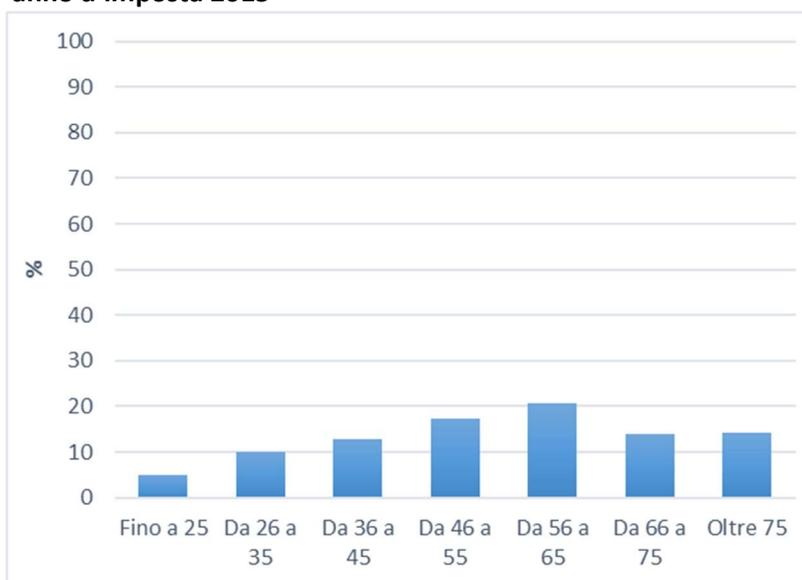
I soggetti che appartengono a quest'ultima classe d'età, per altro, sono quelli che, in percentuale rispetto al totale degli appartenenti alla classe stessa, usufruiscono maggiormente di questa agevolazione: 20%, uno su cinque. Decisamente bassa la quota di giovanissimi (età inferiore o uguale a 25 anni) che beneficiano di questa misura, appena il 4,8% del totale degli appartenenti alla classe, meno di uno ogni venti (Fig. 1.23).

Fig. 1.22: importo medio per beneficiario di oneri deducibili, per classe d'età: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

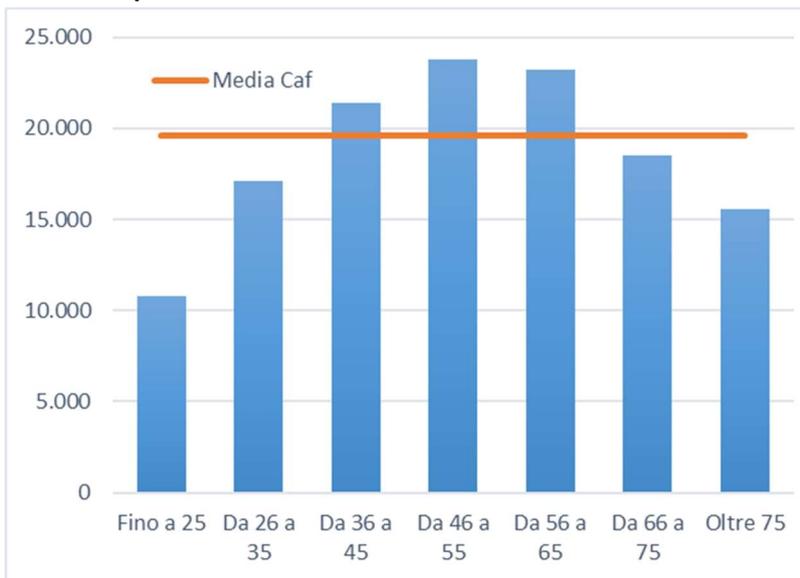
Fig. 1.23: % beneficiari di oneri deducibili su totale, per genere: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

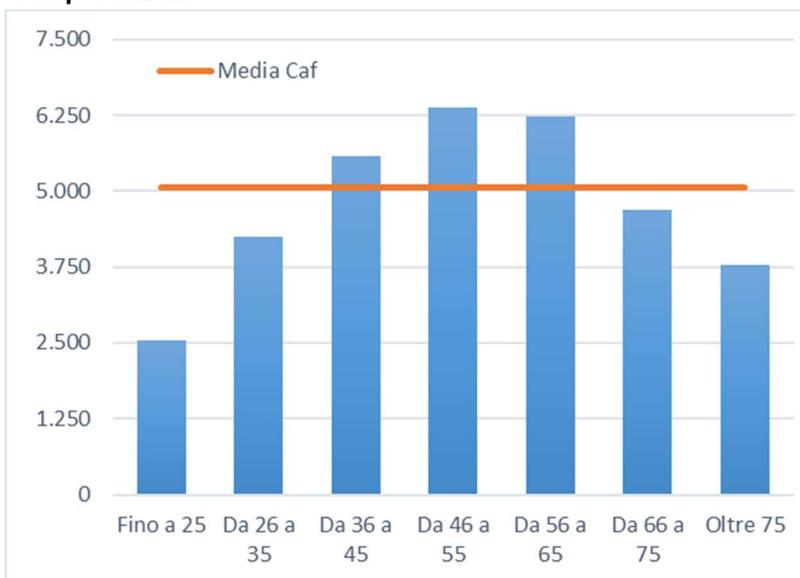
Gli importi medi del reddito imponibile e dell'imposta lorda seguono il reddito complessivo, per cui i valori maggiori si hanno per i soggetti di età compresa tra 46 e 55 anni (imponibile: 23.760 €; imposta lorda: 6.372 €), quelli più bassi per i contribuenti di età inferiore o uguale a 25 anni (imponibile: 10.752 €; imposta lorda: 2.541 €) (Fig. 1.24 e 1.25).

Fig. 1.24: importo medio reddito imponibile, per classe d'età: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.25: importo medio imposta lorda, per classe d'età: anno d'imposta 2015

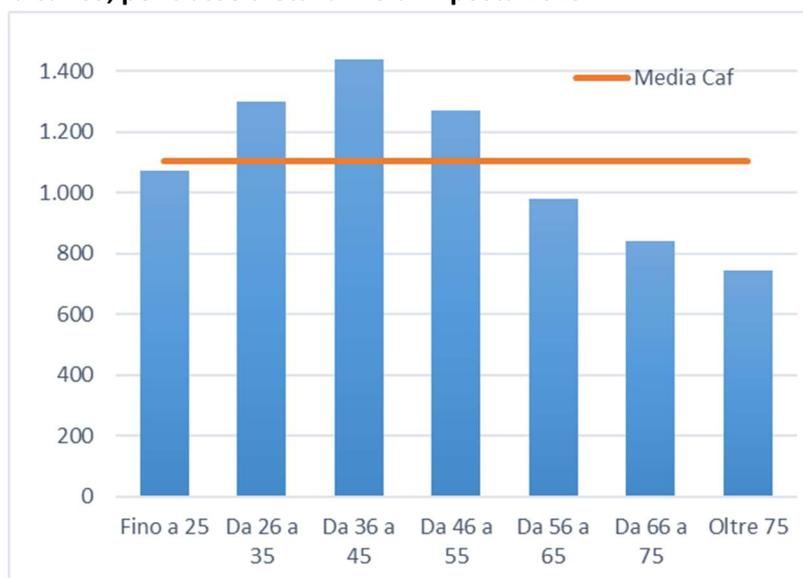


Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Il valore di detrazioni per familiari a carico più elevato è quello relativo ai beneficiari appartenenti alla classe dei soggetti di età compresa tra 36 e 45 anni, pari a poco più di 1.400 €. Valore decisamente basso per gli ultra 75enni, meno di 800 € per beneficiario (Fig. 1.26).

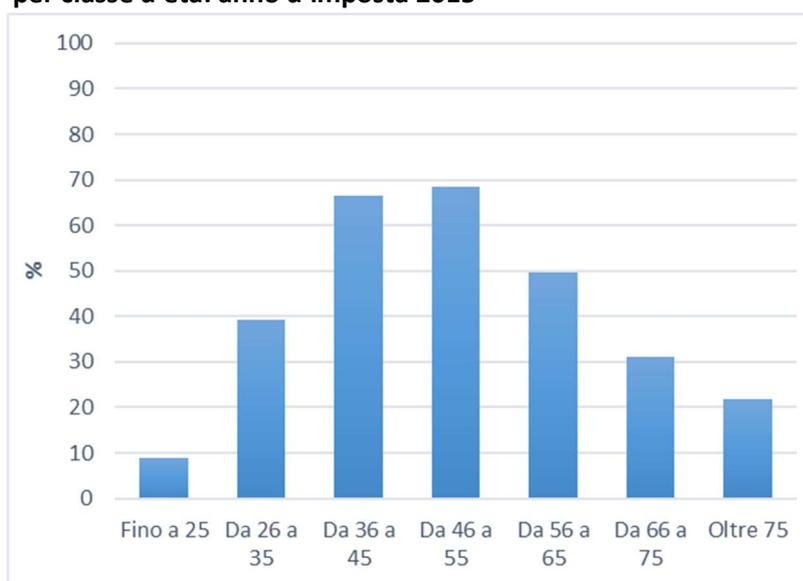
La concentrazione maggiore di beneficiari di detrazioni per familiari a carico si ha per i contribuenti di età compresa tra 46 e 55 anni: poco meno del 70% di essi, più di due contribuenti ogni tre, ha a carico almeno un familiare. Bassissima la percentuale tra i giovanissimi: meno di uno ogni dieci usufruisce di questa detrazione (Fig. 1.27).

Fig. 1.26: importo medio per beneficiario detrazioni per familiari a carico, per classe d'età: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.27: % beneficiari di detrazioni per familiari a carico su totale, per classe d'età: anno d'imposta 2015

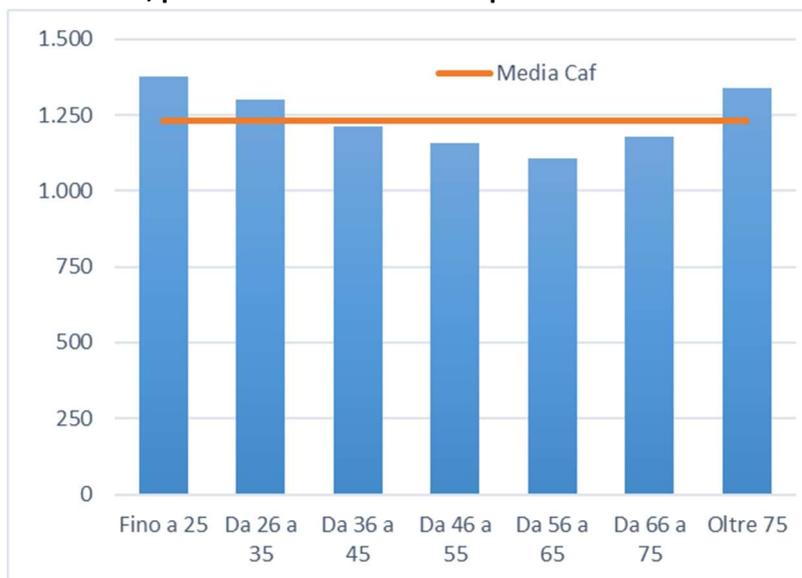


Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Per quanto riguarda l'andamento dell'importo medio delle detrazioni per tipologia del reddito, sono i soggetti con i redditi più bassi, vale a dire giovanissimi e ultra 75enni, quelli a beneficiare dell'importo maggiore di questa agevolazione (ca. 1.350 € in media ciascuno), mentre l'importo medio più basso caratterizza i beneficiari appartenenti alla classe d'età compresa tra 56 e 65 anni, con 1.105 € (Fig. 1.28).

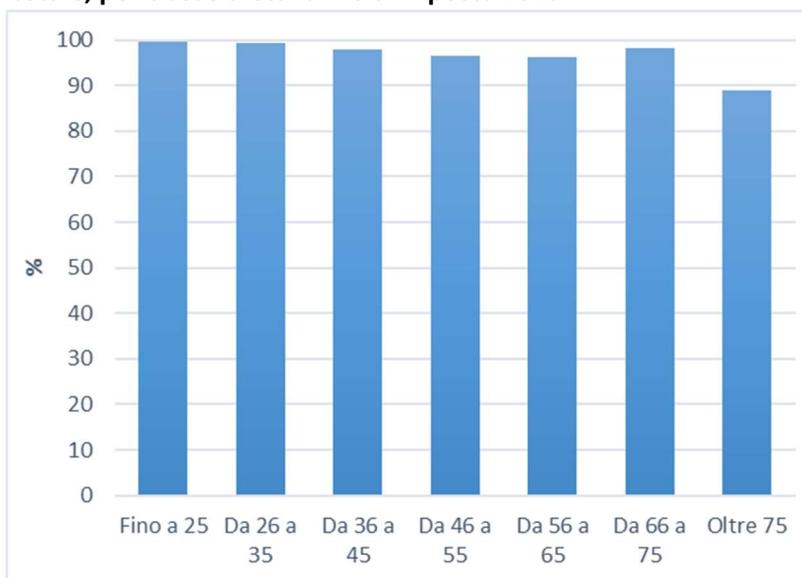
Alta in tutte le classi d'età la percentuale di soggetti che utilizzano questa agevolazione. Piccola eccezione per gli ultra 75enni: per essi la percentuale di beneficiari sul totale si ferma poco sotto il 90% (Fig. 1.29).

Fig. 1.28: importo medio per beneficiario detrazioni per tipologia del reddito, per classe d'età: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.29: % beneficiari di detrazioni per tipologia del reddito su totale, per classe d'età: anno d'imposta 2015

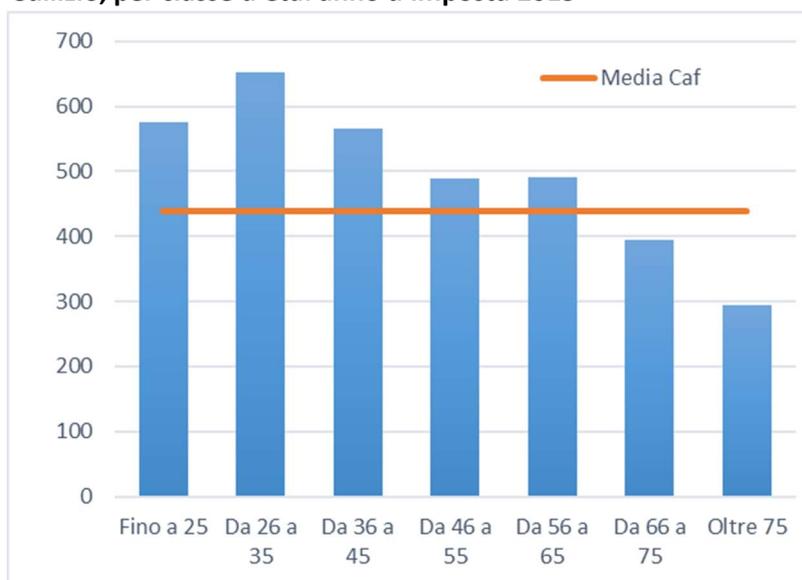


Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Sono i contribuenti delle classi d'età più basse, in particolare quelli di età compresa tra 26 e 45 anni, a registrare gli importi medi più elevati per quel che riguarda le detrazioni medie per recupero del patrimonio edilizio (550/650 €) e per interventi finalizzati al risparmio energetico (500 €). Più bassi gli importi detratti dai beneficiari ultra 75enni, pari a 300 € per quel che riguarda le ristrutturazioni e 340 € per quel che concerne gli eco bonus (Fig. 1.30 e 1.32).

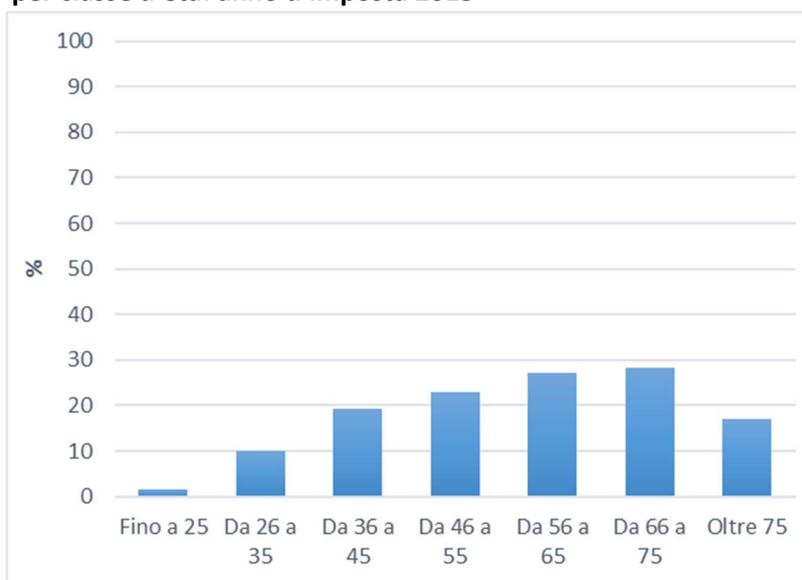
È nelle classi d'età comprese tra 66 e 75 anni, per gli interventi di recupero edilizio, e 56 e 65 anni, per gli interventi di risparmio energetico, che si hanno le quote più elevate di appartenenti alla classe che usufruiscono dell'agevolazione, rispettivamente pari al 28% ed al 6,8% (Fig. 1.31 e 1.33).

Fig. 1.30: importo medio per beneficiario detrazioni per recupero edilizio, per classe d'età: anno d'imposta 2015



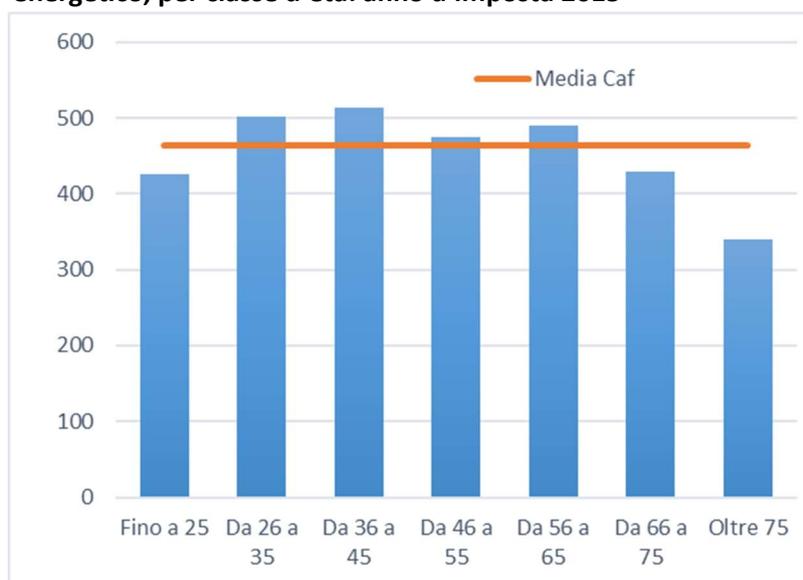
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.31: % beneficiari di detrazioni per recupero edilizio su totale, per classe d'età: anno d'imposta 2015



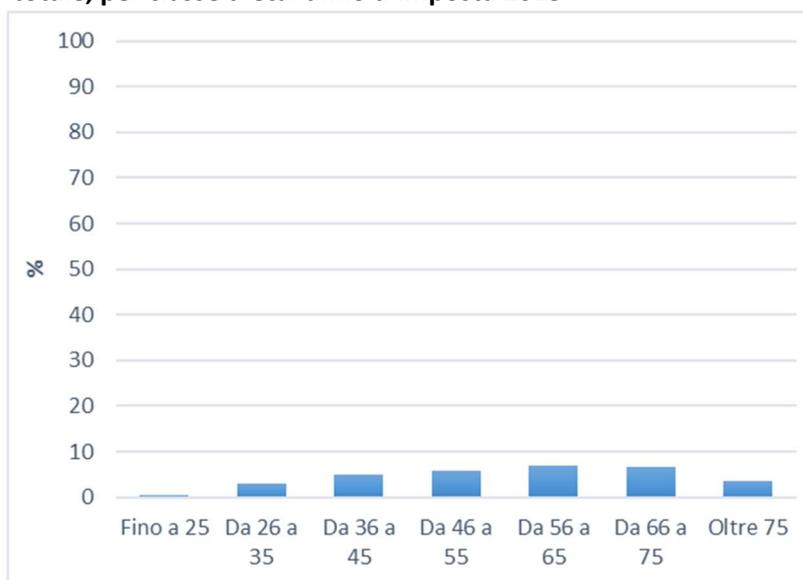
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.32: importo medio per beneficiario detrazioni per risparmio energetico, per classe d'età: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.33: % beneficiari di detrazioni per risparmio energetico su totale, per classe d'età: anno d'imposta 2015



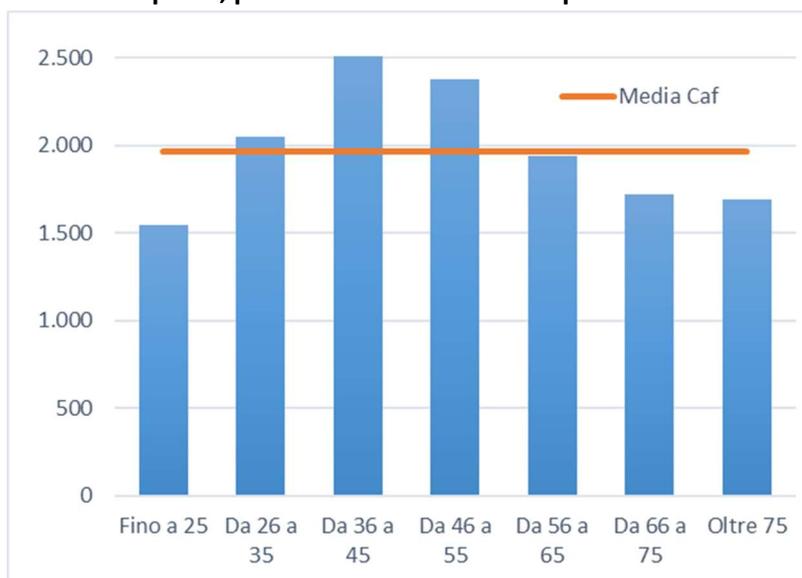
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Il totale delle detrazioni e dei crediti d'imposta più elevato è quello usufruito dai contribuenti Caf Cisl d'età compresa tra 36 e 45 anni, pari a 2.500 €⁶. Il valore medio più basso, invece, caratterizza i contribuenti di età fino a 25 anni, 1.500 € in media per beneficiario (Fig. 1.34).

⁶ Il valore è lordo, dunque non è detto che chi accumula detrazioni per un importo così elevato poi, concretamente, lo detratta per intero dall'imposta lorda.

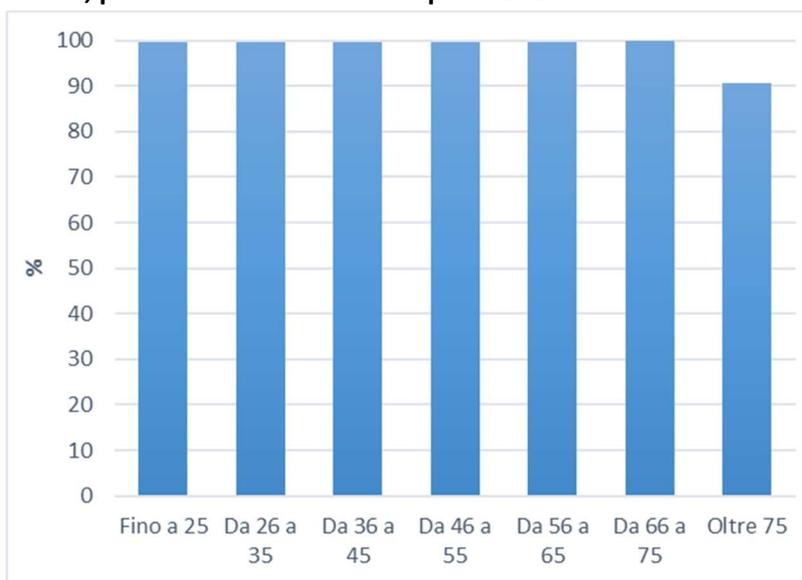
La quasi totalità dei contribuenti appartenenti alle diverse classi d'età beneficia di almeno una delle diverse detrazioni Irpef. Unica eccezione è rappresentata dai soggetti ultra 75enni: è il 90% degli appartenenti a questa classe ad usufruire di almeno una tra le agevolazioni previste (Fig. 1.35).

Fig. 1.34: importo medio per beneficiario totale detrazioni e crediti d'imposta, per classe d'età: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

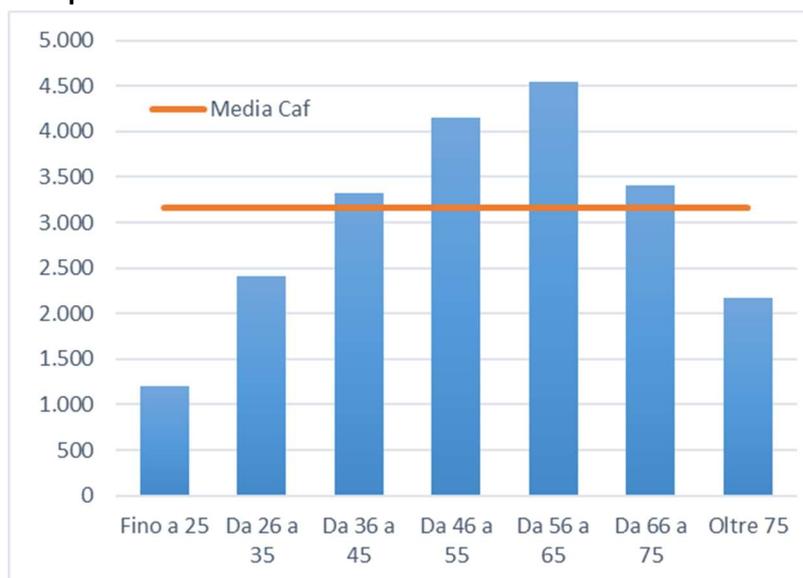
Fig. 1.35: % beneficiari di totale detrazioni e crediti d'imposta su totale, per classe d'età: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

L'imposta netta media più elevata è quella sopportata dai contribuenti di età compresa tra 56 e 65 anni, pari a poco più di 4.500 €. Quella più bassa dai contribuenti di età inferiore a 25 anni, pari a ca. 1.200 € in media (Fig. 1.36).

Fig. 1.36: importo medio imposta netta, per classe d'età: anno d'imposta 2015

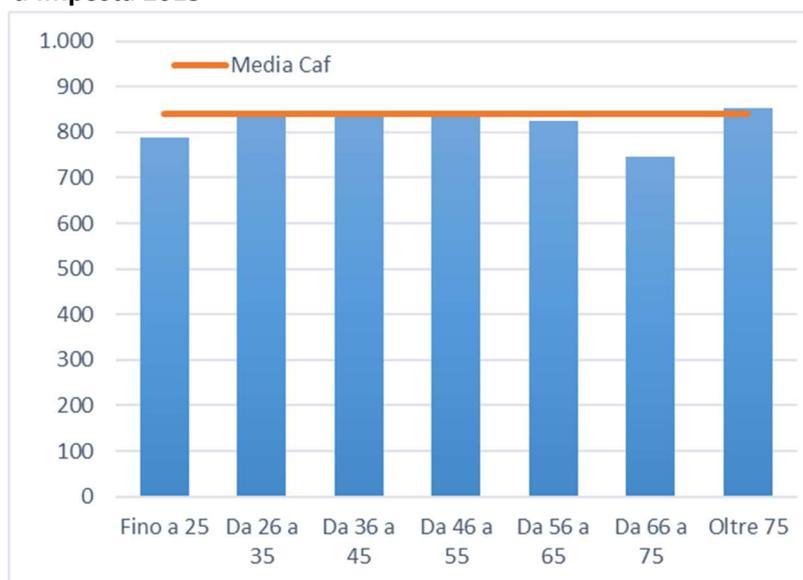


Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Per quanto riguarda l'importo medio del bonus fiscale percepito dai diversi contribuenti in base all'età, non si evincono particolari differenze (Fig. 1.37).

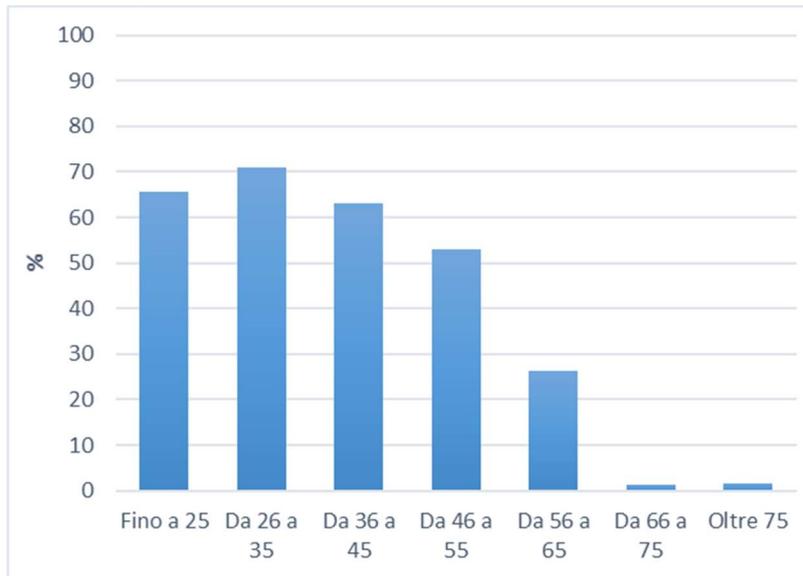
È, invece, interessante notare come, nelle classi dei soggetti in età da lavoro, sono soprattutto i giovani (contribuenti di età fino a 35 anni) a registrare le quote di beneficiari più elevate. Tra chi ha un'età compresa tra 26 e 35 anni, ben il 70% beneficia del bonus fiscale (Fig. 1.38).

Fig. 1.37: importo medio bonus fiscale, per classe d'età: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 1.38: % beneficiari di bonus fiscale su totale, per classe d'età: anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

2. VARIAZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI IRPEF NEL PERIODO 2010-2015. BANCA DATI CAF CISL

Continua il calo dei redditi lordi, complessivo ed imponibile, rispetto agli anni passati⁷: -6,17 % rispetto al 2014, sia il reddito complessivo, sia quello imponibile; rispetto al 2010, -5,55% per il reddito complessivo, -5,68% per quello imponibile (Tab. 2.1).

Cresce l'importo medio degli oneri deducibili beneficiati: 1.381 € nel 2015, +10,3% rispetto al 2014, quasi +300% rispetto al 2010 (Tab. 2.1).

La quota di beneficiari degli oneri deducibili si stabilizza rispetto al calo degli ultimi anni: il 14,5% dei contribuenti li utilizza nel 2015, l'anno precedente sono poco di più (ca. il 15,8%), mentre nel 2010 e nel 2011 si aggirano attorno al 45/50%⁸ (Fig. 2.1).

Cala l'imposta lorda media 2015, pari a 5.053 €: -5,62% rispetto al 2014; -5,1% rispetto al 2010 (Tab. 2.1).

Anche per effetto della riduzione dei redditi lordi, aumenta sensibilmente l'importo medio detratto relativo sia ai familiari a carico (1.103 € in media nel 2015: +5,4% rispetto al 2014; +23,6% rispetto al 2010), sia alle detrazioni per tipologia del reddito (1.232 € in media nel 2015: +3,3% rispetto al 2014; +6,9% rispetto al 2010) (Tab. 2.1).

Rimane sostanzialmente invariata, rispetto al passato, la quota di chi beneficia, nell'anno, di queste detrazioni: nel 2015, è il 40% dei contribuenti ad usufruire di detrazioni per familiari a carico; è il 94,8% ad usufruire delle detrazioni per lavoro dipendente o per pensione (Fig. 2.1).

Battuta d'arresto per quel che riguarda le detrazioni per recupero del patrimonio edilizio e per risparmio energetico, nonostante per il 2015 siano confermate le percentuali di spesa detraibile già valide negli anni passati. L'importo medio detratto, pari a 500 €, è in calo del 10,3% rispetto al 2014, del 7,1% rispetto al 2010 (Tab. 2.1).

Si assesta al 22,2% la quota di beneficiari di queste detrazioni rispetto al totale dei contribuenti. Per ritrovare una quota così bassa bisogna risalire al 22% del 2011 (Fig. 2.1).

Soprattutto per effetto della progressività dell'Irpef e per effetto del calo dei redditi lordi e dell'imposta lorda, l'imposta netta media, per l'anno d'imposta 2015, si ferma a 3.163 €, -12% rispetto al 2014, -13% rispetto a sei anni prima (Tab. 2.1).

L'aliquota netta per il 2015 arriva al 15,8%, in calo dell'1% rispetto al 2014 e dell'1,4% rispetto al 2010 (Tab. 2.1).

L'importo medio del bonus fiscale per il 2015 si assesta a 839 €, in netto incremento rispetto al 2014, +47,8%, in ragione dell'aumento, da 640 a 960 €, dell'importo massimo del bonus percepibile (Tab. 2.1).

Il reddito disponibile, al netto dell'imposta netta e con l'aggiunta del bonus fiscale, per chi lo riceve (circa un terzo dell'intero campione), si assesta a 17.113 €, in calo del 4,53% rispetto al 2014 e del 2,5% rispetto al 2010 (Tab. 2.1).

In termini reali, prendendo il 2010 come anno base di riferimento, il reddito disponibile 2015 è pari a 15.797 €, in calo di 4,6 punti percentuali rispetto al 2014 e di ben 10 punti percentuali rispetto al 2010 (Tab. 2.1).

⁷ L'ultima variazione positiva tra redditi medi complessivi annui della banca dati Caf Cisl risale al passaggio 2012/2013: +0,45%. Per quel che riguarda, invece, l'ultima variazione positiva tra redditi medi imponibili annui bisogna risalire al 2011/2012.

⁸ Il progressivo calo del numero dei beneficiari è principalmente imputabile agli interventi, susseguitisi negli anni, che hanno, dapprima ridotto, poi eliminato del tutto, la possibilità di dedurre dal reddito complessivo la componente Rc auto destinata a finanziare il Ssn.

Tab. 2.1: ammontare delle principali voci Irpef, variazioni % nel periodo 2010 - 2015

Principali voci	Valore medio 2015	Var. % '15/'14	Var. % '15/'10
Reddito complessivo	20.013	-6,17	-5,55
Oneri deducibili	1.381	10,31	283,64
Reddito imponibile	19.570	-6,17	-5,68
Imposta lorda	5.053	-5,62	-5,07
Detrazioni familiari carico	1.103	5,43	23,59
Detrazioni tipologia reddito	1.232	3,30	6,90
Detrazioni recupero edilizio e risparmio energetico	499	-10,30	-7,13
Imposta netta	3.163	-12,00	-13,01
Aliquota netta (%)*	15,81	-1,05	-1,36
Bonus fiscale	839	47,80	-
Reddito disponibile	17.113	-4,53	-2,50
Inflazione (a)		0,10	7,50
Reddito disponibile reale (valori 2010)	15.797	-4,63	-10,00

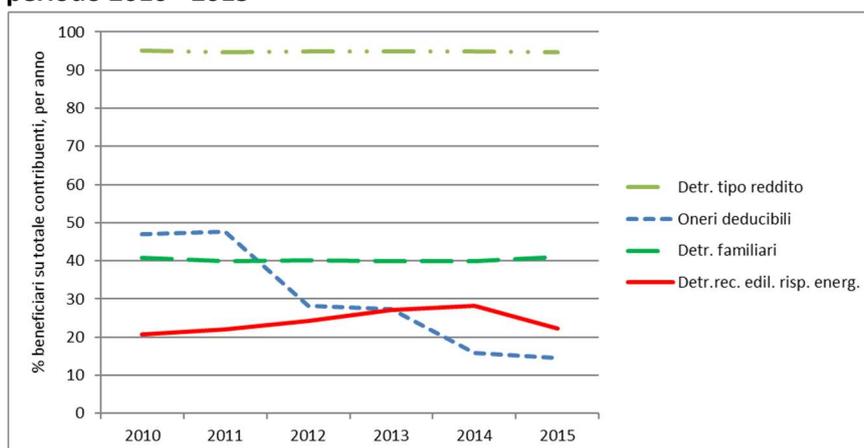
* E' indicata la differenza e non la variazione rispetto al 2014 ed al 2010.

I valori in Tabella di deduzioni, detrazioni e bonus, sono medie riferite ai soli beneficiari.

(a) Indice dei prezzi NIC. Fonte: Istat.

Elaborazioni dati Caf Cisl.

Fig. 2.1: % beneficiari di agevolazioni Irpef su totale contribuenti, periodo 2010 - 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

2.1 Variazioni per classe di reddito

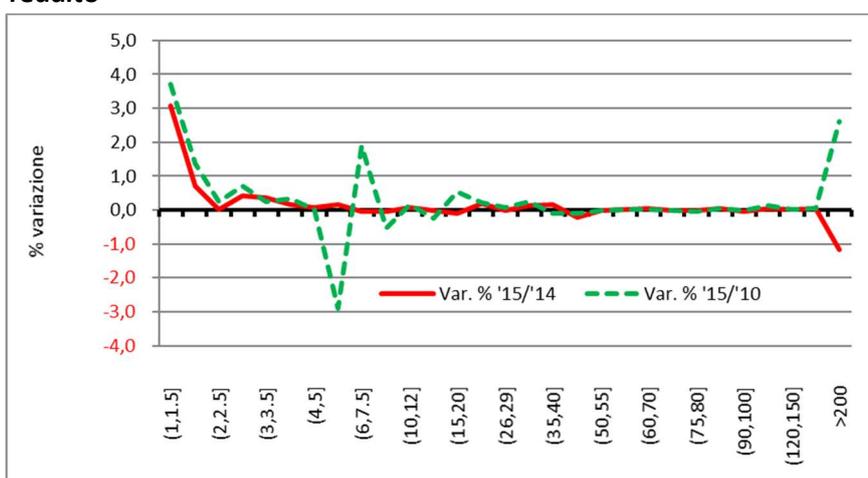
La distribuzione dei contribuenti nelle classi di reddito rimane sostanzialmente invariata nel tempo, con una forte concentrazione di soggetti tra i 15 e i 26 mila € ed un progressivo rarefarsi di contribuenti sulle code, in particolare quella degli alti redditi.

Gli elementi più interessanti che emergono dall'analisi delle principali voci Irpef per classi di reddito sono:

- non ci sono particolari variazioni per quel che concerne il reddito complessivo medio di classe, fatta eccezione per quanto accade nella prima classe, per la quale piccole variazioni in valori assoluti hanno un peso relativo forte, e la seconda: +3,1% tra 2015 e 2014, 3,7% tra 2015 e 2010, che, tradotti in valori assoluti, significano cifre comprese tra i 40 e i 50 € (Fig. 2.2);
- la stazionarietà degli importi medi degli oneri deducibili tra 2015 e 2014 ed il forte incremento tra 2015 e 2010 sono comuni a tutte le classi, sebbene per le ultime (redditi più elevati) le variazioni '15/'10 siano più contenute rispetto a quanto non accada alle prime (Fig. 2.3);
- per quel che riguarda i redditi imponibili, la situazione ricalca abbastanza fedelmente quello che accade ai redditi complessivi. Stessa cosa può dirsi per l'imposta lorda (Fig. 2.4 e 2.5);
- ad eccezione delle classi di reddito molto basse, per le quali l'importo medio delle detrazioni per familiari a carico nel 2015 è in calo, sia rispetto al 2014, sia al 2010, c'è un generalizzato aumento di questi valori per

- le classi successive, cioè redditi medi e medio alti, che maggiormente usufruiscono della misura. Significative, dell'ordine del 20/30%, le variazioni tra 2010 e 2015⁹ (Fig. 2.6);
- per i contribuenti appartenenti alle classi di reddito superiori a 12 mila € e fino a 50 mila €, aumenta, del 4/6%, l'importo medio delle detrazioni per tipologia del reddito rispetto al 2010. Pressoché costante la situazione 2015 rispetto a quella dell'anno precedente (Fig. 2.7);
 - situazione eterogenea per quel che concerne le detrazioni per recupero edilizio e risparmio energetico. In generale, sono più numerose le classi che nel 2015, sia rispetto all'anno precedente, sia rispetto al 2010, subiscono una variazione negativa degli importi. Queste tendono ad essere più evidenti a livelli bassi del reddito, più contenute, dell'ordine del 10/20% al massimo, per le classi di reddito alto, maggiormente interessate da questa misura (Fig. 2.8);
 - fatta eccezione per le classi di reddito molto basso e, in maniera più limitata, per l'ultima classe (redditi maggiori di 200 mila €), l'imposta netta media rimane sostanzialmente invariata nel tempo¹⁰ (Fig. 2.9).

Fig. 2.2: reddito complessivo: variazioni (%) 2010/2015 per classi di reddito*



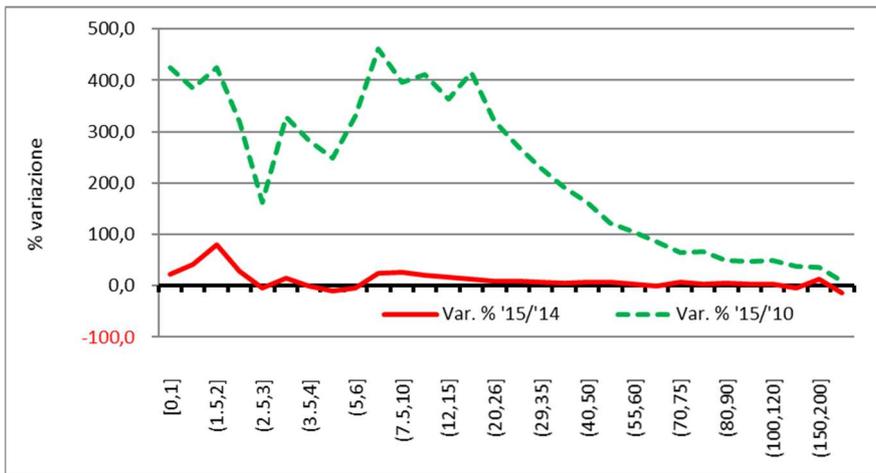
* Non è rappresentata la prima classe a causa variazioni molto ampie.

Elaborazioni su dati Caf Cisl.

⁹ Si rammenta che durante questo periodo, in particolare a partire dall'anno d'imposta 2013, sono entrate in vigore delle detrazioni per figli a carico più corpose rispetto agli anni precedenti.

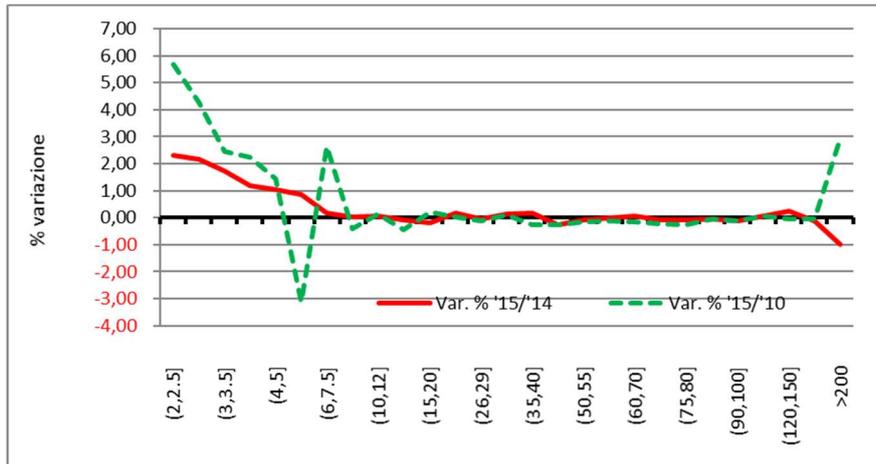
¹⁰ Il fatto che poi, a livello aggregato, il calo dell'imposta netta 2015 sia forte, e rispetto al 2014, e rispetto al 2010, dipende dal fatto che molti contribuenti hanno cambiato di classe, generalmente a favore di classi inferiori, così, a livello complessivo, l'effetto è di una contrazione dell'imposta sebbene a livello di singole classi ciò risulti solo in alcuni casi.

Fig. 2.3: ammontare oneri deducibili: variazioni (%) 2010/2015 per classi di reddito



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

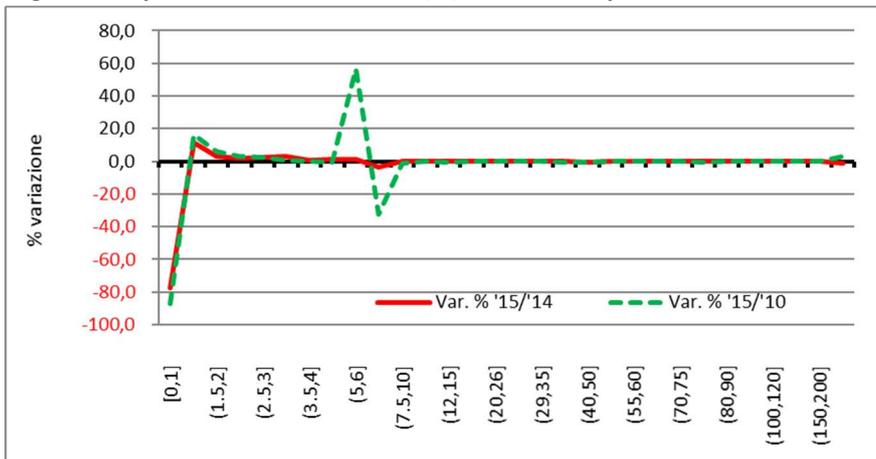
Fig. 2.4: reddito imponibile: variazioni (%) 2010/2015 per classi di reddito*



* Non è rappresentata la prima classe a causa variazioni molto ampie.

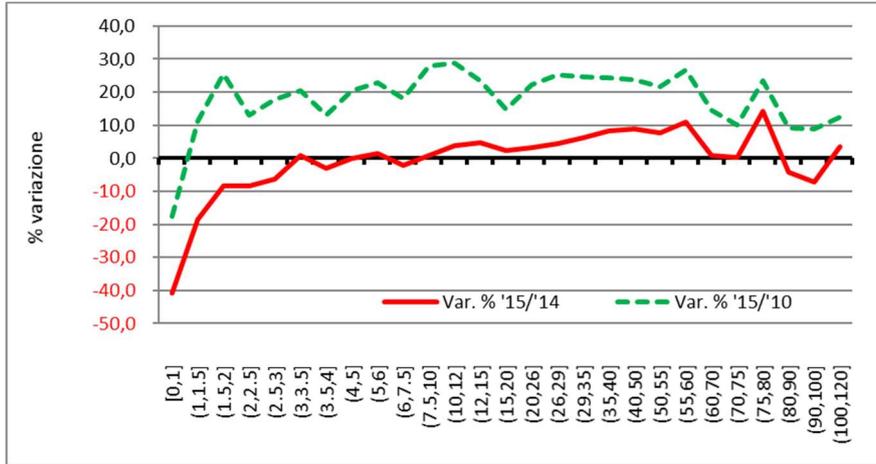
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 2.5: imposta lorda: variazioni (%) 2010/2015 per classi di reddito



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

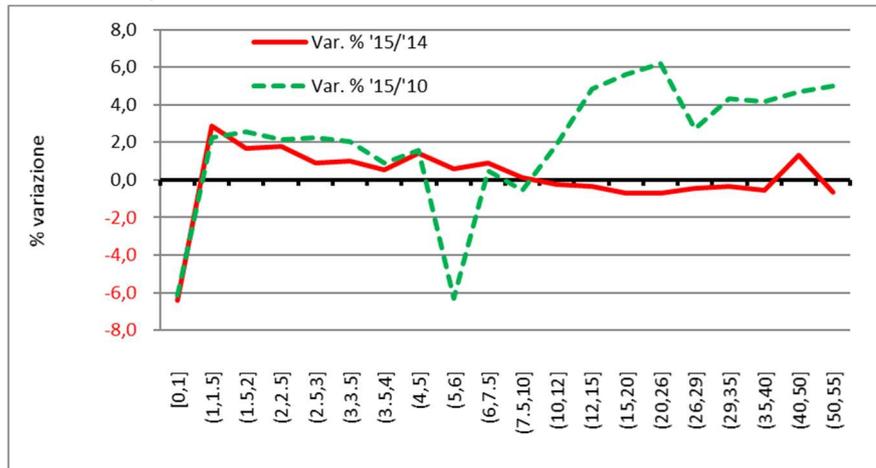
Fig. 2.6: ammontare detrazioni familiari a carico: variazioni (%) 2010/2015 per classi di reddito*



* Non sono rappresentate le ultime due classi, solo marginalmente interessate da queste agevolazioni.

Elaborazioni su dati Caf Cisl.

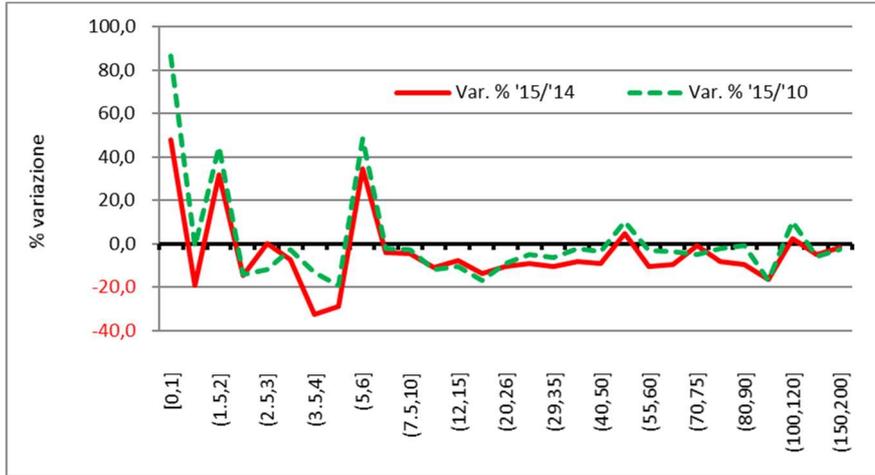
Fig. 2.7: ammontare detrazioni per tipologia del reddito: variazioni (%) 2010/2015 per classi di reddito*



* Non sono rappresentate le classi con reddito complessivo > 60 mila €, solo marginalmente interessate da queste agevolazioni.

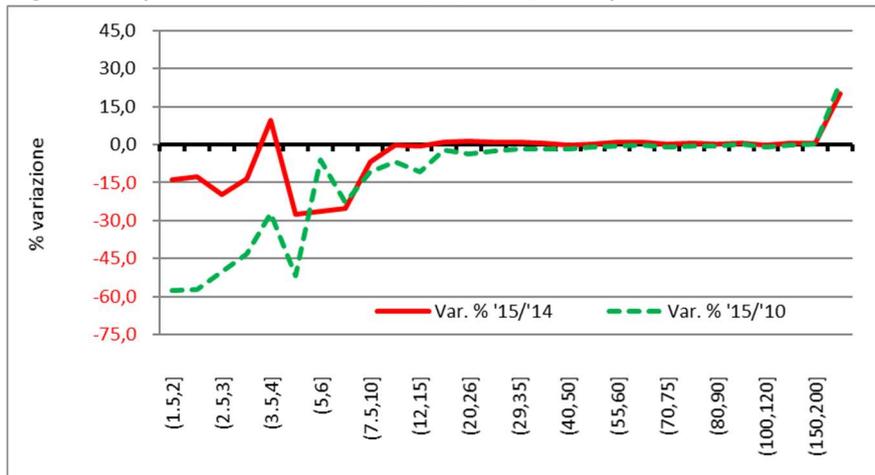
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 2.8: ammontare detrazioni per recupero edilizio e risparmio energetico: variazioni (%) 2010/2015 per classi di reddito



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Fig. 2.9: imposta netta: variazioni (%) 2010/2015 per classi di reddito*



* Non è rappresentata la prima classe a causa variazioni molto ampie.

Elaborazioni su dati Caf Cisl.

3. BONUS FISCALE 2015 E STIME RELATIVE AD UN POSSIBILE AUMENTO DELLE DETRAZIONI PER PENSIONE

3.1 Effetti del bonus fiscale 2015

Come già evidenziato per il 2014¹¹, il bonus fiscale, pur garantendo benefici per circa un terzo dei contribuenti del Caf Cisl¹², produce anche delle disuguaglianze. Così, nel 2015, con l'aumento dell'importo massimo del bonus da 640 a 960 €, non soltanto aumentano i benefici per i soggetti che lo riscuotono, ma anche le differenze rispetto a chi non ha i requisiti per riceverlo.

Nel 2015, un pensionato Caf Cisl con reddito complessivo compreso tra 12 e 15 mila € paga, in media, un'imposta netta di circa 1.246 € che, in termini di aliquota netta, si traduce in un 9,4%. A sostanziale parità del reddito, un lavoratore dipendente Caf Cisl paga un'imposta netta di 783 €¹³, da cui sottrarre 874 € di bonus fiscale medio, per un'aliquota negativa dello -0,67%. Il pensionato, dunque, si trova a pagare un'aliquota più alta del 10% rispetto a quella di un lavoratore dipendente. Differenze elevate, dell'ordine dell'8/9%, anche tra pensionati e lavoratori dipendenti con redditi compresi tra 10 e 12 mila €, nonché tra 15 e 20 mila € (Tab. 3.1 e Fig. 3.1).

Alle disuguaglianze tra categorie, si aggiunge quella "verticale" tutta interna al sottoinsieme dei lavoratori dipendenti. Un lavoratore dipendente con reddito complessivo compreso tra 26 e 29 mila € (immediatamente al di sopra della soglia bonus) sopporta un'imposta netta media di 4.565 €, per un'aliquota del 16,6%. Un dipendente nella classe immediatamente precedente (20 – 26 mila €), paga 3.217 € di imposta netta, in media, per un'aliquota del 10,5%. La differenza di aliquota tra le due classi è del 6,1%. Tra i pensionati, il passaggio di classe è decisamente meno accentuato e "traumatico": i pensionati con reddito compreso tra 20 e 26 mila € sopportano un'aliquota del 16,6%, quelli della classe immediatamente successiva, del 18,65%. La differenza risulta essere di poco più del 2% (Tab. 3.1 e Fig. 3.1).

Tab. 3.1: bonus fiscale e disuguaglianze: banca dati Caf Cisl, anno d'imposta 2015

Classi reddito complessivo	Lavoratori dipendenti				Pensionati				b - a
	Reddito complessivo	Imposta netta	Bonus fiscale	Aliquota netta %* (a)	Reddito complessivo	Imposta netta	Bonus fiscale	Aliquota netta %* (b)	
(7.500 ; 10.000]	8.817	197	706	-5,78	8.748	167	2	1,89	7,66
(10.000 ; 12.000]	11.023	410	842	-3,92	11.004	622	4	5,61	9,53
(12.000 ; 15.000]	13.478	783	874	-0,67	13.538	1.246	8	9,14	9,82
(15.000 ; 20.000]	17.694	1.761	912	4,80	17.633	2.393	9	13,52	8,72
(20.000 ; 26.000]	22.944	3.217	808	10,50	22.619	3.764	11	16,59	6,09
(26.000 ; 29.000]	27.426	4.565	11	16,60	27.431	5.117	0	18,65	2,05
(29.000 ; 35.000]	31.584	6.110	0	19,34	31.643	6.614	0	20,90	1,56
(35.000 ; 40.000]	37.246	8.360	0	22,45	37.245	8.744	0	23,48	1,03

* Data da: (imposta netta - bonus fiscale)/Reddito complessivo

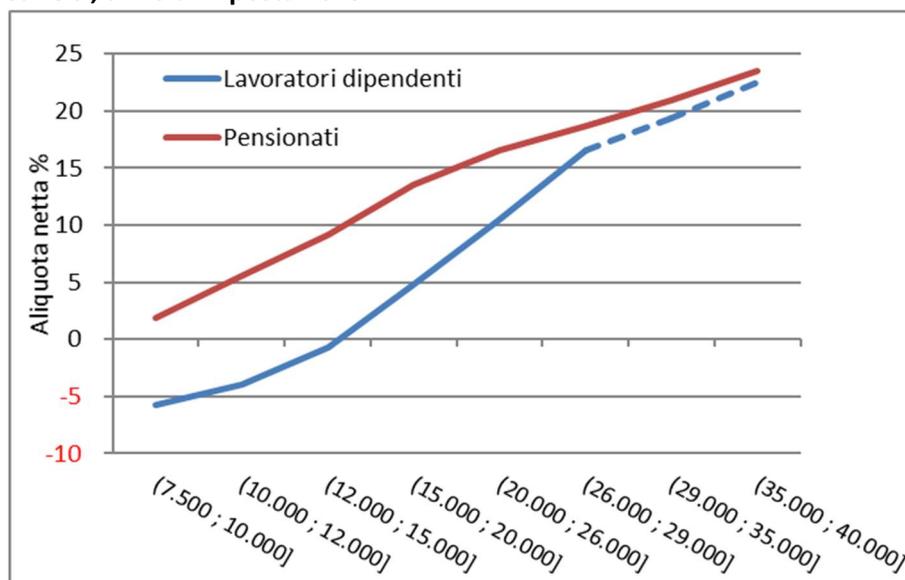
Elaborazioni su dati Caf Cisl.

¹¹ Elba F., Patrizii V. (2015), "Un fisco per la crescita ma con poca equità", Caf Cisl.

¹² A livello complessivo della platea dei contribuenti italiani, i percettori del bonus sono stati circa 11 mln (Fonte: Dipartimento delle Finanze, *Statistiche fiscali*).

¹³ L'imposta netta dei lavoratori dipendenti, più bassa rispetto a quella dei pensionati, la si deve alle detrazioni da lavoro dipendente, che sono più favorevoli rispetto a quelle da pensione, nonché al fatto che i lavoratori dipendenti hanno un'età che gli consente di poter avere figli e, dunque, di usufruire delle relative detrazioni. Tra i pensionati, invece, la detrazione per familiari a carico più utilizzata è quella per il coniuge, il cui importo è comunque più basso rispetto a quanto previsto per i figli (oltre al fatto che il coniuge a carico può essere al massimo uno, i figli no).

Fig. 3.1: aliquota netta (%) per classe e tipologia del reddito: banca dati Caf Cisl, anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

3.2 Estensione ai pensionati delle detrazioni per lavoro dipendente

Una delle strade percorribili per ridurre le differenze di trattamento fiscale che il bonus produce tra lavoratori dipendenti e pensionati passa attraverso la revisione del meccanismo delle detrazioni per tipologia del reddito.

Fino all'anno d'imposta 2015 è in vigore un sistema che prevede un trattamento differenziato tra categorie e, all'interno della categoria dei pensionati, tra soggetti di età inferiore a 75 anni e soggetti più anziani.

A partire all'anno d'imposta 2016, pur permanendo una differenziazione di massima tra categorie, il Governo sancisce¹⁴:

- lo slittamento della soglia della *no tax area* dei pensionati oltre 75 anni d'età da 7.750 a 8.000 € (Tab. 3.2 e Fig. 3.3);
- lo slittamento della soglia della *no tax area* dei pensionati fino a 75 anni d'età da 7.500 a 7.750 € (Tab. 3.2 e Fig. 3.2);
- un contenuto aumento delle detrazioni per tutti i pensionati fino a 15 mila € di reddito complessivo (Tab. 3.2, Fig. 3.2 e 3.3).

¹⁴ Nella prima scrittura della Legge di Stabilità, presentata dal Governo il 15 ottobre 2016, è presente un'ulteriore intervento di modifica della *no tax area* per i pensionati, che verrebbe parificata a quella dei lavoratori dipendenti in toto. Ciò avverrà, di fatto, a partire dall'anno d'imposta 2017: la *no tax area* per i pensionati sarà portata alla stessa soglia di quella dei lavoratori dipendenti, cioè 8.125 €. Gli effetti di questo ulteriore intervento non sono qui stimati, tuttavia l'aumento dovrebbe essere, in media, di ca. 20 € annue, usufruite da un insieme circoscritto di beneficiari.

Tab. 3.2: modifica delle detrazioni per tipologia del reddito

TIPOLOGIA CONTRIBUENTE	DETRAZIONE SPETTANTE	
	Fino all'anno d'imposta 2015	Dall'anno d'imposta 2016
Lavoratore dipendente	con reddito complessivo fino a 8.000	Fino 1.880, o comunque non inferiore a 690
	con reddito complessivo tra 8.001 e 28.000	$978 + 902 \cdot (28.000 - \text{reddito posseduto}) / 20.000$
	con reddito complessivo tra di 28.001 € e 55.000	$902 \cdot (55.000 - \text{reddito posseduto}) / 27.000$
Pensionato di età >= 75 anni	con reddito complessivo fino a 7.750 per il 2014, 8.000 per il 2015	Fino 1.783 , o comunque non inferiore a 713
	con reddito complessivo tra 7.751/8.001 e 15.000	$1.297 + 486 \cdot (15.000 - \text{reddito posseduto}) / 7.500$
	con reddito complessivo tra di 15.001 € e 55.000	$1.297 \cdot (55.000 - \text{reddito posseduto}) / 40.000$
Pensionato di età < 75 anni	con reddito complessivo fino a 7.500 per il 2014, 7.750 per il 2015	Fino 1.725 , o comunque non inferiore a 690
	con reddito complessivo tra 7.501/7.751 e 15.000	$1.255 + 470 \cdot (15.000 - \text{reddito posseduto}) / 7.250$
	con reddito complessivo tra di 15.001 € e 55.000	$1.255 \cdot (55.000 - \text{reddito posseduto}) / 40.000$

I valori in tabella sono tutti espressi in euro.

In grassetto sono evidenziate le voci modificate.

Fonte: Istruzioni mod. 730/2016.

Fig. 3.2: detrazioni spettanti ai pensionati di età inferiore a 75 anni: regime 2016 vs. regime 2015

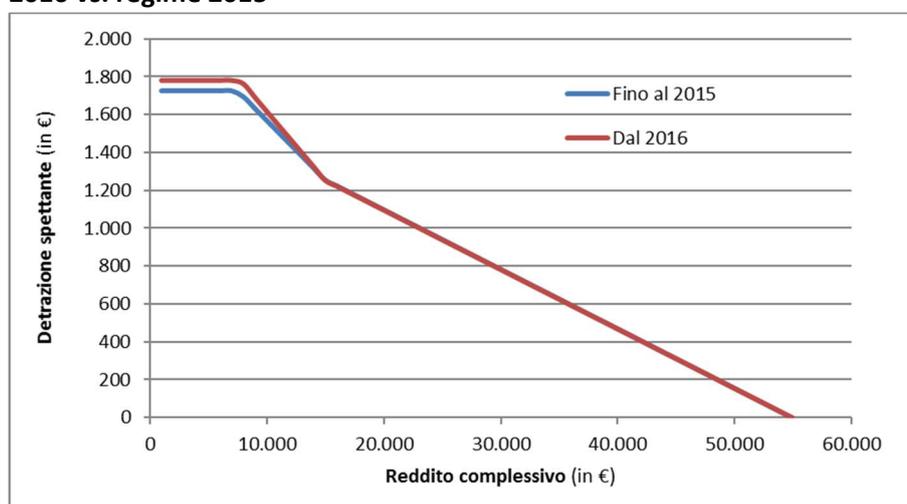
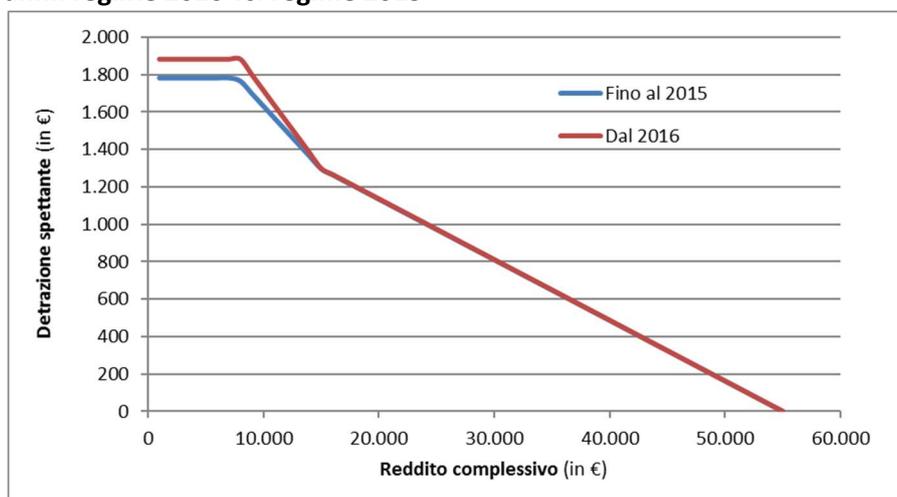


Fig. 3.3: detrazioni spettanti ai pensionati di età uguale o superiore a 75 anni: regime 2016 vs. regime 2015



La portata dell'intervento è piuttosto contenuta dal momento che La Ragioneria dello Stato, nella nota tecnico-illustrativa alla Legge di Stabilità 2016, fissa in 524 mln la spesa complessiva per questa misura riferita all'intero triennio 2016-2018.

In base a stime effettuate sui dati dell'*Indagine sui redditi e le condizioni di vita (UDB IT SILC) – 2013* dell'Istat, i pensionati a beneficiare di un qualche abbassamento del livello dell'imposta con il nuovo regime sono circa 4,2 mln (un quarto del totale degli appartenenti alla categoria), per una riduzione netta media annua stimabile in 42 €, con punte di 91 € per i soggetti con reddito più basso.

C'è anche l'effetto indiretto in termini di risparmio sulle addizionali locali. Chi, infatti, grazie al nuovo regime, vede azzerarsi l'imposta netta, viene automaticamente esentato dal pagamento delle imposte locali. Sarebbero circa 166 mila i pensionati italiani in questa condizione, pari all'1,1% del totale degli appartenenti alla categoria.

Più consistente sarebbe, invece, l'effetto prodotto dall'estensione a tutti i pensionati, senza differenziazioni di età, del regime di detrazioni attualmente vigente per i lavoratori dipendenti (e non solo dell'equiparazione della *no tax area*, come avverrà da 2017). A livello macro, il costo di tale operazione è stimabile attorno a 1,8 mld di € (ulteriori rispetto a quelli legati all'intervento entrato in vigore per l'anno d'imposta 2016), coinvolgendo circa 10,6 mln di pensionati, che beneficerebbero di un abbassamento dell'imposta di circa 180 € a testa, con punte vicine ai 310 €.

È possibile stimare l'effetto che questo intervento avrebbe sui pensionati della banca dati Caf Cisl, anno d'imposta 2015.

In termini lordi, tutti i pensionati Caf Cisl avrebbero un vantaggio dall'eventuale applicazione ai loro redditi delle detrazioni per lavoro dipendente. In particolare, nelle classi di reddito comprese tra 6 e 26 mila €, che contengono l'80% dei pensionati Caf Cisl, questo beneficio lordo sarebbe compreso tra i 264 € della classe 12-15 mila € e i 132 € della classe 6.000-7.500 €¹⁵ (Tab. 3.3).

Tab. 3.3: beneficio lordo estensione detrazioni per lavoro dipendente ai pensionati Caf Cisl, anno d'imposta 2015

Classi di reddito	% pensionati	% cumulata	Valori medi			
			Reddito complessivo	Detrazioni spettanti	Detrazioni stimate	Beneficio lordo
[0 ; 1.000]	0,13	0,13	1.345	1.563	1.862	299
(1.000 ; 1.500]	0,12	0,24	1.371	1.559	1.876	317
(1.500 ; 2.000]	0,15	0,39	1.779	1.598	1.880	282
(2.000 ; 2.500]	0,15	0,54	2.251	1.538	1.880	342
(2.500 ; 3.000]	0,15	0,69	2.749	1.552	1.880	328
(3.000 ; 3.500]	0,17	0,87	3.259	1.552	1.880	328
(3.500 ; 4.000]	0,19	1,05	3.845	1.593	1.876	283
(4.000 ; 5.000]	0,41	1,46	4.530	1.575	1.880	305
(5.000 ; 6.000]	0,54	2,00	5.521	1.630	1.880	250
(6.000 ; 7.500]	11,15	13,16	6.797	1.748	1.880	132
(7.500 ; 10.000]	8,52	21,67	8.748	1.673	1.844	170
(10.000 ; 12.000]	8,70	30,38	11.004	1.533	1.745	212
(12.000 ; 15.000]	11,72	42,10	13.538	1.366	1.630	264
(15.000 ; 20.000]	22,01	64,11	17.633	1.183	1.446	262
(20.000 ; 26.000]	17,76	81,87	22.619	1.020	1.221	201
(26.000 ; 29.000]	6,15	88,03	27.431	860	1.005	145
(29.000 ; 35.000]	7,05	95,08	31.643	724	846	123
(35.000 ; 40.000]	2,73	97,81	37.245	551	643	92
(40.000 ; 50.000]	1,87	99,69	43.811	348	405	57
(50.000 ; 55.000]	0,31	100,00	52.236	96	100	4
Totale e medie	100,00		17.944	1.230	1.429	199

Elaborazioni su dati Caf Cisl.

¹⁵ Il beneficio lordo è calcolato rispetto alla situazione vigente nel 2015. Una parte dello stesso, minima, è quindi imputabile al nuovo regime di detrazioni che entrerà in vigore per l'anno d'imposta 2016. Questo per i redditi fino a 15 mila €.

Non tutti i pensionati potrebbero, però, effettivamente avvantaggiarsi di questo aumento delle detrazioni, dal momento che, se questo importo superasse quello dell'imposta dovuta, la differenza verrebbe persa (incapienza). Il beneficio netto, calcolato a parità delle altre detrazioni, risulta perciò essere più contenuto per le classi di reddito basso.

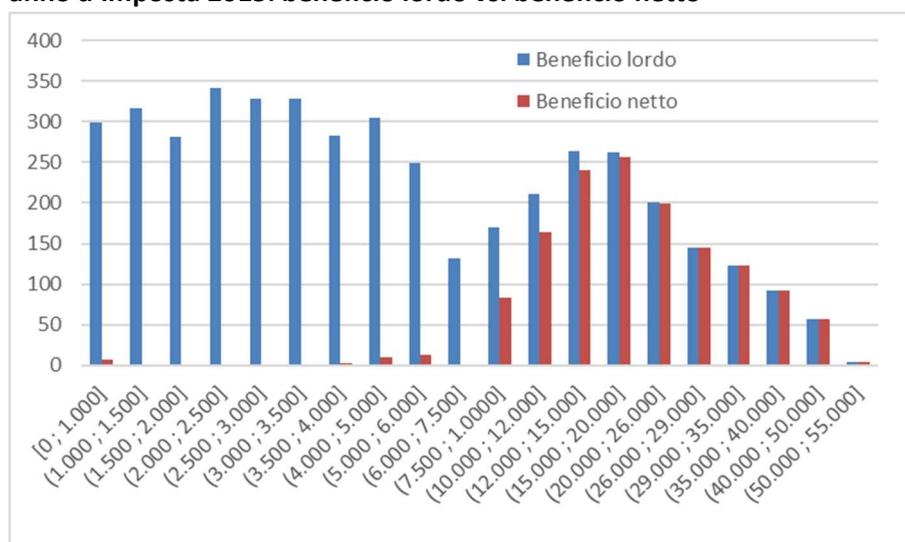
Sempre all'interno delle classi comprese tra 6 e 26 mila €, sono i contribuenti della classe 15-20 mila € quelli ad avere il beneficio netto più elevato, 257 € rispetto ai 262 € lordi. Praticamente azzerato il beneficio per l'11,1% dei pensionati Caf Cisl con redditi compresi tra 6.000 e 7.500 € (Tab. 3.4 e Fig. 3.4).

Tab. 3.4: beneficio netto estensione detrazioni per lavoro dipendente ai pensionati Caf Cisl, anno d'imposta 2015

Classi di reddito	% pensionati	% cumulata	Valori medi			
			Reddito complessivo	Imposta netta attuale	Imposta netta stimata	Beneficio netto
[0 ; 1.000]	0,13	0,13	1.345	120	114	6
(1.000 ; 1.500]	0,12	0,24	1.371	22	22	0
(1.500 ; 2.000]	0,15	0,39	1.779	0	0	0
(2.000 ; 2.500]	0,15	0,54	2.251	0	0	0
(2.500 ; 3.000]	0,15	0,69	2.749	0	0	0
(3.000 ; 3.500]	0,17	0,87	3.259	1	0	1
(3.500 ; 4.000]	0,19	1,05	3.845	25	23	2
(4.000 ; 5.000]	0,41	1,46	4.530	9	0	9
(5.000 ; 6.000]	0,54	2,00	5.521	13	0	13
(6.000 ; 7.500]	11,15	13,16	6.797	2	1	1
(7.500 ; 10.000]	8,52	21,67	8.748	167	84	83
(10.000 ; 12.000]	8,70	30,38	11.004	622	458	164
(12.000 ; 15.000]	11,72	42,10	13.538	1.246	1.006	240
(15.000 ; 20.000]	22,01	64,11	17.633	2.393	2.137	257
(20.000 ; 26.000]	17,76	81,87	22.619	3.764	3.564	200
(26.000 ; 29.000]	6,15	88,03	27.431	5.117	4.973	144
(29.000 ; 35.000]	7,05	95,08	31.643	6.614	6.492	122
(35.000 ; 40.000]	2,73	97,81	37.245	8.744	8.652	92
(40.000 ; 50.000]	1,87	99,69	43.811	11.370	11.313	57
(50.000 ; 55.000]	0,31	100,00	52.236	14.644	14.640	4
Totale e medie	100,00		17.944	2.690	2.527	163

Elaborazioni su dati Caf Cisl.

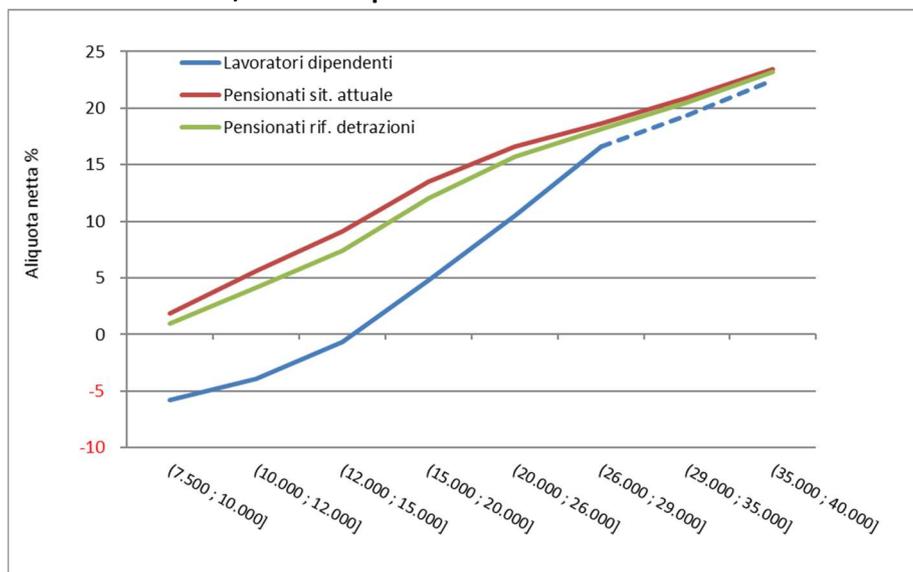
Fig. 3.4: estensione detrazioni per lavoro dipendente ai pensionati Caf Cisl, anno d'imposta 2015: beneficio lordo vs. beneficio netto



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

L'adozione di una misura di questo genere, di portata non paragonabile al bonus fiscale, avrebbe il merito di attenuare, in parte, le disuguaglianze tra pensionati e lavoratori dipendenti prodotte dagli "80 €". Se, come detto, l'elargizione del bonus 2015 produce, per esempio, una differenza del 10% tra l'aliquota netta pagata dai lavoratori dipendenti e dai pensionati con reddito compreso tra 12 e 15 mila €, l'adozione di uno stesso regime di detrazioni tra dipendenti e pensionati farebbe scendere questo scarto all'8% (Fig. 3.5).

Fig. 3.5: aliquota netta (%) per classe e tipologia del reddito: situazione attuale vs. eventuale "riforma" del regime di detrazioni per pensionati - banca dati Caf Cisl, anno d'imposta 2015



Elaborazioni su dati Caf Cisl.

Limite della proposta resta quello di intervenire sulle detrazioni e, perciò, di essere del tutto insufficiente nei confronti di chi non può usufruire di agevolazioni sull'imposta, ossia gli incapienti, molto numerosi nella categoria dei pensionati. In tal senso, sarebbe utile un intervento, come quello contenuto in Legge di Stabilità 2017, sulle quattordicesime delle pensioni più basse¹⁶.

¹⁶ L'intervento prevede un ritocco all'insù del 30% per le quattordicesime relative alle pensioni minime e l'introduzione delle quattordicesime per le pensioni più basse, fino a due volte la minima (quelle fino a mille € mensili).

4. BLOCCO DEI SALARI: LA SITUAZIONE DEI DIPENDENTI PUBBLICI

4.1 Effetto del blocco delle rivalutazioni

A partire dal 2010, il decreto legge 78, poi convertito, con modifiche, nella legge 122/2010, determina il blocco della rivalutazione dei redditi del pubblico impiego. Da allora, a seguito di alcune proroghe, i redditi dei dipendenti pubblici restano sostanzialmente fermi¹⁷.

L'indice della retribuzione contrattuale per dipendente - base 100 fissata nel 2010" dell'Istat riferito a tutti i lavoratori dipendenti¹⁸ è pari, nel giugno 2016, a 107,2 per quadri, impiegati e operai, al netto dei dirigenti. Ciò significa che, fatto cento il reddito 2010 di queste categorie, fino al giugno 2016 queste ricevono un aumento nominale medio del 7,2%.

Il valore medio così determinato è, però, frutto di situazioni molto differenti da un settore all'altro: per i dipendenti dell'industria e dei servizi, l'indice riferito al giugno 2016 è pari a 110,2; per i lavoratori dell'agricoltura 111,3; per quelli dell'amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria 100,1; nell'ambito dell'istruzione 100,5 (lo scostamento dal 100 lo si deve essenzialmente agli operai, il cui indice è pari a 108,1); nell'ambito sanitario e dell'assistenza sociale, 100,7 (anche in questo caso lo scostamento dal 100 lo si deve alla categoria degli operai, con un 101,1).

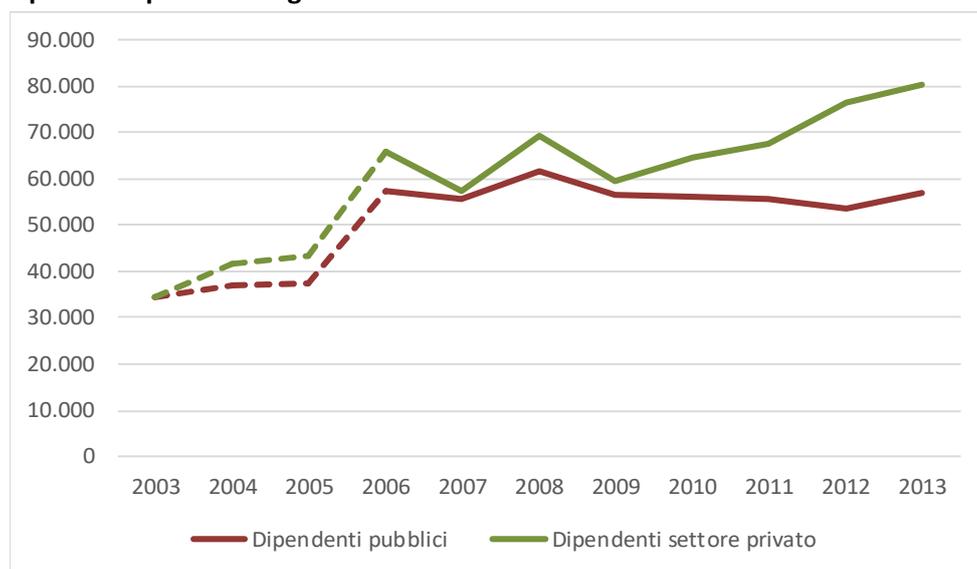
Il sostanziale blocco dell'indice della retribuzione contrattuale dei dipendenti pubblici, in particolare di quadri e impiegati, assume una maggior rilevanza se si considera che, nello stesso periodo, l'inflazione, anche se a ritmo blando, cresce: l'indice FOI (famiglie di operai e impiegati) con tabacchi, tra 2010 e 2015, aumenta del 7,4%; quello senza tabacchi del 7,1%. Ciò implica che, mediamente, i dipendenti pubblici si ritrovano, oggi, a dover sopportare una contrazione reale, pari al 7% circa, del proprio potere d'acquisto (a parità del reddito). Grazie ai dati dell'*Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC)* dell'Istat riferita al periodo 2004-2014 (redditi 2003-2013), è possibile vedere, più concretamente, l'effetto di queste scelte sull'andamento dei redditi dei dipendenti pubblici rispetto ai colleghi del settore privato. Viene di seguito considerata la situazione reddituale dei soli lavoratori con contratto *full time*.

I dirigenti del settore pubblico, tra il 2006 ed i 2013, vedono il loro reddito da lavoro medio lordo (al netto della tassazione) oscillare tra i 53 ed i 57 mila € (ad eccezione del 2008, quando si raggiunge la quota dei 61 mila €). Nel periodo 2003-2005, per il quale è disponibile solo l'informazione relativa al reddito netto da lavoro, questo valore è compreso tra 34 e poco più di 37 mila € annui. Nello stesso periodo, i colleghi del settore privato guadagnano sempre di più. Tuttavia, se fino al 2010 la differenza tra reddito medio da lavoro di un dirigente privato e di uno pubblico si aggira attorno ai 5 mila €, a partire da quell'anno, la forchetta si amplia, tant'è che, nel 2013, in media, un dirigente privato guadagna circa 13 mila € in più di un collega impiegato nel pubblico (Fig. 4.1).

¹⁷ A tal proposito si sottolinea come, in fase di presentazione della Legge di Stabilità 2017, il Governo ha annunciato lo stanziamento di 1,9 mld a favore del pubblico impiego, risorse utili anche al rinnovo dei contratti nazionali.

¹⁸ http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSC_RETRATECO1&Lang=

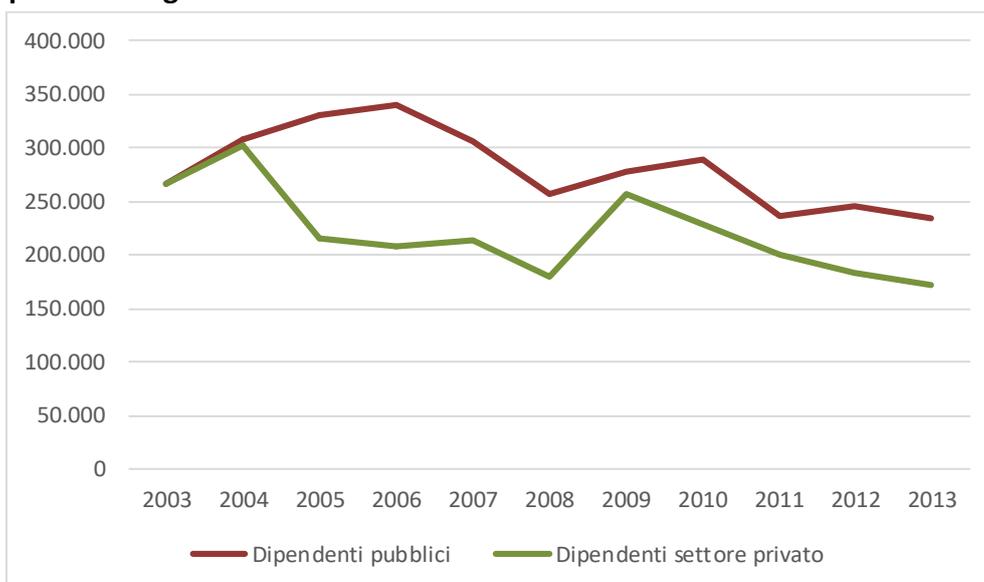
Fig. 4.1: confronto andamento redditi da lavoro: dipendenti pubblici vs dipendenti privati - dirigenti



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari, Istat*.
La linea tratteggiata indica il valore del reddito al netto della tassazione, quella continua il valore al lordo.

Da notare anche come, nello stesso periodo, il numero dei dirigenti impiegati sia nel settore pubblico, sia in quello privato, si sia notevolmente ridotto. Per esempio, nel 2006, il numero di dirigenti pubblici sfiora le 340 mila unità, nel 2013 è di appena 233 mila unità (100 mila dirigenti pubblici in meno nell'arco di 8 anni, -31%). Nel settore privato, nel 2004, sono impiegate 300 mila unità, nel 2013 poco più di 170 mila (-43%) (Fig. 4.2).

Fig. 4.2: confronto andamento numero dipendenti pubblici vs dipendenti privati - dirigenti

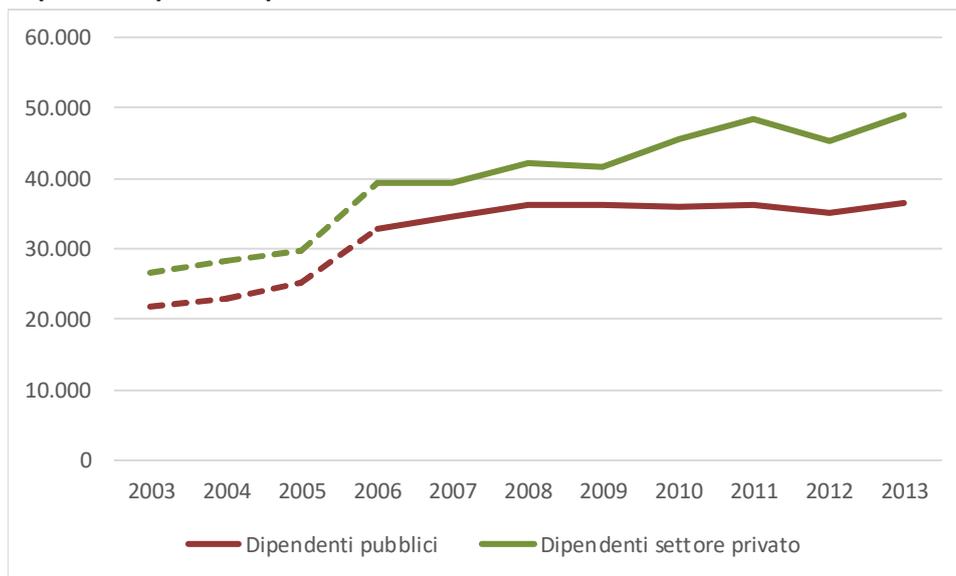


Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari, Istat*.

Situazione simile a quella dei dirigenti anche per i quadri. Il reddito medio dei quadri impiegati nel settore

pubblico, se fino al 2010 cresce costantemente, seppur in maniera comunque contenuta, da quell'anno in avanti si assesta attorno ai 35/36 mila €. Nello stesso periodo il reddito medio lordo da lavoro dei quadri nel settore privato cresce dai 39 mila € del 2006 ai 49 mila € del 2013. Cioè, se fino al 2010 la differenza media di reddito tra i due gruppi si aggira attorno ai 5 mila € a favore dei dipendenti del settore privato, da quell'anno in avanti raggiunge e supera i 10 mila € (Fig. 4.3).

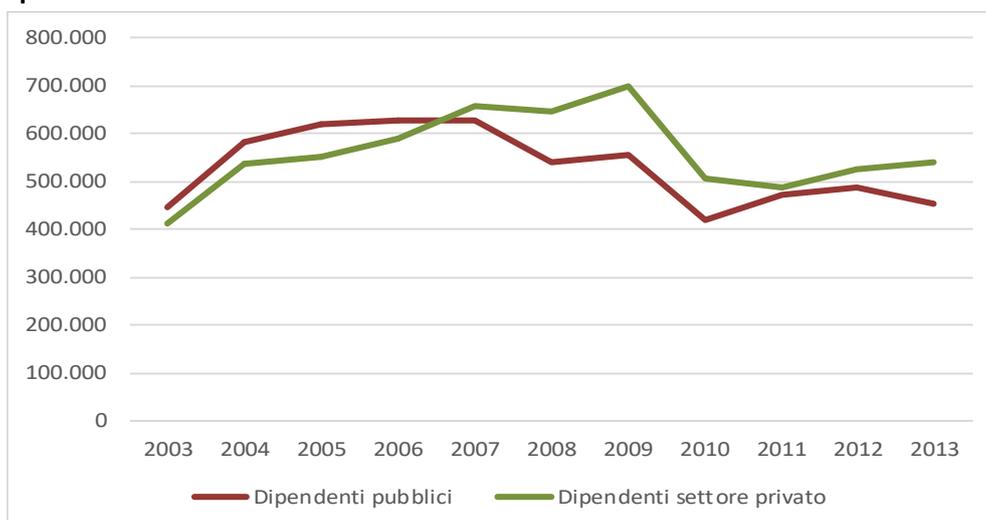
Fig. 4.3: confronto andamento redditi da lavoro: dipendenti pubblici vs dipendenti privati - quadri



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari, Istat*.
La linea tratteggiata indica il valore del reddito al netto della tassazione, quella continua il valore al lordo.

Anche in questo caso, il numero di lavoratori dipendenti nella posizione di quadro si riduce nel corso del tempo. Nel settore pubblico, l'apice lo si raggiunge nel 2007, con 628 mila quadri. Nel 2013 ce ne sono 453 mila (-28%). Nel settore privato si passa dalle 700 mila unità del 2009, alle 542 mila del 2013 (-22,5%) (Fig. 4.4).

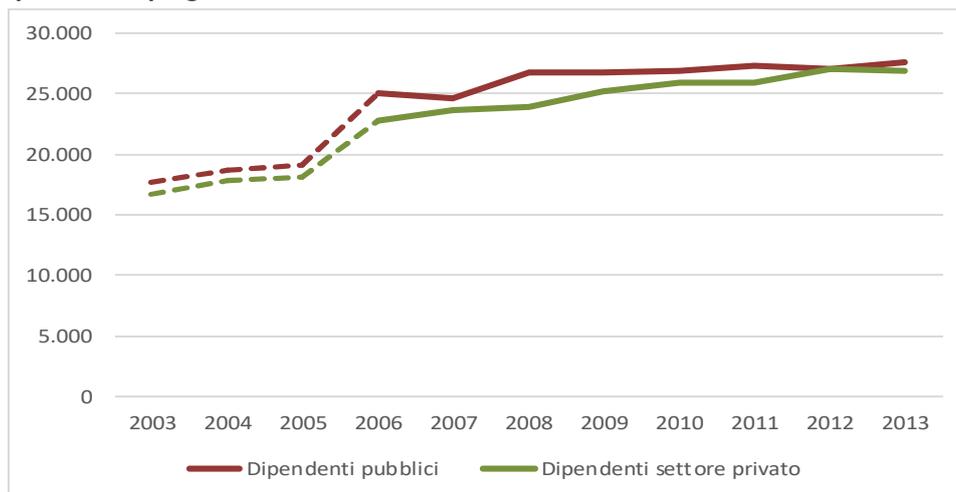
Fig. 4.4: confronto andamento numero dipendenti pubblici vs dipendenti privati - quadri



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari, Istat*.

Situazione differente per quanto riguarda gli impiegati. In questo caso, infatti, quelli del settore pubblico hanno un reddito da lavoro superiore a quelli del settore privato¹⁹ lungo tutto il periodo analizzato. Tuttavia, dal 2010, le differenze si assottigliano. Addirittura, nel 2012, i redditi medi percepiti dalle due categorie si appaiano sullo stesso livello, 27 mila € circa. Negli anni precedenti, invece, le differenze sono marcate. Per esempio, nel 2008, i dipendenti pubblici percepiscono, mediamente, circa 3 mila € in più dei loro colleghi impiegati nel settore privato (Fig. 4.5).

Fig. 4.5: confronto andamento redditi da lavoro: dipendenti pubblici vs dipendenti privati - impiegati

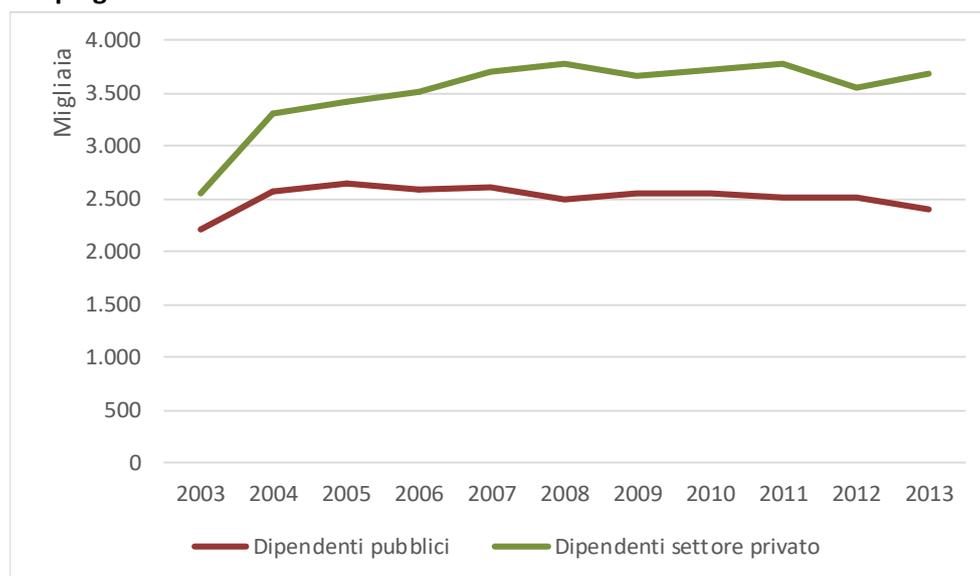


Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat. La linea tratteggiata indica il valore del reddito al netto della tassazione, quella continua il valore al lordo.

Anche per quel che concerne i numeri delle unità inquadrare come impiegati nel settore pubblico ed in quello privato, ci sono delle differenze rispetto a quanto visto per dirigenti e quadri. Il numero di impiegati pubblici nel 2013, pari a 2,4 mln, è più basso rispetto a quello degli anni immediatamente precedenti, ma il calo è comunque contenuto. Nel 2005, anno in cui il loro numero è il più elevato all'interno della serie storica considerata, raggiungono i 2,65 mln, per cui il calo, in quasi dieci anni, è di meno del 10%. Nel settore privato, invece, non si assiste ad alcuna riduzione particolare. Dal 2007 al 2013, infatti, il numero degli impiegati si assesta attorno ai 3,7 mln (Fig. 4.6).

¹⁹A questo proposito va comunque sottolineato come, nell'ambito del settore privato, le differenze relative ai redditi degli impiegati dei diversi settori sono molto forti. In particolar modo, è il settore dei servizi quello a presentare le maggiori differenze (Istat (2011), *Le retribuzioni dei dipendenti pubblici: dinamiche e confronti con il settore privato*). Il valore medio qui indicato va letto tenendo conto di questo.

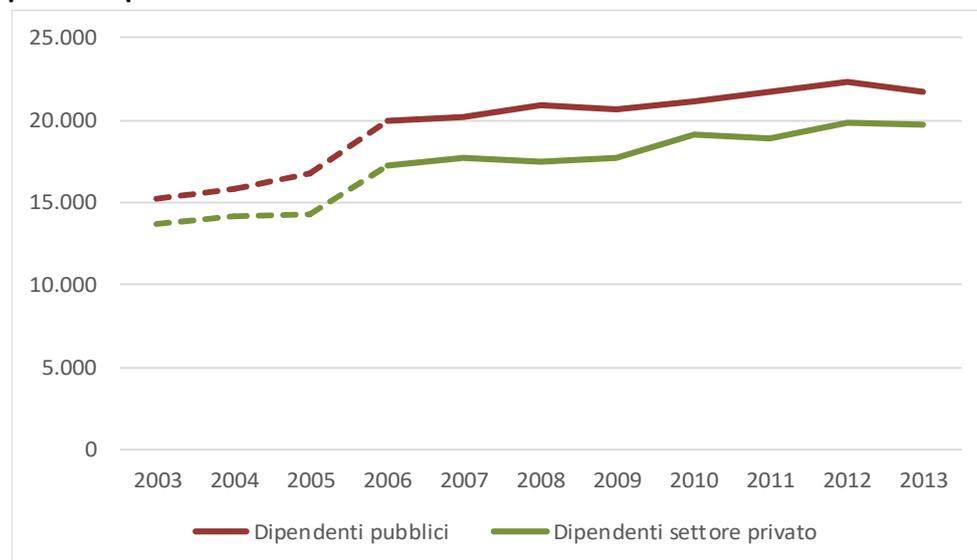
Fig. 4.6: confronto andamento numero dipendenti pubblici vs dipendenti privati - impiegati



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari, Istat.*

Infine la situazione degli operai, categoria maggioritaria all'interno del settore privato e decisamente molto meno consistente nell'ambito del settore pubblico, specialmente negli ultimi anni. Il reddito medio lordo da lavoro di questi soggetti cresce sempre, anche se in maniera modesta, nel periodo considerato e la differenza di quanto percepito dagli operai del settore pubblico rispetto ai colleghi del settore privato rimane pressoché costante nel corso del tempo, attorno ai 2, massimo 3 mila €, a favore dei primi (Fig. 4.7).

Fig. 4.7: confronto andamento redditi da lavoro: dipendenti pubblici vs dipendenti privati - operai



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari, Istat.*

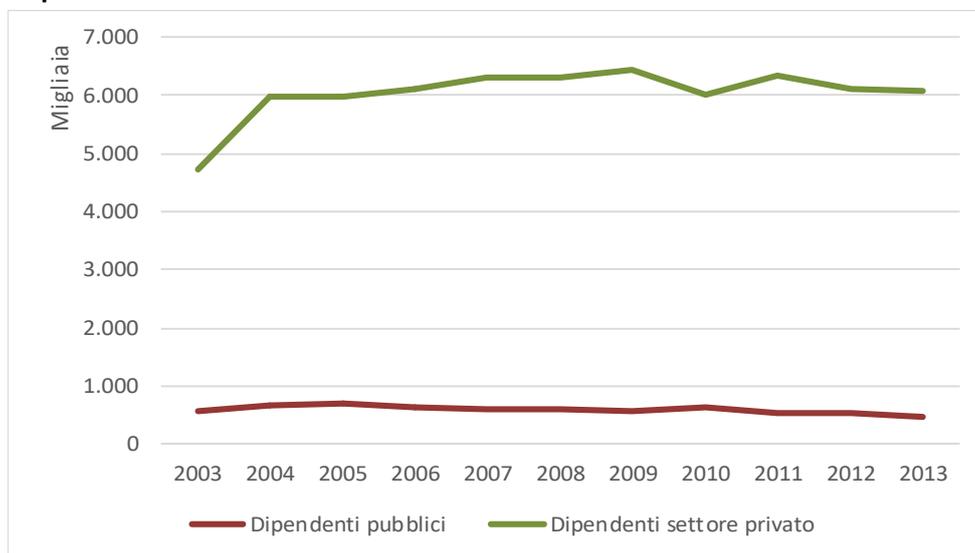
La linea tratteggiata indica il valore del reddito al netto della tassazione, quella continua il valore al lordo.

Gli operai del settore pubblico, numericamente, calano dal 2003 al 2013, raggiungendo, in quest'ultimo anno, le 460 mila unità (rispetto al 2005, anno in cui il loro numero raggiunge le 690 mila unità circa, la categoria si

riduce di un terzo dei suoi componenti). Gli operai del settore privato, invece, crescono numericamente fino al 2009, quasi 6,5 mln di soggetti, poi la tendenza si inverte, arrivando a poco più di 6 mln di unità nel 2013 (-5,5%) (Fig. 4.8).

Fig. 4.8: confronto andamento numero dipendenti pubblici vs dipendenti privati

– operai



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC)*, anni vari, Istat.

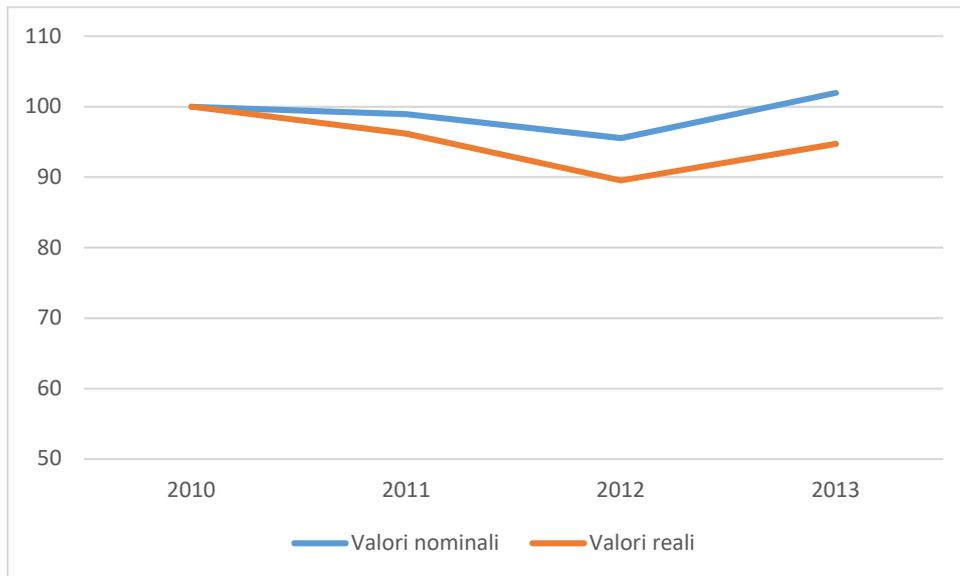
In definitiva, non soltanto i dipendenti pubblici, ad eccezione degli operai, subiscono il blocco della crescita dei redditi medi nominali da lavoro a partire dal 2010 (e ciò è ancor più evidente considerando quello che accade, nello stesso periodo, ai colleghi impiegati nel settore privato), ma vedono anche la progressiva riduzione del proprio numero. Per molti di loro, dunque, si assiste al blocco nominale dei salari con un probabile concomitante aumento del carico lavorativo legato alla riduzione del personale.

Come accennato in precedenza, un blocco salariale così prolungato non può che produrre una contrazione reale del reddito, con conseguente perdita di potere d'acquisto. Ciò è più facilmente apprezzabile indicizzando i valori dei redditi nominali visti finora e confrontando poi l'andamento di questi con l'andamento reale.

Per i dirigenti pubblici, l'andamento del reddito da lavoro medio nominale indicizzato (base 100 l'anno 2010) oscilla tra il 95,5 del 2012 e il 101,9 del 2013²⁰. Tuttavia, quando si considera l'inflazione (indice FOI con tabacchi) dai 100 punti dell'anno base, si arriva ai 94,7 del 2013, passando, tra gli altri, dai 90 del 2012. Nello stesso periodo, i dirigenti del settore privato, in termini reali, guadagnano ogni anno dei punti rispetto all'anno base, arrivando a 116,6 nel 2013. In sostanza, in termini reali, un dirigente pubblico nel 2013 si ritrova con un reddito medio pari al 94,7% di quello percepito 4 anni prima; un collega impiegato nel settore privato si ritrova con un reddito reale medio pari al 116,6% di quello percepito 4 anni prima (Fig. 4.9 e 4.10).

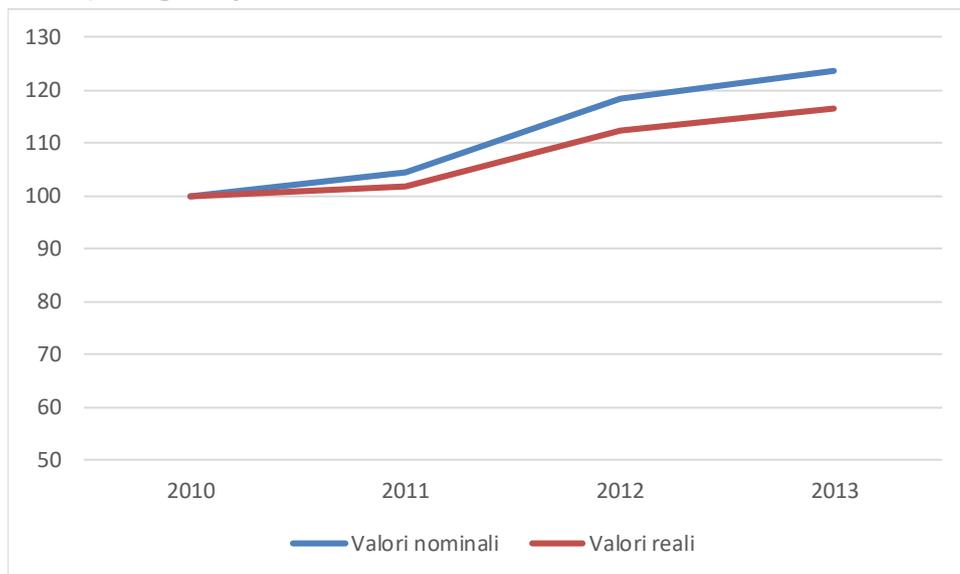
²⁰Così come anche per le altre categorie che seguono, ad eccezione degli operai, gli scostamenti del reddito medio nominale 2011, 2012 e 2013 rispetto a quello dell'anno base 2010 sono imputabili, in presenza di blocco delle rivalutazioni, sia al fatto che, di anno in anno, cambia la composizione dei soggetti facenti parte dell'insieme, con conseguente variazione del valore medio rappresentativo dell'intero, sia a eventuali variazioni del reddito percepito dai componenti dell'insieme dovute a premi o straordinari, il cui ammontare può naturalmente variare nel tempo in base alle diverse disponibilità ed esigenze.

Fig. 4.9: andamento redditi lordi nominali e reali indicizzati (base 2010 = 100): dirigenti pubblici



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

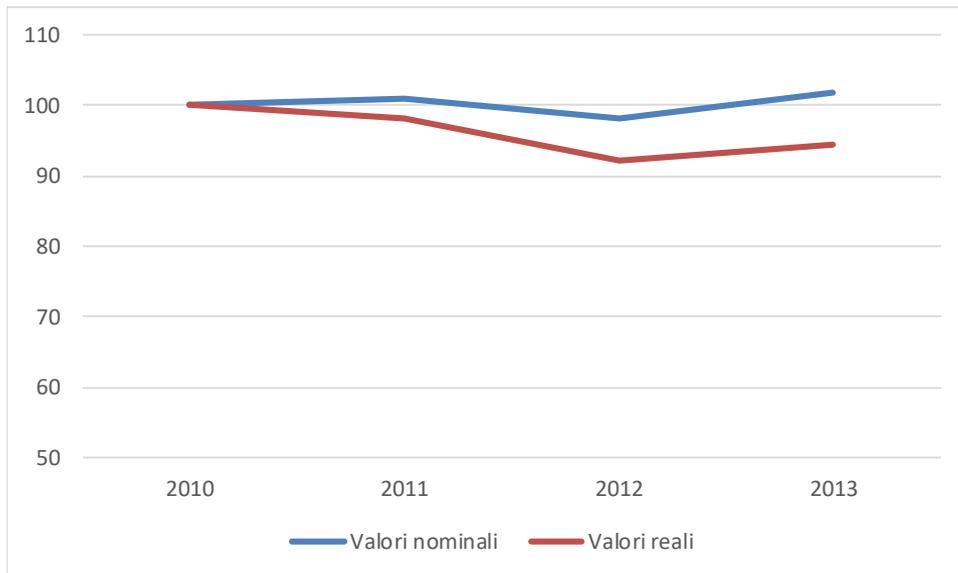
Fig. 4.10: andamento redditi lordi nominali e reali indicizzati (base 2010 = 100): dirigenti privati



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

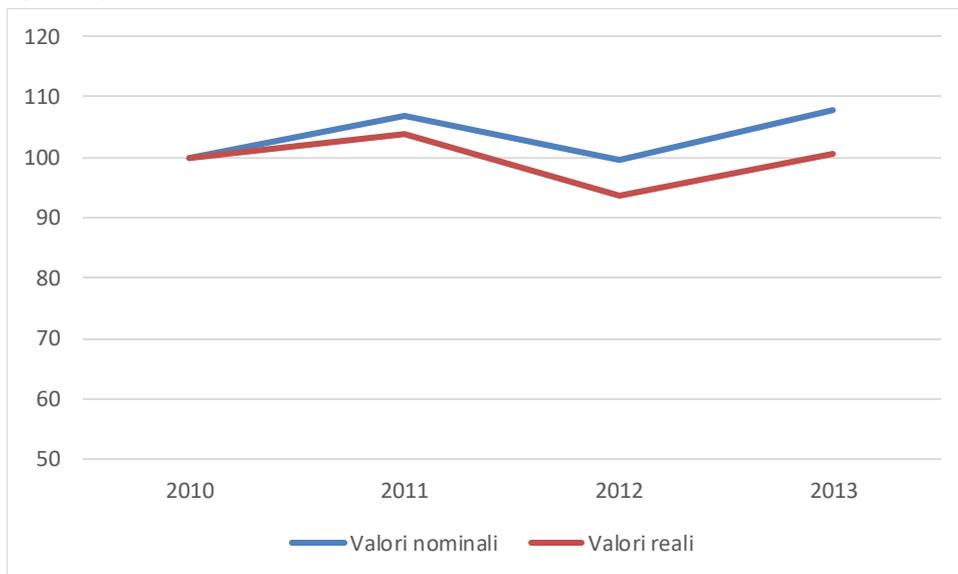
Situazione diversa per i quadri. A livello nominale, i dipendenti pubblici si mantengono attorno ai 100 punti nel corso dei 4 anni, ma a valori reali la tendenza è al ribasso già tra 2010 e 2011, arrivando a 94,6 punti nel 2014. Per i colleghi del comparto privato, invece, a livello nominale c'è un aumento sensibile dei redditi percepiti, ma poi in termini reali, si ritrovano, nel 2013, ad avere un reddito della stessa entità di quello percepito 4 anni prima (Fig. 4.11 e 4.12).

Fig. 4.11: andamento redditi lordi nominali e reali indicizzati (base 2010 = 100): quadri pubblici



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

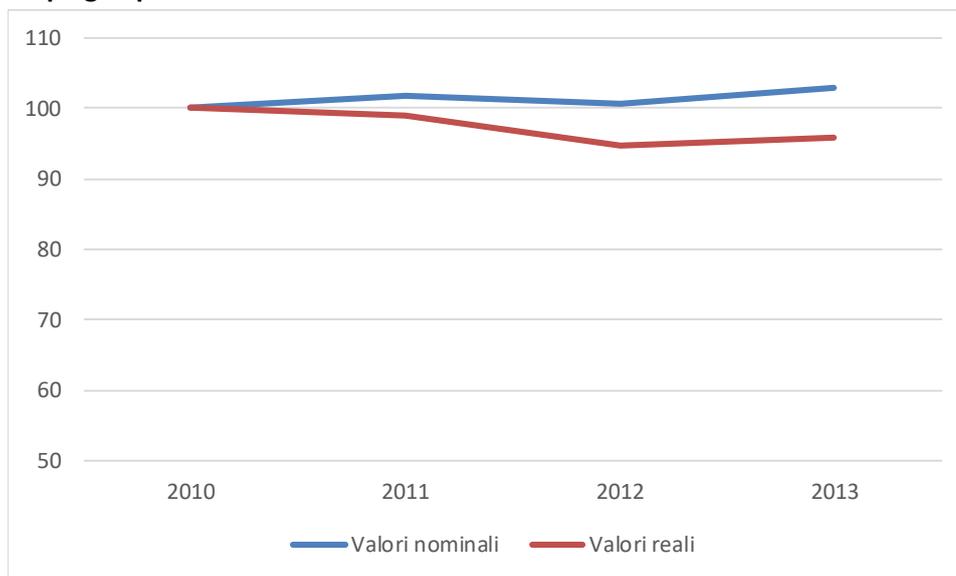
Fig. 4.12: andamento redditi lordi nominali e reali indicizzati (base 2010 = 100): quadri privati



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

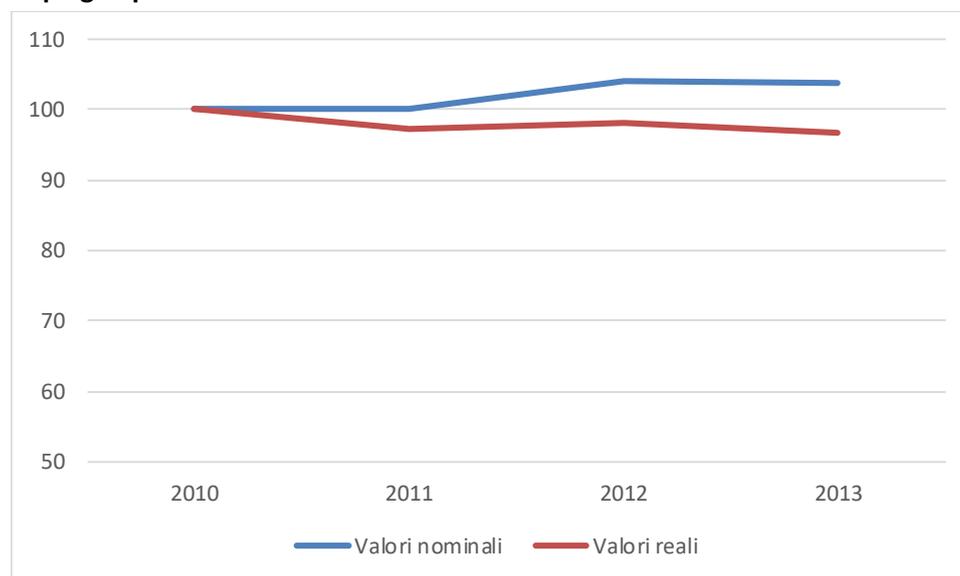
Per gli impiegati e per gli operai, sia pubblici che privati, la situazione è molto simile. In termini nominali i loro redditi rimangono pressoché costanti tra 2010 e 2014, in termini reali, invece, si riducono nel tempo. Questa riduzione è contenuta per gli operai, in particolare quelli impiegati nel pubblico, consistente per gli impiegati, quelli pubblici innanzitutto (Fig. 4.13, 4.14, 4.15 e 4.16).

Fig. 4.13: andamento redditi lordi nominali e reali indicizzati (base 2010 = 100): impiegati pubblici



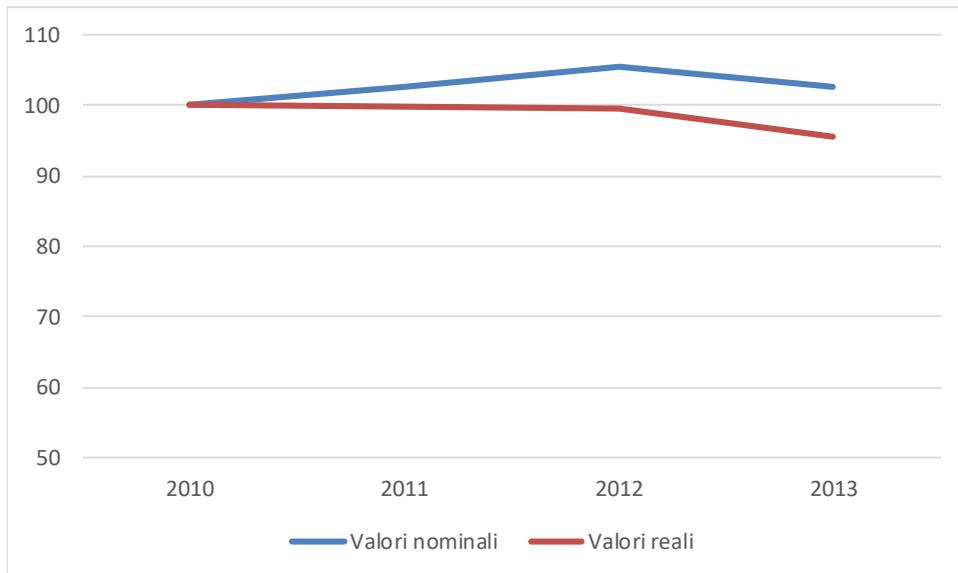
Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC)*, anni vari, Istat.

Fig. 4.14: andamento redditi lordi nominali e reali indicizzati (base 2010 = 100): impiegati privati



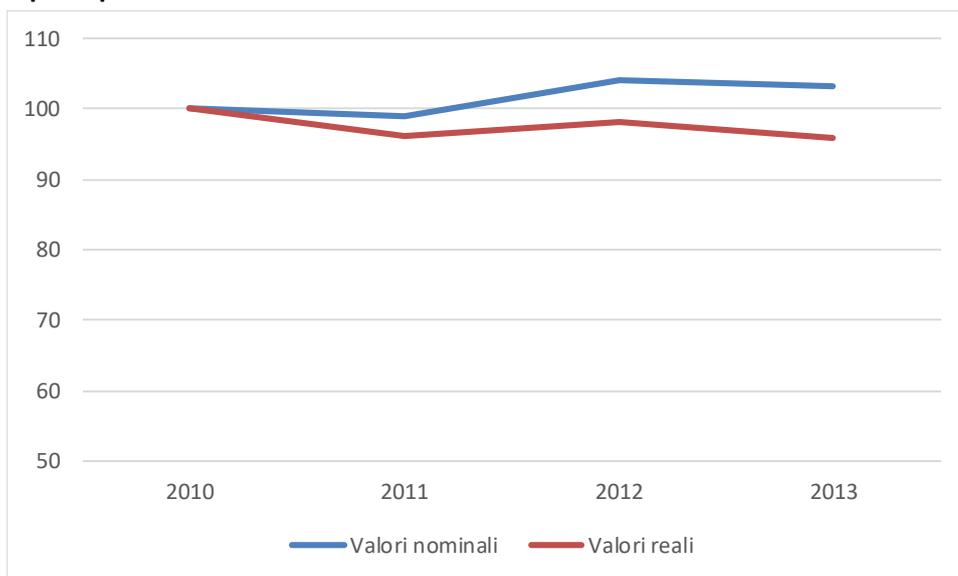
Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC)*, anni vari, Istat.

Fig. 4.15: andamento redditi lordi nominali e reali indicizzati (base 2010 = 100): operai pubblici



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

Fig. 4.16: andamento redditi lordi nominali e reali indicizzati (base 2010 = 100): operai privati



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

4.2 Bonus fiscale e pubblico impiego

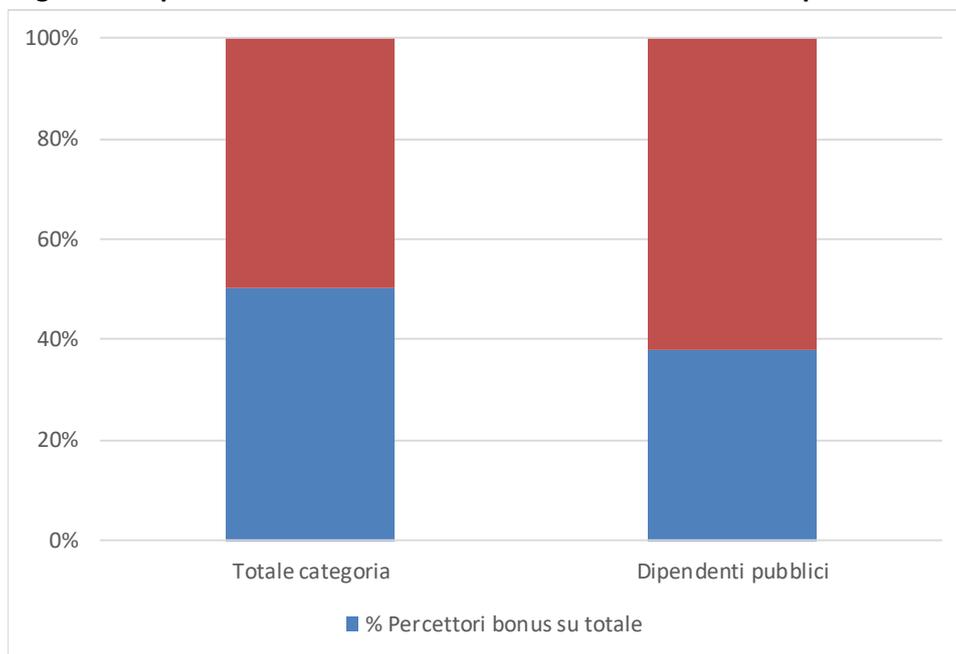
Alla luce di quanto visto, è utile provare a considerare gli effetti del bonus fiscale. Ritenendo verosimile che la situazione reddituale dei lavoratori dipendenti, ed in particolare quelli del settore pubblico, sia rimasta invariata nel tempo, è possibile provare a stimare quanti di loro siano riusciti a percepire almeno una parte del bonus previsto dal 2014 partendo dai dati disponibili, riferiti al 2013.

Su un totale di circa 17,3 mln di soggetti che dichiarano un reddito prevalente da lavoro dipendente (*full time* e *part time*), sono circa 8,7 mln coloro ad avere i requisiti per percepire il bonus²¹. Di questi, 1,5 mln sono

²¹ In realtà, sulla base delle statistiche fiscali del Dipartimento delle Finanze relative all'anno d'imposta 2014, risulterebbero quasi 11 mln di percettori del bonus. Lo scostamento rispetto a quanto risulta dai dati Istat qui utilizzati

dipendenti pubblici. Considerando che il totale dei dipendenti pubblici risulta pari a poco meno di 4 mln circa, è il 38% di questi a percepire gli "80 €" mensili (Fig. 4.17).

Fig. 4.17: % percettori bonus fiscale su totale: totale lavoratori dipendenti

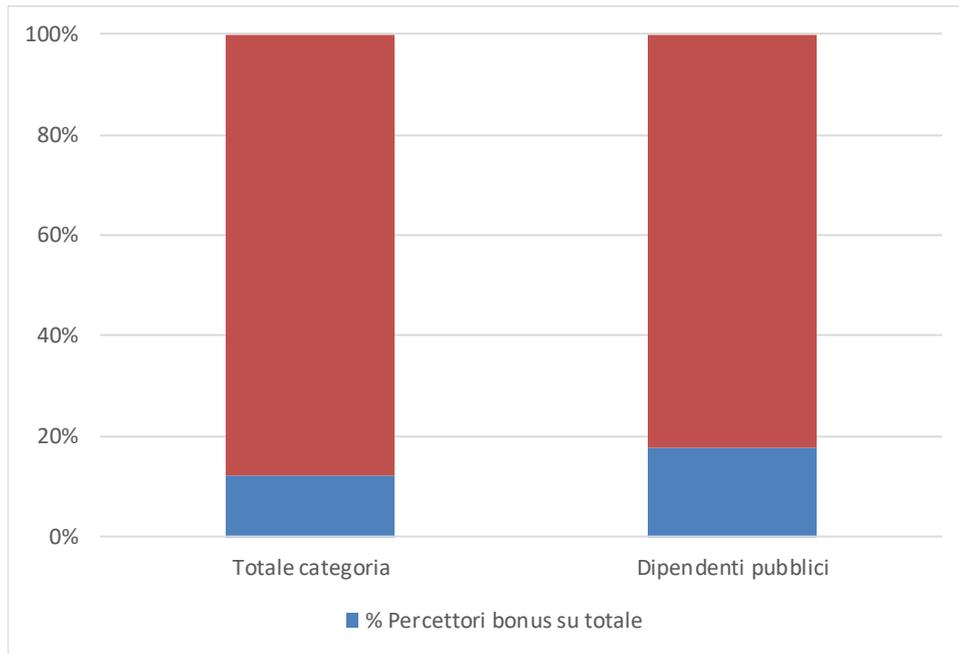


Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

Differenze notevoli si hanno a seconda della posizione ricoperta dal dipendente. Su poco più di un mln di quadri, pubblici e privati, è il 12% a percepire il bonus. Tra i 470 mila quadri del pubblico, invece, la percentuale sale al 17,6 (83 mila circa i soggetti interessati) (Fig. 4.18).

dipende, innanzitutto dal fatto che questi ultimi si riferiscono al 2013 e non al 2014. In secondo luogo si tenga conto che, tra le voci dell'indagine Istat, non vi è esattamente quella corrispondente al "reddito complessivo" presente in dichiarazione, che è poi la voce rispetto alla quale viene o meno definito se erogare il bonus, ma la voce presente fa riferimento al reddito individuale lordo che, per esempio, tiene conto anche di eventuali trasferimenti tra privati, a differenza di quanto, invece, accade per il bonus. Si consideri, inoltre, che sono qui considerati solo coloro che percepiscono un reddito prevalente da lavoro dipendente, mentre tra i requisiti fiscali necessari per usufruire degli 80 €, è sufficiente percepire un reddito da lavoro dipendente. Infine si tenga conto del fatto che, come molti articoli accademici hanno messi in evidenza negli anni, spesso le indagini Istat e Banca d'Italia mostrano una situazione reddituale del Paese più positiva di quanto non risulti poi dalle dichiarazioni dei redditi. Questo perché, i soggetti che ne hanno la possibilità, dichiarano certe fonti di reddito nel corso delle interviste di questi Istituti, ma poi non lo fanno nel momento in cui presentano dichiarazione. Dunque, risultando "più ricchi" nella banca dati qui utilizzata, è più facile che restino esclusi dall'erogazione del bonus, a differenza di quello che poi accade della realtà.

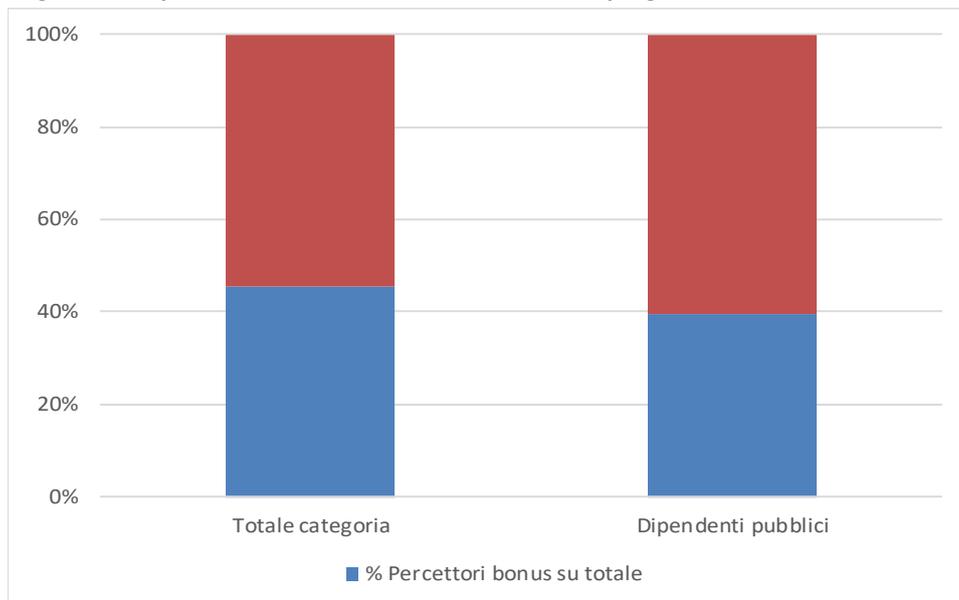
Fig. 4.18: % percettori bonus fiscale su totale: quadri



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

Su 7,2 mln di impiegati, è il 45% a percepire il bonus. Se si restringe l'analisi ai soli impiegati pubblici, avendo questi un reddito mediamente più elevato rispetto a quello dell'intera categoria impiegatizia, la percentuale dei beneficiari si riduce al 39,5% del totale (un mln di soggetti interessati, su un totale di circa 2,6 mln di impiegati pubblici) (Fig. 4.19).

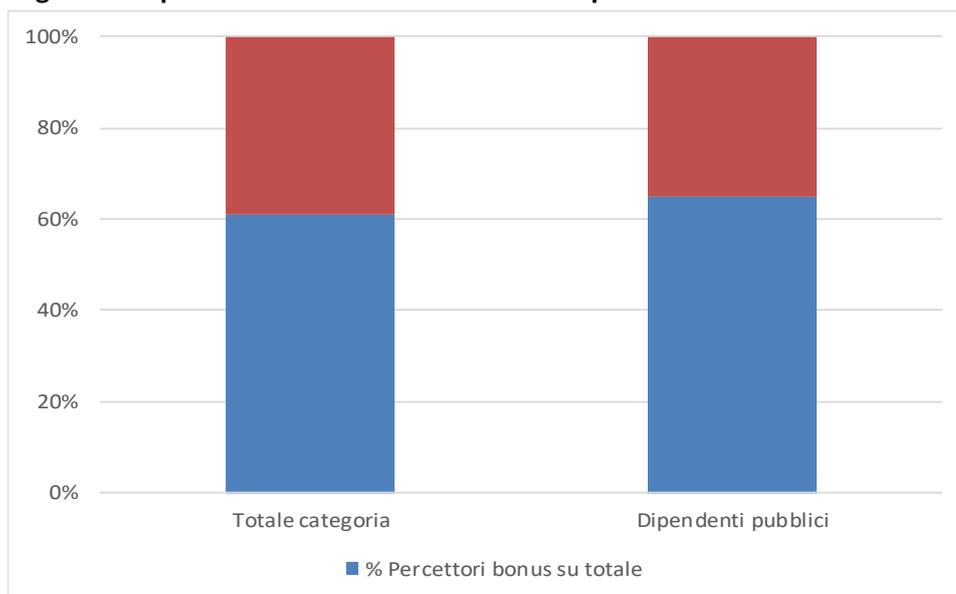
Fig. 4.19: % percettori bonus fiscale su totale: impiegati



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

Percentuali più alte di percettori del bonus si hanno tra gli operai. Su un totale di 8 mln di operai, è il 60% a percepire il bonus. Tra i 500 mila operai del settore pubblico, è ben il 65% a percepire il bonus (Fig. 4.20).

Fig. 4.20: % percettori bonus fiscale su totale: operai



Fonte: elaborazioni su dati *Indagine sulle condizioni di vita (UBD IT SILC), anni vari*, Istat.

La soglia di azzeramento del bonus, fissata a 26 mila €, taglia fuori dalla platea dei beneficiari un buon numero di dipendenti pubblici, in particolare impiegati. È per questo che la condizione attuale di blocco dei salari diviene più pesante e la ripresa delle trattative, per il rinnovo del contratto nazionale, più urgente.

5. LOTTA ALL'EVASIONE E CONTRASTO D'INTERESSI

Tra gli strumenti che la Cisl propone di utilizzare nella lotta all'evasione fiscale c'è il cosiddetto contrasto d'interessi: creare una situazione di contrasto tra gli interessi dell'evasore e quelli di chi, con questo, si relaziona. Se, per esempio, un acquirente ha un interesse concreto nel farsi rilasciare la ricevuta fiscale dal venditore, egli sarà più motivato nel richiederla nel momento in cui il secondo si mostrasse restio. Ad oggi questa strategia è adottata solo per poche tipologie di spesa, ottenendo notevoli successi. Due casi esemplari sono quelli relativi alla possibilità di detrarre parte delle spese sostenute per recupero del patrimonio edilizio e per interventi finalizzati al risparmio energetico (o eco bonus).

Dalle statistiche del Dipartimento delle Finanze²² si evince come, nell'anno d'imposta 2009, i contribuenti ad aver usufruito di detrazioni per recupero edilizio siano 4,8 milioni (11,6 % del totale), per un importo medio di 410 euro. Nell'anno d'imposta 2014, i beneficiari sono passati a 7,6 milioni (18,7% del totale dei contribuenti), per un importo medio di 540 euro.

Utilizzo sempre più diffuso anche per gli eco bonus: per l'anno d'imposta 2009, appena l'1,82% dei contribuenti italiani usufruisce di questa agevolazione, per un importo medio di 1.460 euro. Nell'anno d'imposta 2014, i beneficiari sono più che raddoppiati in termini relativi: essi costituiscono il 4,47% della platea dei contribuenti, per un importo medio di 770 euro.

L'aumento della quota di interessati è forte in entrambi i casi, a maggior ragione se si considera il fatto che, nello stesso periodo, la crisi ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie. Determinante è il progressivo innalzamento della quota di spesa detraibile dall'Irpef (passata da 36% al 50% per le ristrutturazioni, dal 55 al 65% per gli eco bonus). È probabile che, proprio in conseguenza di questo progressivo aumento, molti contribuenti, che in precedenza pagavano questi lavori ritenendo più conveniente non farsi rilasciare ricevute, con l'aumento della percentuale detraibile abbiano cominciato a documentare le proprie spese al fisco.

Sulla scia di quanto appena visto, la proposta della Cisl consiste nell'estendere questo tipo di meccanismo anche ad altri tipi di spesa. In alcuni casi si potrebbe prevedere una misura di tipo definitivo (es. ambito delle spese mediche e sanitarie, come già avviene, ma eliminando la franchigia e prevedendo una percentuale di detraibilità più alta), in altri si potrebbe immaginare un sistema "a rotazione", per cui la detraibilità di una percentuale di un certo tipo di spesa sarebbe valida solo per pochi anni, dopodiché le detrazioni verrebbero garantite su spese riferite ad altri beni e servizi. Sarebbe questa una maniera per valutare il reale giro di affari esistente in certi settori²³.

Sulla base delle informazioni relative all'*Indagine sui consumi delle famiglie 2013* dell'Istat, è possibile fare alcune considerazioni immaginando di applicare la proposta appena descritta ad alcune tipologie di spesa. In tal modo è possibile valutare: a livello macro, l'impatto di questi interventi in termini di spesa statale lorda (dal momento che le detrazioni si configurano come mancato gettito per l'erario) e il numero delle famiglie che ne potrebbero beneficiare; a livello micro, il possibile beneficio medio per famiglia.

Prima di cominciare l'analisi è utile dire che, nell'anno considerato, ammonta a poco più di 25,6 mln il numero di famiglie anagrafiche²⁴ residenti in Italia. La tipologia familiare più numerosa, 4 mln di nuclei (15,7% del totale), è costituita da singoli di età superiore a 64 anni. Seguono la tipologia familiare costituita da una coppia con un figlio (poco più di 3,9 mln, 15,3% del totale) e quella costituita da una coppia con due figli (3,9

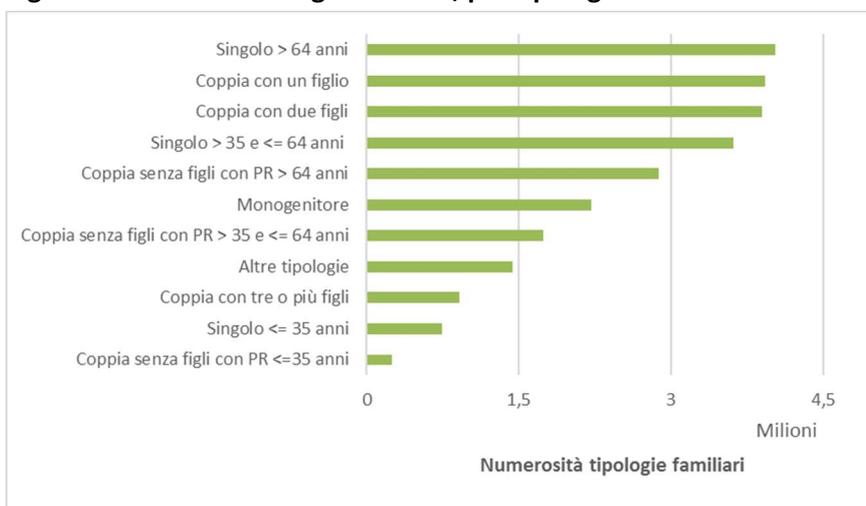
²² http://www1.finanze.gov.it/finanze2/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.php

²³ Si rinvia ad altre trattazioni di taglio giuridico la discussione relativa al ruolo che le detrazioni hanno nell'Ordinamento italiano. Il loro fine ultimo, infatti, dovrebbe essere quello di garantire una tassazione che sia proporzionale alle possibilità di ognuno. Anche le detrazioni per recupero edilizio e risparmio energetico, d'altra parte, nascono con una finalità di interesse economico generale, cioè quello di incentivare il settore edilizio, e non come arma di lotta all'evasione.

²⁴ Per famiglia anagrafica si intende il nucleo costituito da soggetti conviventi nello stesso luogo di residenza.

mIn, 15,2% del totale). Tipologia meno numerosa di tutte è quella delle coppie senza figli in cui la PR (persona di riferimento²⁵) ha un'età inferiore o uguale a 35 anni²⁶ (Fig. 5.1).

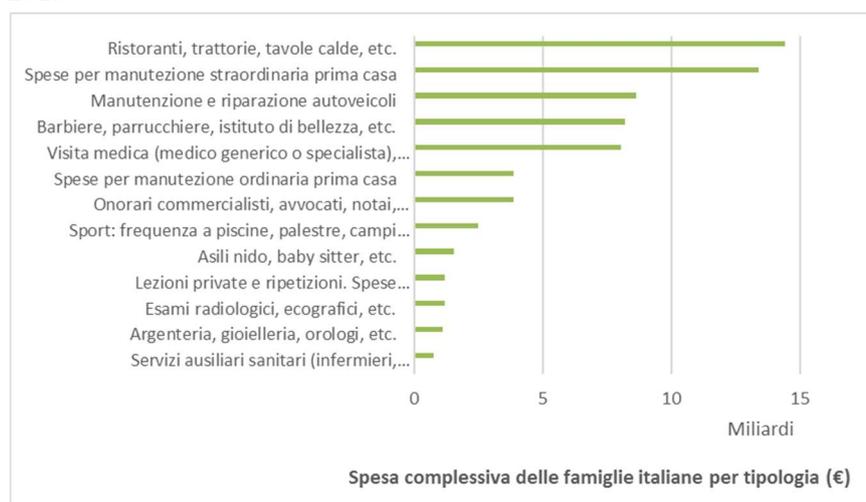
Fig. 5.1: numerosità famiglie italiane, per tipologia – anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Considerando un paniere di beni e servizi che potenzialmente potrebbero essere oggetto della misura proposta, si evidenzia come le famiglie italiane, nel 2013, spendano circa 14,4 mld in servizi di ristorazione, 14 mld in interventi di manutenzione straordinaria relativa alla prima casa, 8,6 mld in manutenzione di automobili e motocicli, 8,2 mld in barbieri, parrucchieri ed estetisti (Fig. 5.2).

Fig. 5.2: spesa complessiva delle famiglie italiane, per tipologia – anno 2013



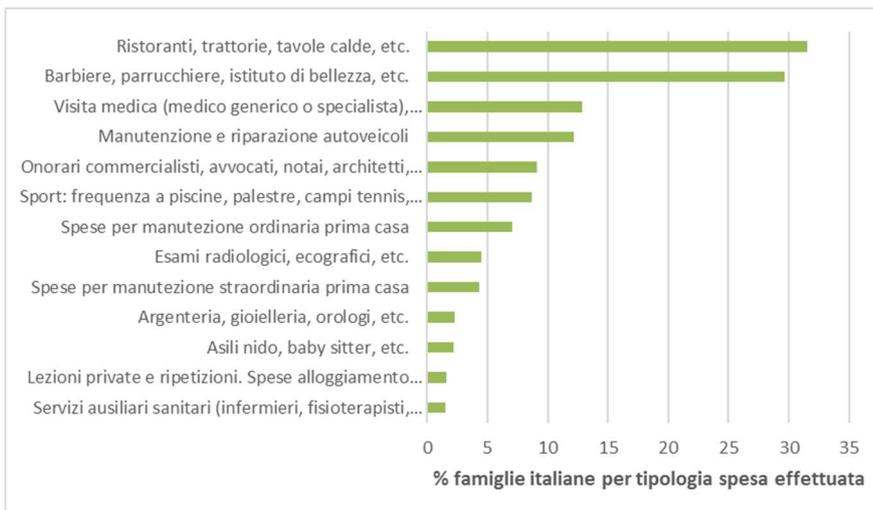
Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

²⁵ Per persona di riferimento si intende quella che ha risposto al questionario con il quale sono stati raccolti i dati oggetto di quest'indagine Istat.

²⁶ Come si può evincere dalla Fig. 1, le altre tipologie familiari esaminate sono (in ordine di numerosità sul totale delle famiglie italiane): singolo di età compresa tra 35 e 64 anni (3,6 mln); coppia senza figli con PR maggiore di 64 anni (2,9 mln); famiglia monogenitore (2,2 mln); coppia senza figli con PR di età compresa tra 35 e 64 anni (1,7 mln); altre tipologia familiare, per es. famiglie allargate (1,4 mln); coppia con tre o più figli (900 mila); singolo con meno di 35 anni (740 mila).

Se si passa a considerare il numero di famiglie (in % sul totale) che sostiene queste tipologie di spese, la maggior parte dichiara spese nell'ambito della ristorazione (32% del totale) e dei servizi alla persona di tipo estetico (30%). Seguono, a distanza, le famiglie interessate da spese relative a visite mediche o dentistiche (12,8% del totale) e da spese di manutenzione e riparazione dei veicoli (12%) (Fig. 5.3).

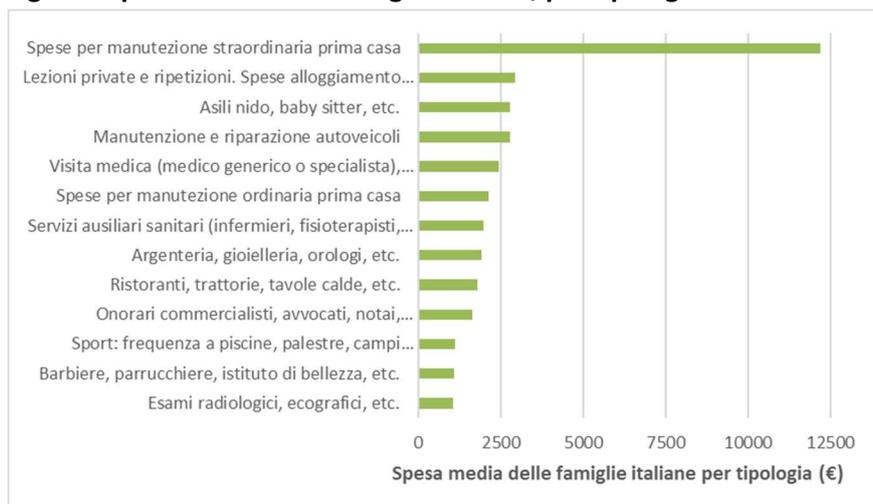
Fig. 5.3: % famiglie italiane interessate da alcune tipologie di spesa – anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

L'importo medio che le famiglie esborsano per interventi di manutenzione straordinaria della prima casa è quello nettamente più alto, in media più di 12 mila €. Seguono, distanziati, la spesa media per lezioni private, ripetizioni e alloggio di studenti fuorisede (3 mila €), quella per asili nido (2,800 €) e quella per manutenzione e riparazione di veicoli (poco sotto i 2.800 €) (Fig. 5.4).

Fig. 5.4: spesa media delle famiglie italiane, per tipologia – anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Da quanto visto, si può facilmente evincere quali possibili detrazioni avrebbero la platea più ampia di beneficiari e quali i maggiori costi per lo Stato. Per esempio, l'eventualità di detrarre il 39% delle spese che le famiglie italiane sostengono nell'ambito della ristorazione, costerebbe allo Stato circa 5,6 mld di mancato gettito (è questo il valore lordo delle eventuali detrazioni complessive), con un beneficio medio, per le

famiglie interessate, pari a circa 700 €. Una percentuale più bassa, per esempio del 27%, implicherebbe un costo statale di 3,9 mld, con detrazione medie per le famiglie beneficiarie di circa 480 €²⁷ (Tab. 5.1).

Altro scenario interessante è quello che si avrebbe se si introducesse la possibilità di detrarre le spese relative a manutenzione e riparazione degli autoveicoli: con un'aliquota del 39%, il valore complessivo delle detrazioni ammonterebbe a circa 3,4 mld, con un beneficio medio per le famiglie interessate di circa mille €; con aliquota del 27%, il mancato gettito sarebbe di 2,3 mld, con beneficio medio per le famiglie interessate di circa 750 € (Tab. 5.1).

La spesa che viene stimata a carico delle casse erariali non tiene conto del gettito che deriverebbe dalla probabile emersione di una parte delle transazioni e dei redditi che, ad oggi, restano ignoti al fisco. Gettito potenziale che, specialmente da alcuni settori, potrebbe essere consistente.

Al fine di rendere più efficace lo strumento, sarebbe utile prevedere una qualche forma di rimborso per gli incapienti che, altrimenti, non avrebbero alcun concreto beneficio nel richiedere la ricevuta.

²⁷ In queste stime non si tiene conto della eventuale possibilità di rateizzare le detrazioni, in modo da poterle spalmare su più anni, oltre al fatto che l'unità di presa a riferimento è costituita dalla famiglia, lì dove le detrazioni sono, invece, usufruibili singolarmente.

Tab. 5.1: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie in caso detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	1.547.749.902	2,16	2.799	45	1.260	696.487.327
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	8.029.944.546	12,83	2.440	45	1.098	3.613.475.708
Esami radiologici, ecografici, etc.	1.200.943.305	4,47	1.048	45	472	540.424.590
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	3.877.355.427	7,09	2.133	33	704	1.279.527.508
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	13.398.436.608	4,28	12.195	33	4.024	4.421.484.532
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	761.168.534	1,51	1.970	27	532	205.515.551
				33	650	251.185.673
				39	768	296.855.795
Manutenzione e riparazione autoveicoli	8.641.965.233	12,14	2.775	27	749	2.333.330.954
				33	916	2.851.848.944
				39	1.082	3.370.366.934
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	2.472.418.341	8,65	1.115	27	301	667.552.996
				33	368	815.898.106
				39	435	964.243.216
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	1.205.683.408	1,59	2.951	27	797	325.534.468
				33	974	397.875.461
				39	1.151	470.216.454
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	3.866.843.545	9,09	1.659	27	448	1.044.047.838
				33	547	1.276.058.468
				39	647	1.508.069.099
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	14.419.351.666	31,50	1.785	27	482	3.893.224.711
				33	589	4.758.385.758
				39	696	5.623.546.805
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	8.202.850.303	29,63	1.079	27	291	2.214.769.990
				33	356	2.706.941.099
				39	421	3.199.112.208
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	1.124.334.309	2,29	1.913	27	516	303.570.303
				33	631	371.030.370
				39	746	438.490.437

* Il totale delle famiglie italiane nel 2013 è pari a 25.650.382 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

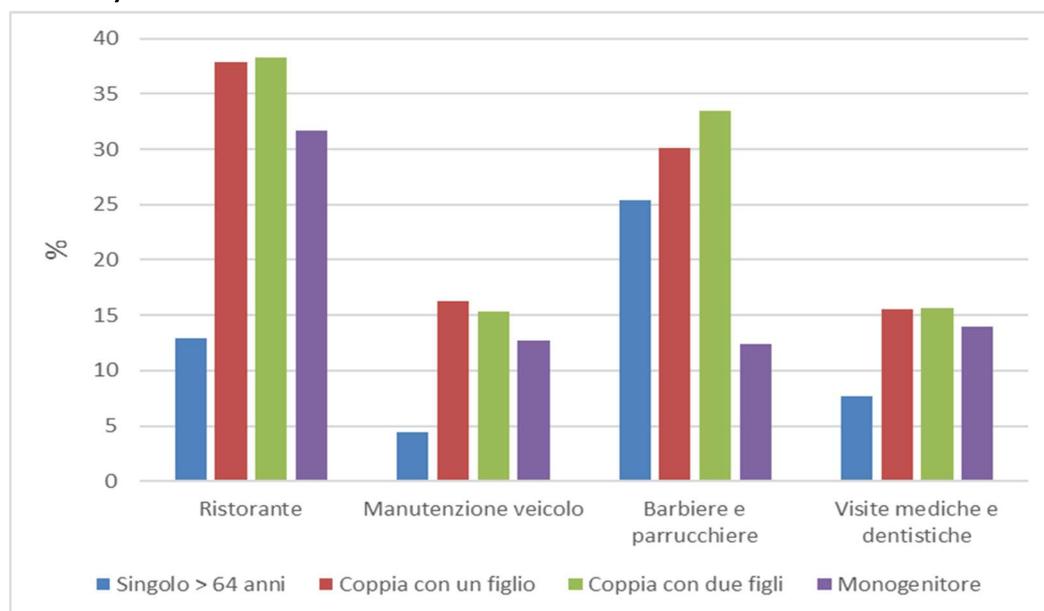
5.1 Valutazioni per alcune tipologie familiari

Nel paragrafo precedente sono evidenziati gli effetti macro delle misure proposte, nonché i benefici medici, per ognuno degli interventi ipotizzati, otterrebbero le famiglie. Tuttavia, a seconda del tipo di spesa su cui si decidesse di intervenire con agevolazioni, alcune tipologie familiari sarebbero più agevolate di altre. Di seguito è valutato l'effetto delle detrazioni su alcune delle principali voci di spese viste finora, guardando ai benefici che ne deriverebbero per: singoli con età maggiore di 64 anni; coppie con uno e con due figli; famiglie monogenitore. Il numero complessivo di questi nuclei è pari a 14 mln, vale a dire il 55% del totale²⁸.

Se, per esempio, si decidesse di introdurre delle detrazioni sulle spese relative a ristorazione, sarebbero le famiglie costituite da coppie con uno o due figli ad essere maggiormente beneficiate, dal momento che più del 35% delle unità appartenenti a queste due tipologie familiari sostengono queste spese. Molto meno interessate, invece, le famiglie costituite da singoli anziani (Fig. 5.5).

Anche se la percentuale delle famiglie coinvolte risulta, in generale, più bassa, situazione simile si avrebbe nel caso in cui le detrazioni fossero disposte su spese relative a visite mediche e dentistiche²⁹ o su quelle relative alla manutenzione e riparazione dei veicoli. Se, invece, la possibilità di detrarre una parte delle spese fosse disposta relativamente a quanto esborsato per barbieri, parrucchieri e centri estetici, sarebbero le famiglie con monogenitore ad usufruirne meno: è il 12,5% di questi nuclei a fruire di questi servizi, contro il 30%, o anche più, delle famiglie costituite da coppie con uno o due figli (Fig. 5.5).

Fig. 5.5: % famiglie, per tipologia, che sostengono alcune spese (ipoteticamente detraibili) – anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Oltre alla platea dei beneficiari per tipologia familiare, è utile vedere l'importo medio che, i nuclei interessati, spendono in questi diversi settori, dal momento che, sulla base di questo, è possibile stimare anche l'eventuale beneficio monetario (essendo la detrazione una percentuale della spesa, maggiore è quest'ultima, maggiore potrebbe essere l'eventuale beneficio derivante).

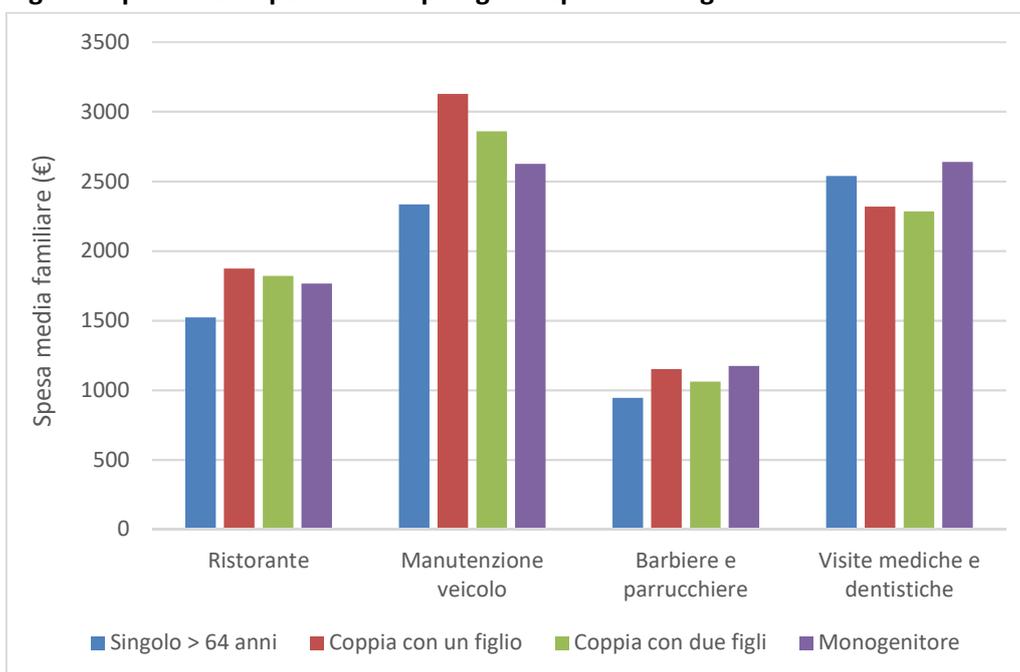
²⁸ Per maggiori dettagli riferiti a tutte le voci di spese fin qui analizzate e con riguardo ai possibili benefici per tutte le tipologie familiari considerate, si rinvia alle Tab. 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11 e 5.12 a fine capitolo.

²⁹ Si tenga conto del fatto che, molti anziani, beneficiando dell'esenzione dal ticket, difficilmente sostengono questo tipo di spese.

Per esempio, la spesa media che le famiglie costituite da una coppia con un figlio sopportano per riparazioni e manutenzione del veicolo è, nel 2013, superiore ai 3 mila €. Ipotizzando, come visto in precedenza, una detrazione del 39%, il beneficio fiscale per questi nuclei sarebbe di 1.200 € (a seconda che, poi, i due genitori fossero entrambi contribuenti oppure no, questa cifra andrebbe eventualmente divisa). Con aliquota del 27%, il beneficio sarebbe di circa 850 € (Tab. 5.8 e Fig. 5.6).

In generale, non ci sono grossissime differenze per quel che concerne l'importo medio delle spese effettuate dalle diverse tipologie familiare analizzate, fatto salvo che le famiglie costituite da singoli anziani hanno un livello di spesa generalmente più basso delle altre (fa eccezione il caso delle spese per visite mediche che, tuttavia, coinvolgono una platea limitata di questi nuclei), sebbene ciò dipenda innanzitutto dal fatto che si tratta di famiglie costituite da un unico membro e, dunque, risulta più difficile il confronto con le altre famiglie tipo considerate (Fig. 5.6).

Fig. 5.6: spesa media per alcune tipologie di spesa e famiglie – anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.2: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da singoli di età inferiore o uguale a 35 anni in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	0	0,00	0	45	0	0
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	69.931.507	6,36	1.480	45	666	31.469.184
Esami radiologici, ecografici, etc.	6.931.700	1,25	745	45	335	3.119.265
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	139.352.649	5,04	3.728	33	1.230	45.986.371
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	318.098.342	2,73	15.692	33	5.178	104.972.434
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	9.707.262	0,56	2.343	27	633	2.620.961
				33	773	3.203.396
				39	914	3.785.832
Manutenzione e riparazione autoveicoli	212.525.118	10,95	2.614	27	706	57.381.772
				33	863	70.133.277
				39	1.020	82.884.781
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	82.208.127	13,39	827	27	223	22.196.194
				33	273	27.128.682
				39	323	32.061.169
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	44.195.480	0,86	6.929	27	1.871	11.932.780
				33	2.287	14.584.509
				39	2.702	17.236.237
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	156.169.788	5,67	3.711	27	1.002	42.165.845
				33	1.225	51.536.033
				39	1.447	60.906.221
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	564.375.336	51,71	1.470	27	397	152.381.334
				33	485	186.243.853
				39	573	220.106.372
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	174.208.099	25,32	927	27	250	47.036.177
				33	306	57.488.661
				39	361	67.941.145
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	36.446.521	3,30	1.486	27	401	9.840.562
				33	490	12.027.353
				39	580	14.214.145

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 742.346 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.3: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da singoli di età compresa tra 35 e 64 anni in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	58.954.323	0,40	4.117	45	1.853	26.529.438
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	795.194.618	9,35	2.349	45	1.057	357.837.588
Esami radiologici, ecografici, etc.	124.851.746	3,35	1.029	45	463	56.183.288
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	494.144.692	7,05	1.936	33	639	163.067.782
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	1.884.212.628	3,66	14.211	33	4.689	621.790.044
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	59.670.202	1,05	1.565	27	423	16.110.955
				33	516	19.691.167
				39	610	23.271.379
Manutenzione e riparazione autoveicoli	1.024.127.494	11,96	2.366	27	639	276.514.439
				33	781	337.962.092
				39	923	399.409.745
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	259.115.372	8,26	867	27	234	69.961.153
				33	286	85.508.076
				39	338	101.054.999
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	53.975.782	0,64	2.320	27	626	14.573.460
				33	766	17.812.007
				39	905	21.050.553
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	601.102.351	10,36	1.603	27	433	162.297.597
				33	529	198.363.729
				39	625	234.429.862
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	2.675.766.613	43,55	1.697	27	458	722.456.894
				33	560	883.002.870
				39	662	1.043.548.846
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	893.680.974	24,11	1.024	27	276	241.293.797
				33	338	294.914.641
				39	399	348.535.484
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	182.321.196	2,38	2.120	27	572	49.226.714
				33	700	60.165.983
				39	827	71.105.253

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 3.620.148 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.4: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da singoli di età superiore a 64 anni in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	12.379.376	0,06	5.533	45	2.490	5.570.720
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	790.126.874	7,73	2.537	45	1.142	355.557.022
Esami radiologici, ecografici, etc.	122.164.857	2,79	1.086	45	489	54.974.167
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	453.227.203	5,51	2.041	33	674	149.565.000
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	1.599.701.725	4,03	9.859	33	3.254	527.901.722
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	120.120.996	1,60	1.868	27	504	32.432.669
				33	617	39.639.929
				39	729	46.847.188
Manutenzione e riparazione autoveicoli	414.072.869	4,40	2.333	27	630	111.799.663
				33	770	136.644.033
				39	910	161.488.403
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	37.391.297	1,03	902	27	244	10.095.650
				33	298	12.339.128
				39	352	14.582.606
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	21.593.798	0,14	3.927	27	1.060	5.830.326
				33	1.296	7.125.954
				39	1.531	8.421.582
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	425.760.529	5,78	1.829	27	494	114.955.324
				33	604	140.500.952
				39	714	166.046.579
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	791.348.427	12,90	1.523	27	411	213.664.061
				33	503	261.144.963
				39	594	308.625.865
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	965.325.808	25,35	945	27	255	260.638.070
				33	312	318.557.642
				39	369	376.477.213
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	50.545.851	0,97	1.298	27	350	13.647.383
				33	428	16.680.135
				39	506	19.712.887

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 4.029.068 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.5: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da coppie senza figli con persona di riferimento di età inferiore o uguale a 35 anni in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	0	0,00	0	45	0	0
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	146.116.828	25,72	2.322	45	1.045	65.752.558
Esami radiologici, ecografici, etc.	16.328.994	3,65	1.829	45	823	7.348.048
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	33.761.086	9,14	1.511	33	499	11.141.162
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	167.629.186	6,23	11.003	33	3.631	55.317.622
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	3.014.735	1,83	674	27	182	813.978
				33	222	994.863
				39	263	1.175.747
Manutenzione e riparazione autoveicoli	101.678.190	14,13	2.941	27	794	27.453.114
				33	971	33.553.806
				39	1.147	39.654.497
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	23.186.608	13,43	706	27	191	6.260.384
				33	233	7.651.580
				39	275	9.042.777
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	2.023.951	0,86	963	27	260	546.467
				33	318	667.904
				39	375	789.341
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	21.853.694	12,43	719	27	194	5.900.498
				33	237	7.211.720
				39	280	8.522.942
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	240.966.827	51,13	1.927	27	520	65.061.029
				33	636	79.519.036
				39	751	93.977.042
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	107.075.492	33,28	1.315	27	355	28.910.372
				33	434	35.334.899
				39	513	41.759.427
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	41.729.718	5,88	2.901	27	783	11.267.024
				33	957	13.770.807
				39	1.132	16.274.590

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 244.594 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.6: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da coppie senza figli con persona di riferimento di età compresa tra 35 e 64 anni in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	6.243.120	0,22	1.597	45	719	2.809.404
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	826.222.182	15,68	3.030	45	1.364	371.800.029
Esami radiologici, ecografici, etc.	95.831.047	5,60	983	45	442	43.123.971
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	217.007.713	7,54	1.654	33	546	71.612.508
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	1.175.318.753	5,29	12.767	33	4.213	387.855.114
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	61.813.624	1,85	1.921	27	519	16.689.678
				33	634	20.398.496
				39	749	24.107.313
Manutenzione e riparazione autoveicoli	817.049.152	15,10	3.112	27	840	220.603.247
				33	1.027	269.626.191
				39	1.214	318.649.135
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	182.651.105	7,92	1.327	27	358	49.315.784
				33	438	60.274.847
				39	517	71.233.910
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	12.238.314	0,58	1.205	27	325	3.304.346
				33	398	4.038.645
				39	470	4.772.944
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	324.964.455	10,86	1.721	27	465	87.740.395
				33	568	107.238.261
				39	671	126.736.126
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	1.266.527.771	36,26	2.008	27	542	341.962.538
				33	663	417.954.214
				39	783	493.945.889
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	728.656.765	32,55	1.288	27	348	196.737.268
				33	425	240.456.661
				39	502	284.176.054
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	76.673.885	3,03	1.456	27	393	20.701.948
				33	480	25.302.380
				39	568	29.902.813

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 1.738.933 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.7: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da coppie senza figli con persona di riferimento di età superiore a 64 anni in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	35.802.109	0,20	6.293	45	2.832	16.110.947
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	1.207.487.280	14,68	2.856	45	1.285	543.369.301
Esami radiologici, ecografici, etc.	225.531.714	6,07	1.290	45	581	101.489.253
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	606.455.107	6,48	3.251	33	1.073	200.130.121
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	2.225.405.113	5,15	15.011	33	4.954	734.383.549
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	140.489.394	2,35	2.072	27	560	37.932.136
				33	684	46.361.500
				39	808	54.790.864
Manutenzione e riparazione autoveicoli	757.856.111	9,79	2.689	27	726	204.621.209
				33	887	250.092.588
				39	1.049	295.563.968
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	105.960.279	2,53	1.455	27	393	28.609.270
				33	480	34.966.886
				39	568	41.324.501
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	14.913.274	0,25	2.087	27	563	4.026.584
				33	689	4.921.380
				39	814	5.816.176
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	333.897.889	7,96	1.456	27	393	90.152.403
				33	480	110.186.270
				39	568	130.220.137
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	913.701.966	16,42	1.933	27	522	246.699.499
				33	638	301.521.610
				39	754	356.343.721
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	1.037.921.104	33,93	1.062	27	287	280.238.792
				33	350	342.514.079
				39	414	404.789.366
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	75.817.478	1,20	2.203	27	595	20.470.715
				33	727	25.019.763
				39	859	29.568.810

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 2.879.928 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.8: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da coppie con un figlio in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	535.469.559	5,39	2.526	45	1.137	240.961.280
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	1.416.716.299	15,55	2.318	45	1.043	637.522.425
Esami radiologici, ecografici, etc.	212.582.772	5,10	1.060	45	477	95.662.241
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	711.055.000	8,46	2.137	33	705	234.648.165
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	2.481.674.668	5,29	11.942	33	3.941	818.952.450
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	126.163.215	1,65	1.942	27	524	34.064.068
				33	641	41.633.861
				39	758	49.203.654
Manutenzione e riparazione autoveicoli	2.000.161.460	16,27	3.127	27	844	540.043.582
				33	1.032	660.053.267
				39	1.220	780.062.952
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	500.603.504	11,89	1.071	27	289	135.162.936
				33	353	165.199.144
				39	418	195.235.352
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	317.882.104	2,13	3.789	27	1.023	85.828.164
				33	1.250	104.901.089
				39	1.478	123.974.014
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	615.720.540	11,17	1.403	27	379	166.244.565
				33	463	203.187.802
				39	547	240.131.039
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	2.788.566.562	37,89	1.873	27	506	752.913.078
				33	618	920.227.096
				39	730	1.087.541.113
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	1.362.573.923	30,14	1.150	27	311	367.894.890
				33	380	449.649.310
				39	449	531.403.730
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	280.079.003	3,17	2.246	27	606	75.621.332
				33	741	92.426.073
				39	876	109.230.813

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 3.930.452 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.9: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da coppie con due figli in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	560.209.908	4,66	3.078	45	1.385	252.094.393
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	1.397.214.174	15,68	2.283	45	1.027	628.746.315
Esami radiologici, ecografici, etc.	200.956.623	5,57	924	45	416	90.430.495
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	604.024.876	7,52	2.057	33	679	199.328.262
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	1.366.814.123	4,04	8.666	33	2.860	451.048.663
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	87.010.468	1,32	1.694	27	457	23.492.826
				33	559	28.713.454
				39	661	33.934.083
Manutenzione e riparazione autoveicoli	1.716.968.861	15,38	2.860	27	772	463.581.590
				33	944	566.599.721
				39	1.116	669.617.852
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	737.841.778	15,63	1.209	27	326	199.217.285
				33	399	243.487.793
				39	472	287.758.300
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	454.485.634	3,94	2.958	27	799	122.711.077
				33	976	149.980.205
				39	1.154	177.249.333
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	675.227.740	9,46	1.829	27	494	182.311.553
				33	603	222.825.232
				39	713	263.338.910
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	2.718.842.942	38,25	1.821	27	492	734.087.227
				33	601	897.217.722
				39	710	1.060.348.217
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	1.387.878.990	33,49	1.062	27	287	374.727.072
				33	350	457.999.755
				39	414	541.272.438
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	241.853.995	3,01	2.060	27	556	65.300.573
				33	680	79.811.812
				39	804	94.323.050

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 3.903.868 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.10: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da coppie con tre o più figli in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	98.734.839	4,27	2.523	45	1.135	44.430.682
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	255.637.798	14,10	1.981	45	891	115.036.983
Esami radiologici, ecografici, etc.	47.054.948	3,99	1.288	45	579	21.174.725
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	96.720.931	7,21	1.466	33	484	31.917.906
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	345.342.362	2,43	15.500	33	5.115	113.962.958
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	23.981.408	0,66	3.969	27	1.072	6.474.980
				33	1.310	7.913.865
				39	1.548	9.352.749
Manutenzione e riparazione autoveicoli	410.857.288	15,27	2.939	27	794	110.931.444
				33	970	135.582.876
				39	1.146	160.234.308
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	111.256.699	10,70	1.136	27	307	30.039.302
				33	375	36.714.703
				39	443	43.390.103
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	108.465.726	4,91	2.413	27	652	29.285.741
				33	796	35.793.684
				39	941	42.301.626
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	156.021.508	10,08	1.691	27	456	42.125.813
				33	558	51.487.105
				39	659	60.848.397
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	457.383.392	28,64	1.745	27	471	123.493.492
				33	576	150.936.490
				39	681	178.379.488
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	284.522.562	29,83	1.042	27	281	76.821.069
				33	344	93.892.418
				39	406	110.963.767
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	30.725.196	2,48	1.351	27	365	8.295.802
				33	446	10.139.314
				39	527	11.982.825

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 915.397 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.11: stima del mancato gettito e del beneficio per le famiglie costituite da monogenitore in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	136.585.681	2,70	2.287	45	1.029	61.463.548
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	817.699.094	14,01	2.639	45	1.188	367.964.595
Esami radiologici, ecografici, etc.	77.190.952	4,17	837	45	376	34.735.928
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	278.955.764	6,91	1.826	33	603	92.055.382
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	1.218.271.894	3,56	15.490	33	5.112	402.029.724
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	63.467.843	1,39	2.070	27	559	17.136.318
				33	683	20.944.388
				39	807	24.752.459
Manutenzione e riparazione autoveicoli	739.237.074	12,74	2.625	27	709	199.593.969
				33	866	243.948.184
				39	1.024	288.302.400
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	315.697.099	11,35	1.258	27	340	85.238.242
				33	415	104.180.074
				39	491	123.121.906
Lezioni private e ripetizioni. Spese allloggiamento e mantenimento studenti	141.535.528	2,31	2.776	27	749	38.214.585
				33	916	46.706.716
				39	1.083	55.198.846
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	365.953.302	9,45	1.752	27	473	98.807.398
				33	578	120.764.598
				39	683	142.721.797
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	1.237.579.321	31,70	1.766	27	477	334.146.319
				33	583	408.401.057
				39	689	482.655.794
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	748.162.556	12,35	1.173	27	317	86.479.556
				33	387	105.697.235
				39	457	124.914.914
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	71.298.072	2,40	1.342	27	362	19.250.481
				33	443	23.528.365
				39	523	27.806.250

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 2.210.851 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

Tab. 5.12: stima del mancato gettito e del beneficio per le altre tipologie di famiglia (es. famiglie allargate) in caso di detraibilità di alcune tipologie di spesa – anno 2013

Tipologia spesa	Spesa complessiva	% famiglie interessate su totale*	Spesa media per famiglia	% aliquota detrazione	Detrazione media per famiglia**	Detrazioni complessive
Asili nido, baby sitter, etc.	103.370.988	2,37	3.040	45	1.368	46.516.939
Visita medica (medico generico o specialista), dentista	307.597.891	12,07	1.776	45	799	138.418.996
Esami radiologici, ecografici, etc.	71.517.951	5,20	958	45	431	32.183.077
Spese per manutenzione ordinaria prima casa	242.650.405	8,21	2.059	33	680	80.074.672
Spese per manutenzione straordinaria prima casa	615.967.812	4,29	10.007	33	3.302	203.269.306
Servizi ausiliari sanitari (infermieri, fisioterapisti, etc.)	65.729.387	1,56	2.937	27	793	17.746.934
				33	969	21.690.698
				39	1.146	25.634.461
Manutenzione e riparazione autoveicoli	447.431.617	12,74	2.448	27	661	120.806.510
				33	808	147.652.402
				39	955	174.498.293
Sport: frequenza a piscine, palestre, campi tennis, etc.	116.506.473	7,57	1.073	27	290	31.456.752
				33	354	38.447.141
				39	418	45.437.530
Lezioni private e ripetizioni. Spese alloggio e mantenimento studenti	34.373.819	1,43	1.670	27	451	9.280.928
				33	551	11.343.356
				39	651	13.405.785
Onorari commercialisti, avvocati, notai, architetti, veterinari, etc.	190.171.748	8,58	1.545	27	417	51.346.369
				33	510	62.756.673
				39	603	74.166.977
Ristoranti, trattorie, tavole calde, etc.	764.292.509	29,71	1.793	27	484	206.358.929
				33	592	252.216.469
				39	699	298.074.009
Barbiere, parrucchiere, istituto di bellezza, etc.	512.844.030	34,09	1.049	27	283	138.467.820
				33	346	169.238.447
				39	409	200.009.074
Argenteria, gioielleria, orologi, etc.	36.843.393	1,32	1.949	27	526	9.947.717
				33	643	12.158.321
				39	760	14.368.925

* Nel 2013, il totale delle famiglie italiane della tipologia in esame è pari a 1.434.796 (Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*).

** La media si riferisce alle sole famiglie che sostengono la spesa e che, dunque, usufruirebbero dell'eventuale detrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2014), *Indagine sui consumi delle famiglie 2013*.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Agenzia delle Entrate (2015), *Modello e istruzioni 730/16*

(<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Home/CosaDeviFare/Dichiarare/DichiarazioniRedditiPF/>).

Caf Cisl (2014), *Banca dati dichiarazioni fiscali 2011, 2015 e 2016*.

Dipartimento delle Finanze (2016), *Statistiche fiscali*

(http://www1.finanze.gov.it/finanze2/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.php).

Elba F. e Patrizii V. (2015), *Un fisco per la crescita ma con poca equità*, Caf Cisl.

Istat (2016), *Retribuzioni contrattuali per settore economico (ATECO)*,

(http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSC_RETRATECO1&Lang=).

Istat (2016), *Indagine sulle condizioni di vita (UDB IT - SILC) – anni vari*.

Istat (2014), *Indagine corrente sui consumi delle famiglie – anno 2013*.

Istat (2011), *Le retribuzioni dei dipendenti pubblici: dinamiche e confronti con il settore privato*, Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Enrico Giovannini presso la Commissione "Programmazione economica, bilancio" Senato della Repubblica, Roma.